

**Relazione finale sul progetto Interreg III A Transfrontaliero Adriatico
“CAT-Cluster based network for Adriatic Thrift”.**

Portogruaro, settembre 2006

Coordinamento: ing. Giancarlo Pegoraro

Contributi:

- Relazione attività svolte nella Provincia di Venezia: *GAL Venezia Orientale - Portogruaro*
- Relazione meeting internazionale del 26 giugno 2006: *Meta Comunicatori - Treviso*

Autori: Giancarlo Pegoraro, Simonetta Basso, Sandro Montagner, Giulio Volpi

Si ringraziano per la collaborazione: Roberto Favarato, Enzo De Biasi, Giuseppe Zuccon, Nadia Conte, Barbara Togna, Mariangela D'Amico, Giovanni Spaliviero.

INDICE

Introduzione	6
1. Il Programma di Iniziativa Comunitaria "Interreg Adriatico"	8
2. Il mare Adriatico	10
3. Il progetto "CAT"	11
4. Le azioni di "CAT" nella Provincia di Venezia	12
5. Supporto di VeGAL all'organizzazione generale del progetto	13
6. I Comitati di progetto	15
6.1 Il Comitato Consultivo	15
6.2 Il Comitato Scientifico	15
7. Il network broker	16
8. Il System Integrator	17
9. I "cluster" ai sensi del progetto CAT	19
10. Attività di clusterizzazione nella Provincia di Venezia	20
10.1 Predisposizione della strategia	20
10.2 Individuazione dei cluster	20
10.3 Definizione della struttura comune ai cluster	22
10.4 Costruzione dei cluster	23
11. Il cluster "Ville del Brenta"	26
11.1 Villa Pisani	27
11.2 Villa Foscari Rossi	27
11.3 Villa Alessandri	28
11.4 Barchessa Valmarana	28
11.5 Villa Widmann Foscari	29
11.6 Villa Foscari Malcontenta	29
11.7 Criteri di scelta e fonti	30
12. Il cluster "Navigazione fluviale"	34
12.1 Dalla Laguna Nord di Venezia al fiume Sile	35
12.2 Dal fiume Sile al fiume Piave	36
12.3 Dal fiume Piave a Torre di Fine	37
12.4 Dalle porte di Brian alla laguna di Caorle	38
12.5 Dalla laguna di Caorle al fiume Tagliamento	39
12.6 Gli operatori fluviali	40
12.7 Criteri di scelta e fonti	41
13. Il Cluster "Vini da agricoltura biologica"	46
13.1 La zona del Livenza	47
13.2 La zona del Tagliamento	49
13.3 La zona classica	50
13.4 Criteri di scelta e fonti	52
14. Il cluster del divertimento di Jesolo	55
14.1 L'itinerario "Il lungomare di Jesolo Lido"	56
14.2. Jesolo by day	57
14.3 Jesolo by night	58
14.4 Show food	59
14.5 Criteri di scelta e fonti	61
15. I Cluster della Regione Abruzzo	62
15.1 Cluster "Gli antichi borghi e la costa mediterranea"	62
15.2 Cluster "Gli itinerari circostanti"	63
15.3 Cluster "Le città lineari lungo la costa"	64
16. I Cluster della Regione Puglia	65
16.1 I Cluster "L'architettura dei castelli e delle cattedrali"	65
16.2 I Cluster "Archeologia tra parchi e musei"	66
16.3 I Cluster "I luoghi di culto"	66
17. La Repubblica del Montenegro	67
18. Azioni di promozione dei cluster	69
18.1 L'open meeting del 19 maggio 2006	69
18.2 Interventi dei relatori	71
18.3 Un modello di protocollo di intesa	78
19. Le opportunità per i cluster della Provincia di Venezia al termine delle attività di progetto	81

20. Il portale web www.adriaticgateways.com	84
20.1 Il portale web	84
20.2 L'aggiornamento dei dati nel portale web	89
21. Meeting internazionale "Il sistema Adriatico: storie, culture, identità, ambienti: presente e prospettive"	90
21.1 Presentazione del meeting	90
21.2 I profili dei relatori	93
21.3 Gli interventi	95
21.4 Le immagini	117
22. L'euroregione Adriatica	120
23. Lo sviluppo della cooperazione nell'Adriatico	122
24. La programmazione 2007-2013: il nuovo obiettivo 3	123
Conclusioni	124

Introduzione

Da una ventina d'anni si va progressivamente affermando un nuovo scenario in materia di sviluppo, basato sulla ricerca di una nuova forma di competitività e collaborazione attraverso l'organizzazione di reti, in grado di affrontare gli nuovi scenari creati dalla globalizzazione dei mercati.

Facendo seguito a queste premesse e alle caratteristiche geo-politiche e culturali del Bacino dell'Adriatico, **CAT intende promuovere un progetto di cooperazione per le PMI del settore turismo e a quelli ad esso collegati.**

Promotori dell'iniziativa sono la **Regione Abruzzo** in partenariato con la **Provincia di Venezia**, la **Regione Puglia** e il **Ministero del Turismo del Montenegro**.

Il progetto intende aiutare le aziende del bacino dell'Adriatico a superare l'isolamento entrando in un **network transnazionale** e raggiungere collettivamente nuovi obiettivi, in nuovi segmenti di mercato, salvaguardando però le individualità delle imprese, le quali potranno proseguire i progetti intrapresi in maniera autonoma ed indipendente dal progetto.

La strategia utilizzata dal progetto prevede lo sviluppo di un network di aziende, ovvero una **rete di aziende (cluster)**, che coopera in un progetto comune di sviluppo, integrandosi l'un l'altra e raggiungendo in tal modo un'efficienza collettiva superiore a quella che avrebbero individualmente.

Nella Provincia di Venezia il progetto riveste un'importanza particolare in quanto la Regione Veneto, attraverso il rinnovamento della legge regionale n. 8 del 2003 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale", rilancia il sostegno alle imprese, introducendo nuove forme di aggregazione, quali le aggregazioni di filiera che possono rappresentare un'importante opportunità per tutte quelle PMI a cui il progetto CAT si rivolge.

Il progetto comunitario CAT, può dunque porre le basi per un futuro scenario in cui le aziende individuate a far parte di un cluster, potranno prendere coscienza delle loro possibilità e proporre dei progetti di filiera che li vedano direttamente protagonisti. Inoltre evidenzia anche le basi storico-culturali e di civiltà dei paesi che si affacciano nell'Adriatico e propone l'Adriatico come "sistema", area integrata alla quale si affacciano varie offerte di economia.

1. Il Programma di Iniziativa Comunitaria "Interreg Adriatico"

L'obiettivo generale del Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIA Transfrontaliero Adriatico, programmazione 2000-2006, è promuovere lo sviluppo socio-economico e la cooperazione tra i Paesi dell'area adriatica. Il programma prevede il rafforzamento, in tutte le comunità locali partecipanti, della convinzione d'appartenenza ad un'unica comunità adriatica, la cui costruzione è la finalità del programma. Di conseguenza, il programma mira a realizzare sistema standard di qualità di vita che sia comune alle varie popolazioni e che risulti sempre più compatibile con i corrispondenti standard comunitari.



Logo PIC Interreg Adriatico

Le **aree ammissibili** al Programma, sul versante italiano, sono le Province di Rovigo, Ferrara, Forlì, Cesena, Rimini, Ravenna, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Foggia, alle quali si aggiungono le Province Adriatiche di Trieste, Gorizia, Udine, Venezia, Bari, Brindisi, Lecce già ammissibili alla cooperazione transfrontaliera dei precedenti programmi INTERREG. E' inoltre utilizzata la deroga territoriale per alcune delle aree contigue alle nuove province ammissibili ed appartenenti alle regioni coinvolte, cioè Padova, L'Aquila ed Isernia.

Nell'area ammissibile rientra anche l'intero territorio dei seguenti Paesi Adriatico Orientali (PAO): Croazia, Bosnia Erzegovina, Albania, Serbia e Montenegro.



Area ammissibile dal programma

Il programma operativo si articola in Assi (priorità), che a loro volta sono divisi in Misure ed Azioni.

Gli assi del programma sono:

- tutela e valorizzazione ambientale, culturale ed infrastrutturale del territorio transfrontaliero: riguarda interventi d'interesse prevalentemente pubblico, anche di carattere infrastrutturale, relativamente alla gestione integrata dell'ambiente, energia, trasporti, telecomunicazioni, assetto del territorio e cultura;
- integrazione economica dei sistemi produttivi transfrontalieri: riguarda interventi di interesse prevalentemente privato, relativamente alla competitività ed al rafforzamento delle PMI industriali, artigianali, turistiche ed agricole;
- azioni di rafforzamento della cooperazione: riguarda interventi di sistema relativamente al rafforzamento istituzionale, all'armonizzazione dei sistemi, alla promozione della democrazia, all'occupazione, alla sicurezza, alla promozione ed integrazione sociale ed alla qualificazione delle risorse umane;
- assistenza Tecnica all'attuazione del Programma Operativo: riguarda interventi di implementazione del PO, relativamente all'informazione, alla pubblicità, alla valutazione, al monitoraggio, alla sorveglianza, al controllo ed all'attività di supporto alla gestione del Programma.

Le proposte progettuali possono essere presentate tramite procedura "**a regia**" o a **bando**. La prima si utilizza esclusivamente per le azioni che richiedono la presenza di un indirizzo e di una gestione fortemente coordinata ed unitaria in ambito istituzionale (le amministrazioni regionali predispongono i progetti per la cui realizzazione individuano i soggetti idonei oppure elaborano le proposte congiuntamente ad altri enti pubblici e l'autorità di gestione ne affida la loro realizzazione regolandola con convenzioni), la seconda modalità prevede che l'intervento sia realizzato attraverso l'emanazione dei bandi per l'individuazione dei progetti, di competenza dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Contrattazione dei PAO.

I primi due Comitati di Pilotaggio (svoltisi a L'Aquila il 29/30 marzo 2004, e a Tirana il 24/25 maggio 2004) hanno approvato diversi progetti "a regia regionale". I progetti approvati "a regia regionale", in cui la Regione Veneto aderisce in qualità di capofila sono:

- **Across 45** (Misura 1.2), che prevede la creazione di una piattaforma logistica fra soggetti istituzionali operanti nel settore dei servizi logistici al fine di creare standard operativo – gestionali comuni ed attivare economie di scala. Gli attori principali del progetto sono l'Interporto di Rovigo, con l'Ente Autonomo Magazzini Generali di Padova, l'Interporto di Venezia, lo S.D.A.G. Gorizia, il Porto di Belgrado e le Autorità portuali di: Vukovar, Ploce, Pola. Il costo totale dell'intervento ammonta ad 800.000 euro di cui 765.000 euro per il Veneto.
- **Bel-Bar** (Misura 1.2), che prevede uno studio di fattibilità relativo alla tratta ferroviaria tra la città di Belgrado e il porto di Bar (Serbia – Montenegro). Al momento infatti tale tratta ferroviaria ha urgente bisogno di interventi di ricostruzione, miglioramento, ampliamento ed adeguamento della rete già esistente. Il progetto vede la cooperazione di Unioncamere Veneto con la Camera di Commercio di Rovigo, la Provincia di Venezia, il Ministero Serbo delle Relazioni Economiche Internazionali, la Public Railway Transportation Enterprise Belgrado, il Ministero dei Trasporti del Montenegro. Il costo totale dell'intervento ammonta a circa 1.000.000 di euro, di cui 950.000 euro per il Veneto.
- **Interadria** (Misura 1.3), che mira alla promozione della collaborazione tra istituti universitari e istituzioni locali italiane e dei balcani, per lo sviluppo della cultura archeologica attraverso la valorizzazione di itinerari turistico-culturali. Il progetto vede capofila l'Università di Padova – Dipartimento di storia, in partenariato con numerose università italiane e croate; il budget è di circa 1.000.000 di euro, di cui 500.000 per il Veneto.
- **PILOT** (Misura 2.1) è un progetto pilota per la definizione di una metodologia e di uno scambio di know-how per la realizzazione, mediante procedure standardizzate, di aree industriali compatibili. La zona interessata è un'area di circa 6 milioni di mq. alle porte di Belgrado; il costo totale del progetto è di 800.000 euro.
- **ADRIAMET** (Misura 1.1) - Sistema integrato transfrontaliero di monitoraggio e previsione dei parametri meteorologici e di stato delle acque del mare Adriatico". E' proposto da ARPAV – Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto; il budget totale ammonta a circa 1.200.000 euro, di cui metà per il Veneto, con un cofinanziamento a carico del bilancio regionale di 92.000 euro circa.

In qualità di partner la Regione Veneto aderisce, oltre allo stesso "CAT", ai seguenti progetti:

- **Adriblu**, della Regione Emilia Romagna, volto alla creazione un contesto favorevole allo sviluppo delle PMI del settore ittico mediante l'integrazione e l'armonizzazione transfrontaliera delle politiche della pesca;
- **Adriasafe**, proposto dalla Regione Emilia Romagna, come un macro-progetto integrato che riunisce tre sotto-progetti tra loro complementari ma distinti, tutti protesi alla tutela e alla salvaguardia dell'ecosistema marino adriatico.
- **PE.MO.CE.**, proposto dalla Provincia di Isernia, e mirante alla costituzione un centro di monitoraggio permanente che svolga la funzione di promotore, coordinatore e catalizzatore del monitoraggio dei bacini fluviali nei suoi elementi: sedimenti, fauna, flora, popolazioni.

La Regione Abruzzo è la struttura responsabile della gestione del Programma INTERREG IIIA, (Autorità di gestione), la quale garantisce l'efficacia e la regolarità della gestione e dell'attuazione del Programma INTERREG IIIA Transfrontaliero Adriatico e della corrispondente gestione di tutti i finanziamenti che interessano la componente finanziaria interna del programma.

La nuova programmazione 2007-2013 prevede infine che i temi del PIC Interreg Adriatico confluiscono nel nuovo **Obiettivo 3** con l'intento di rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali, azioni di sviluppo territoriale integrate con politiche comunitarie a livello transnazionale e reti per scambio di esperienze e studi.

2. Il mare Adriatico

Il **mare Adriatico** è una articolazione del mare Mediterraneo, situato tra la penisola italiana e le coste slovena, croata, montenegrina e albanese.

È lungo circa 800 km e largo mediamente 150 km e ricopre una superficie di 132mila km².

Fra le due coste vi è una differenza sostanziale. La costa occidentale e settentrionale, fino alla foce dell'Isonzo, si presenta senza rientranze rilevanti, quasi unita e con un fondale basso. La costa orientale, dal golfo di Trieste fino all'Albania, è invece frastagliata, con golfi profondi e numerosi porti naturali.

Il suo nome deriva dalla città di Adria (città veneta vicino a Venezia), colonia antichissima forse di origine etrusca, ma che aveva rapporti con la Grecia. I Greci, fondatori Adria di un "emporion", avrebbero dato il nome di Adrias Kolpos alla parte settentrionale del mare, nome che poi sarebbe stato esteso per tutta la sua lunghezza, fino alle isole jonie. Quando i romani conquistarono il Nord Italia, alla fine del III sec. AC, il nome si era già consolidato.

L'importanza del Mare Adriatico è legata all'ascesa della Repubblica di Venezia, che comincia nell'Alto Medioevo.

Esso viene infatti ad assumere l'importantissima funzione commerciale di via di transito fra l' Occidente e l' Oriente. Oltre all'intenso traffico militare e mercantile, il mare Adriatico ebbe anche importanza per il traffico destinato ai bisogni di carattere interno: sulle sue acque si poteva cioè operare lo scambio di prodotti naturali e industriali. Dalla costa occidentale e soprattutto dalla Puglia, Venezia importava grano, olio e vino di cui si riforniva anche tutta l'Italia settentrionale; esercitava il monopolio del sale in tutto l'Adriatico settentrionale e nella pianura padana; riceveva dalla costa orientale pelli, lana, pietre e specialmente legname da costruzione.

Con il decadere della Serenissima, il controllo sul mare Adriatico è conteso dall'Impero Austriaco, dall'Italia e dall'Impero turco. Gli equilibri escono completamente mutati dopo la seconda guerra mondiale: da una parte l'Italia e dall'altra prima la Jugoslavia e Albania, poi dagli anni '90 gli stati indipendenti della Slovenia, Croazia, Serbia-Montenegro e Albania.

L'entrata nell'Unione Europea dei paesi occidentali e la nuova configurazione assunta con l'allargamento a 25 paesi, ha cambiato nuovamente gli equilibri adriatici, ritagliando un grande spazio extracomunitario nell'Adriatico Orientale, con frontiere incerte, in cui i traffici illeciti trovano corridoi privilegiati. Il rischio è quindi che il mare Adriatico resti un'area emarginata con forti disequilibri.

Partendo da questo presupposto, Limes, una delle più importanti riviste geopolitiche italiane, ha esposto la tesi secondo la quale per evitare l'emarginazione dei Balcani e quindi dello stesso mare Adriatico, una chiave è integrarli pienamente nel "Sistema Adriatico", riconnettendo l'area in un più ampio disegno di internazionalizzazione, in cui l'Italia dovrebbe avere un ruolo da protagonista. Questo piano dovrebbe avere le seguenti priorità:

- **capitalizzare la rete dei rapporti interadriatici**, mettendo in comunicazione l'Adriatico con altri spazi europei, cercando di intercettare le tre nuove direttrici geopoliticamente rilevanti: quella che lega l'area baltica con il mar Nero, quella che lega il mar Nero con il Mediterraneo orientale attraverso il Polo Egeo ed infine i futuri flussi dei trasporti energetici dal mediterraneo Occidentale a quello Orientale.
- **Riconfigurare i rapporti interadriatici** non solo tra la sponda italiana e quella orientale, ma intrecciando relazioni quindi con l'area transbalcanica ad est, transcomunitaria a nord e transcomunitaria a sud.
- **Ruolo del Segretariato Tecnico** del programma Interreg per l'Adriatico, che dovrà orientare il sistema di internazionalizzazione del Sistema, promuovendo nuove reti.

Ecco quindi che emerge come urgenza quella di costruire un "Sistema Adriatico", a cui il progetto CAT può dare un piccolo, ma importante contributo.

3. Il progetto “CAT”

CAT è un progetto realizzato con il programma comunitario Interreg IIIA Transfrontaliero Adriatico, promosso dalla **Regione Abruzzo** in qualità di capofila, dalla **Provincia di Venezia**, dalla **Regione Puglia** e dal Ministero del Turismo della **Repubblica del Montenegro** che sono intervenuti come partner.

La Regione Veneto ha assicurato il cofinanziamento del progetto per la parte veneta.



Logo del progetto CAT

Gli **obiettivi** che il progetto si propone di raggiungere sono i seguenti:

1. facilitare la crescita economica, concentrandosi su un settore specifico, il turismo, che grazie alla sua trasversalità può trasferire i risultati individuando i settori produttivi collegati alla catena turistica;
2. coordinare e raggruppare gli elementi più significativi del patrimonio culturale e naturale di aree non tradizionali del bacino Adriatico;
3. colmare il gap tra l'iniziativa privata e le istituzioni;
4. mettere in moto un sistema in grado di autoalimentarsi a conclusione del progetto.

Il conseguimento di tali obiettivi specifici è affidato agli **obiettivi operativi**, costituiti da diversi interventi/strumenti previsti nel progetto:

- predisposizione e realizzazione di una strategia di clusterizzazione nelle aree partner;
- identificazione e arruolamento di network broker, quali manager locali, capaci di interagire con le realtà regionali (pubbliche e private);
- delineazione di uno scenario di sviluppo con un valido modello di business;
- realizzazione di un portale internet di promozione del turismo nell'Adriatico, che agisca inoltre da business environment;
- divulgazione dei risultati attraverso un meeting transnazionale conclusivo.

A completamento delle attività progettuali è stata realizzata un'attività di formazione dei network broker e alcuni **open meeting** con operatori locali nelle aree partner.

Il quadro di azione del progetto prevede la definizione ed individuazione di **cluster** per ogni area di intervento, ovvero concentrazioni settoriali e territoriale di aziende che producono e vendono una quantità di prodotti e servizi correlati o complementari al settore turistico e si confrontano con opportunità e sfide comuni.

Il progetto enfatizza inoltre il ruolo di istituzioni locali che possano agire come facilitatori di un processo di networking, qui definiti System Integrators. I System Integrators supportano l'emergere di una visione imprenditoriale comune, realizzando tale visione attraverso lo sviluppo di progetti.

Nell'area della Provincia di Venezia il ruolo di System Integrator è svolto dal GAL Venezia Orientale, che si configura quali agenzia di animazione e sviluppo locale.

Il logo che accompagna il progetto “CAT”, è rappresentato da un “simbolo” che è per metà pesce e metà gatto. Il primo richiama la dimensione del mare e quindi adriatica del progetto, mentre il secondo gioca sull'acronimo del progetto, che in inglese significa “gatto”.

Nella provincia di Venezia le persone di contatto nell'ambito del progetto sono:

- Provincia di Venezia: Arch. Roberto Favarato, dott.ssa Mariangela D'Amico
- GAL Venezia Orientale: Ing. Giancarlo Pegoraro, Dott.ssa Simonetta Basso
- Comitato Scientifico: Dott. Giovanni Spaliviero e Geom. Giuseppe Zuccon
- Comitato Consultivo: Angelo Faloppa

4. Le azioni di “CAT” nella Provincia di Venezia

CAT è un progetto a regia regionale coordinato dalla Regione Abruzzo.

La Regione Veneto, con Decreto n°112 del 9.9.2004 del Dirigente Regionale della Direzione Programmi Comunitari, cofinanzia il progetto con 15.000,00 euro, versando tale quota a favore dell'Autorità di pagamento del programma e demandando la responsabilità dell'attuazione del progetto alla Provincia di Venezia che ha agito quindi in qualità di partner.

Le attività previste dall'application form, da attuarsi nella Provincia di Venezia sono state le seguenti:

- partecipazione alle attività di **networking**;
- partecipazione alle attività di realizzazione di diversi **scenari**;
- realizzazione dell'**evento internazionale** che si svolgerà a Venezia.

Nell'ambito del progetto CAT la Provincia di Venezia, partner del progetto, partecipa con l'Assessorato alle Politiche Comunitarie.

Per la Provincia di Venezia, referenti per l'attuazione del progetto sono: l'Ass. alle politiche comunitarie Giuseppe Scabro, il dirigente arch. Roberto Favarato e la dott.ssa Mariangela D'Amico.

I membri del Comitato Scientifico sono: Giovanni Spaliviero e Giuseppe Zucon dal 1.12.2005, (dal 5/10/06 al 30/11/2005 il ruolo è stato ricoperto da Enzo De Biasi).

Per l'attuazione del progetto, la Provincia di Venezia ha incaricato l'agenzia di sviluppo VeGAL, con atto n° 2005/02390 del 04.08.2005.

L'attività svolta da VeGAL ha riguardato la realizzazione delle seguenti attività:

1. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE E DI ASSISTENZA:

- Partecipazione al workshop di presentazione del progetto;
- Partecipazione (su delega o invito della Provincia di VE) alle assemblee ordinarie del Comitato di coordinamento in supporto alla Provincia di Venezia;
- Collaborazione con il lead partner/capofila (Regione Abruzzo) nella fase di raccolta di documenti e strumenti (analisi, studi, ecc.) già realizzati sul territorio della Provincia di Venezia;
- identificazione dei cluster attraverso canali istituzionali, associazioni d'impres e altre organizzazioni;
- partecipazione al meeting transnazionale organizzato dal lead partner;
- sviluppo di un caso studio avente come oggetto il GAL Venezia Orientale in qualità di “System Integrator” ossia di facilitatore del processo di networking.

2. ATTIVITA' DI NETWORK BROKER

- creazione di gruppi di PMI nella Provincia di Venezia (es. 10-20) che condividono problemi di crescita e sensibilizzazione delle PMI ai benefici del networking;
- partecipazione alle azioni di formazione (joint learning programs) organizzate dal lead partner (Regione Abruzzo) e rivolte alla formazione degli agenti di cluster e network di diverse regioni;
- partecipazione alle iniziative organizzate dalla Netwok unit.

3. ATTIVITA' INFORMATIVA:

- diffusione nel territorio della Provincia di Venezia dei “net tools” (reports, brochures, fact-sheets, sito web, ecc.) forniti dal lead partner;
- organizzazione di open meeting in provincia di Venezia;
- organizzazione di un meeting internazionale a Venezia.

5. Supporto di VeGAL all'organizzazione generale del progetto

Nel periodo **febbraio – settembre 2005** l'attività generale svolta da VeGAL nell'ambito del progetto CAT ha riguardato principalmente la lettura ed interpretazione degli obiettivi del progetto, la loro simulazione applicativa sul territorio provinciale e lo sviluppo della **strategia di clusterizzazione**, presentata in un documento predisposto da VeGAL per l'incontro tenutosi in Provincia di Venezia, in data 5 agosto 2005 tra i rappresentanti della Regione Abruzzo (dott.ssa Nadia Conte) della Provincia di Venezia (Ass. Giuseppe Scaboro, dott. Enzo De Biasi, dott.ssa Mariangela D'Amico) e del GAL Venezia Orientale (ing. Giancarlo Pegoraro).

La strategia generale di clusterizzazione è stata presentata ai partner del progetto in data 30 settembre 2005, nel corso del Comitato di gestione del progetto tenutosi all'Aquila.

Per la realizzazione di tale attività VeGAL ha attivato un **Ufficio di progetto** coordinato dall'Ing. Giancarlo Pegoraro (direttore di VeGAL) e costituito da uno staff di esperti in sviluppo locale dell'Ufficio Piani e progetti dell'Agenzia: Dott.ssa Cinzia Gozzo e Dott.ssa Simonetta Calasso. Lo staff è stato inoltre supportato dall'Ufficio amministrazione di VeGAL (dott.ssa Adriana Bozza) per la parte amministrativa e di rendicontazione.

VeGAL ha inoltre attivato un team esterno formato dal componente cooperazione/PMI del Comitato tecnico di VeGAL, dott. Giulio Volpi (incaricato della funzione di broker) e dalla Dott.ssa Simonetta Basso (incarico di collaborazione a progetto).

Nell'ambito del progetto CAT, VeGAL ha mantenuto i contatti con il Lead partner (Regione Abruzzo), gli altri partner del progetto (Regione Puglia e Ministero del Turismo della Repubblica del Montenegro) ed il committente delle attività e partner del progetto (Provincia di Venezia). Tale attività è stata svolta mediante:

- **Partecipazione all'incontro del Comitato di Coordinamento del 30/09/2005 (L'Aquila):** ratifica del regolamento interno, relazione sull'andamento del progetto, modalità e tempi per la rendicontazione.
- **Partecipazione all'incontro del Comitato di Coordinamento del 21/11/2005 (Pescara):** modalità e tempi per la rendicontazione, avanzamento degli impegni di spesa, funzionamento dei comitati di progetto.
- **Partecipazione all'incontro del Comitato di Coordinamento del 23/01/2006 (Pescara):** analisi delle attività svolte e verifica delle attività singole e collettive in corso, informativa sulle modalità e tempi della rendicontazione, ricognizione della situazione finanziaria, esame dei lavori per la realizzazione del sito di CAT.
- **Partecipazione e organizzazione dell'incontro del Comitato di Coordinamento del 23/02/2006 (Venezia):** indicazioni dei partner sulla futura gestione del portale web; programma di lavoro per la realizzazione del sito di CAT, organizzazione del meeting internazionale di Venezia.
- **Partecipazione all'incontro di lavoro per la realizzazione del portale web del 19/06/2006 (Pescara):** verifica dell'avanzamento della versione "on-line" del portale ed eventuali proposte migliorative, precisazione delle modalità di presentazione dei contenuti delle schede "livello 4" del portale, definizione del calendario per le attività di formazione sul CMS, acquisto del dominio www.adriaticgateways.com.
- **Partecipazione all'incontro del Comitato di Coordinamento del 27/07/2006:** aggiornamento sulle attività di progetto (clusterizzazione, risultati del progetto, situazione finanziaria dei partner), pianificazione delle attività in carico a ciascun partner, sito internet (futura gestione ed aggiornamento), organizzazione del meeting internazionale in Montenegro.
- **Partecipazione all'incontro del Comitato di Coordinamento del 7/09/2006:** organizzazione del meeting finale, verifica finale dell'adeguatezza strutturale e formale del portale web, individuazione del soggetto gestore del sito al termine del progetto, attività di comunicazione, rendicontazione e rimodulazione delle voci di spesa, traduzioni del portale.
- Predisposizione di **documenti e report** in fase preliminare e definitiva.
- Partecipazione ad incontri con il **Committente** ed il **Lead partner**.
- Partecipazione a **workshop** convocati dal Lead Partner in data 4/02/2005 e 22/11/2005.
- Predisposizione di **atti e documenti** per l'attuazione del progetto.

VeGAL nell'ambito del progetto CAT ha collaborato all'attuazione di due Conferenze di scenario e dell'open meeting della Regione Puglia:

- **Work Shop transnazionale “Adriatic basin - a garden with several owners”** svoltosi il **4/02/2005** a Pescara presso la sala “Leonardo Pertruzzi” del Museo delle genti d'Abruzzo e realizzato dalla Regione Abruzzo. L'evento ha dato avvio al progetto, coinvolgendo l'interesse di operatori del settore turismo e tra questi: stakeholders, responsabili di associazioni imprenditoriali, operatori pubblici e privati, rappresentanti di organizzazioni locali di catene di fornitori. L'intervento del GAL è stato finalizzato alla proposta e all'organizzazione di attività previste dal progetto nell'area della Provincia di Venezia, sulla base della documentazione fornita dalla Provincia stessa e dal project manager.
- **Secondo Work Shop transnazionale “Le porte dell'Adriatico” del 22/11/2005** organizzato a Francavilla al mare (CH) dalla Regione Abruzzo. L'evento ha proposto nuove soluzioni formative, orientate ad aggiornare amministratori, tecnici, operatori del settore del turismo. Il workshop si è articolato in una sessione di conferenze dedicate al settore turismo, alle quali hanno partecipato imprenditori ed autorevoli rappresentanti delle istituzioni, del mondo economico e culturale e in una seconda parte dedicata ai workshop. L'intervento di VeGAL ha riguardato il ruolo del System Integrator nella strategia di clusterizzazione in ambito locale, quale facilitatore del processo di networking. Nell'occasione VeGAL ha presentato il caso studio sul System Integrator in Provincia di Venezia.
- **Open meeting del 20/03/2006** organizzato a Lecce dalla Regione Puglia. L'incontro era finalizzato a presentare e promuovere le attività del progetto CAT e i cluster dei partner agli operatori economici della Provincia di Lecce. Il broker della Provincia di Venezia è stato chiamato ad esporre la strategia di clusterizzazione realizzata nel territorio veneziano.

6. I Comitati di progetto

6.1 Il Comitato Consultivo

Il Comitato consultivo del progetto CAT "Adriatic Tourism" costituito da soggetti pubblici e privati del settore del turismo, ha il compito di redige pareri e fornire valutazioni in seguito ad espressa richiesta degli organismi attuatori del progetto. I componenti del Comitato Consultivo hanno in particolare approfondito argomenti rilevanti in materia di "Turismo Adriatico".

La Provincia di Venezia ha indicato quale proprio rappresentante il presidente dell'Associazione Jesolana Albergatori, **Angelo Faloppa**, in qualità di Rapp.te del Distretto turistico delle province di Venezia, Treviso, Rovigo e Vicenza.

Il rappresentante del Comitato Consultivo, ha ricevuto periodiche comunicazioni sull'andamento delle attività e sugli incontri organizzati nell'ambito del progetto.

6.2 Il Comitato Scientifico

Il Comitato scientifico del progetto CAT ha avuto il compito di supportare il gruppo di lavoro del progetto nel passaggio dalla definizione e costruzione dei diversi cluster locali, alla realizzazione del portale utile alla promozione dei sistemi turistici del Bacino Adriatico. Il Comitato Scientifico inoltre analizza le proposte progettuali presentate dal Comitato di Coordinamento, sulla base delle indicazioni del programma di lavoro del progetto e può esprimere pareri, formulare proposte e suggerimenti in ordine alle attività di competenza del Comitato.

Per la Provincia di Venezia sono stati nominati in data 5.10.2005 Enzo De Biasi (sostituito da Giuseppe Zuccon dal 01.12.05) e Giovanni Spaliviero. Il contributo fornito è stato volto alla definizione di possibili scenari economici, alla valutazione del potenziale turistico dei cluster individuati e alla definizione della strategia di clusterizzazione da attuarsi nella Provincia stessa.

Il Comitato ha inoltre suggerito che ogni PMI/operatore locale individuato, rappresenti solo l'eccellenza tra quanto offerto nel territorio e che per ogni cluster si riportino dei servizi di supporto (ristorazione, alloggio, trasporti, eventi, organizzazione di attività culturali) fornendo in tal modo un'offerta turistica completa.

Su proposta di VeGAL, analogamente a quanto realizzato nel Veneto Orientale in altre strategie di sviluppo locale, sono state adottate delle chiavi di lettura trasversali relativamente a tutti i cluster: "Natura, gusto, cultura ed eventi".

Le attività del Comitato Scientifico in Provincia di Venezia sono terminate nel 2005.

7. Il network broker

Il progetto si è avvalso, per la fase di clusterizzazione, della figura del “broker”, con il compito di guidare il network di aziende verso un processo di autonomia che preveda la capacità di identificare strategie collettive, di implementare progetti comuni ed instaurare rapporti costruttivi con altri cluster ed istituzioni.

Per i broker è stato realizzato un percorso di formazione, attività che è stata coordinata da un **networking unit** presso la **Regione Abruzzo**, e che ha avuto il compito di offrire assistenza tecnica per l'applicazione locale della strategia dei cluster, attraverso incontri e pubblicazioni necessarie alla divulgazione delle buone prassi.

L'obiettivo del programma di formazione era di fornire ai **network broker**, idonei strumenti di supporto per lo svolgimento dell'attività di networking.

Il programma si è svolto nelle seguenti **fasi**:

- knowledge sharing del progetto (condivisione delle conoscenze);
- promozione e comunicazione del progetto;
- clustering strategy;
- knowledge sharing dei cluster locali;
- infrastruttura tecnologica.

Con tale percorso si è voluto garantire che i network broker avessero un'uniforme ed adeguata conoscenza del progetto e della strategia di clustering e che fossero dotati degli strumenti di promozione e comunicazione necessari a promuovere il progetto a livello locale e di quelli necessari a garantire un'adeguata conoscenza delle caratteristiche e potenzialità dell'infrastruttura tecnologica.

Nell'ambito della formazione dei network broker, il 23 novembre 2005 si è tenuto un incontro presso l'Hotel Palace di Bari, volto a sviluppare il knowledge sharing dei cluster locali, tenuto dalla società Deloitte di Roma, in particolare dal Dott. Marco Vulpiani.

I broker che sono intervenuti nel progetto sono: **Claudio Ucci** (Broker Abruzzo), **Alfredo Pagliarulo** (Broker Puglia) e **Giulio Volpi** (Broker Provincia di Venezia su incarico di VeGAL).

Nel 2006 l'attività formativa organizzata da Cyborg-Regione Abruzzo è stata rivolta alla corretta interpretazione strategica del portale CAT.

8. Il System Integrator

CAT interviene mediante figure professionali (cluster-network Broker) che agiscono da promotori del processo di networking e come **"System Integrator"** tra le istituzioni locali e le aziende, che dovranno supportare la realizzazione di una visione imprenditoriale congiunta, coinvolgendo l'intero business system composto da aziende, fornitori, compratori e istituzioni di supporto.

CAT evidenzia in particolare alcune esigenze:

- servono sistemi efficienti di relazioni fra aziende e istituzioni che permettano alle aziende di superare il loro isolamento;
- servono istituzioni locali che possano agire come facilitatori del processo di networking o da "System integrator";
- nei cluster servono dei progetti comuni ed una visione imprenditoriale comune.

In questo contesto VeGAL si configura, nell'area di sua competenza, come facilitatore (system integrator) del processo di networking locale.

In questo contesto il VeGAL si configura, nell'area di sua competenza, come facilitatore (system integrator) del processo di networking locale.

VeGAL, nato nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria LEADER, opera come Agenzia di sviluppo locale nell'area nord orientale della Provincia di Venezia e si caratterizza come struttura che accompagna lo sviluppo locale, così caratterizzata:

- ha una vision territoriale;
- è dotata di organizzazione con partenariato pubblico-privato;
- è capace di definire ed attuare una strategia di sviluppo del territorio;
- è espressione equilibrata e rappresentativa dei vari ambiti socio-economici di un territorio;
- opera con metodo bottom up.

La metodologia d'intervento per l'attuazione del progetto CAT in Provincia di Venezia è stata adottata mediante un confronto degli approcci usati da:

- Innovation Relay Centre;
- Distretti;
- Carta europea delle Piccole Imprese;
- Piano di Azione per l'imprenditorialità.

La metodologia adottata dagli Innovation Relay Centre (IRC) risulta essere particolarmente interessante per la strategia di clusterizzazione e per il coordinamento locale dei cluster in Provincia di Venezia; utili indicazioni e metodi per l'attività del System Integrator vengono forniti dalla Commissione Europea, Direzione "Imprenditorialità e aziende". In un'inchiesta fra gli IRC con esperienza nel campo delle iniziative relative ai cluster, emergono alcune necessità fra i loro associati, ovvero di avere servizi collettivi di marketing, servizi collettivi di formazione e strumenti di collegamento in rete e ricerca congiunta.

Per quanto riguarda i distretti, in particolare alla luce della riforma in corso nella Regione Veneto, i progetti di filiera possono rappresentare un'importante opportunità per tutte quelle PMI a cui il CAT si rivolge, che non potendo per vari motivi entrare in un patto di "distretto", potranno invece unirsi e presentare uno o più Progetti di filiera.

Concentrandosi sulla necessità di 'Pensare innanzitutto in piccolo', la Carta europea delle Piccole Imprese fornisce un obiettivo preciso e un utile modello politico ai futuri Stati membri che stanno applicando misure per incrementare la competitività, l'imprenditorialità e lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI). La Carta europea delle piccole imprese, approvata dai leader dell'UE nel 2000, è parte integrante di un pacchetto di misure che l'Unione europea applica per raggiungere l'obiettivo di un'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica al mondo entro il 2010. La Carta riconosce inoltre il principio che, essendo le piccole imprese la spina dorsale dell'economia europea e

rappresentando l'assoluta maggioranza delle imprese del continente, le loro necessità dovrebbero essere al centro del processo decisionale.

La Commissione Europea ha inoltre redatto nel 2005 un Piano di Azione per l'imprenditorialità dell'UE, nel quale si indica la "Promozione dei cluster innovativi" come una delle azioni cardine della strategia da attuarsi nel territorio europeo, in particolare si dice che "I cluster possono aiutare le PMI a creare massa critica, risorse, a trovare partner o ad accedere a informazioni strategiche". L'Azione 6 del Piano di azione è interamente dedicata alla promozione dei cluster innovativi per contribuire alla ripresa della imprenditorialità in Europa e agire in tal modo in accordo con la Strategia di Lisbona. L'obiettivo generale dell'Azione 6 del Piano d'azione è di contribuire alla cooperazione transnazionale e al networking dei diversi cluster nazionali, per comprendere i bisogni dei cluster, sviluppare politiche più efficienti per supportare la loro creazione, sviluppo e messa in rete.

L'incarico che VeGAL ha ricevuto dalla Provincia di Venezia prevedeva, in particolare, la predisposizione di un caso studio che, nella fattispecie, ha identificato VeGAL quale System Integrator nella Venezia Orientale.

Il caso studio sul System Integrator è stato presentato da VeGAL nel seminario tenutosi a Pescara il 22.11.2005.

9. I “cluster” ai sensi del progetto CAT

Il termine “cluster” viene utilizzato nel progetto CAT riferendosi ad un insieme di imprese geograficamente vicine connesse da relazioni verticali e orizzontali, compresi i servizi di supporto alle stesse, che condividono una visione evolutiva della crescita economica, basata sulla competizione e sulla cooperazione, in uno specifico segmento di mercato. Parte integrante della rete sono tutti quegli elementi di pregio di un determinato territorio che, nel loro insieme, offrono numerosi spunti di visita e di interesse per molteplici tipologie di visitatori. Tali elementi possono essere costituiti da bellezze naturali ed architettoniche, paesaggio, riferimenti storico-culturali, prodotti tipici e tradizionali del settore agricolo ed artigianale.

La definizione di “cluster” tende a richiamare:

- i vantaggi derivanti dalla prossimità geografica;
- l'estensione verticale delle attività, cioè verso i fornitori ed i clienti;
- l'estensione orizzontale delle attività, cioè verso quelle “imprese” legate al cluster da conoscenze, tecnologie ed input comuni;
- un'identità e una visione del futuro condivise;
- rapporti formali e informali (strutture di governance) tra le imprese del cluster.

I singoli elementi o nodi del cluster (singole PMI/operatori locali) devono essere coerenti con l'ambito del progetto (Turismo Adriatico); quindi devono:

- appartenere al settore turistico;
- appartenere a settori complementari al turismo;
- portare interesse all'Adriatico;
- i “nodi” del cluster devono poter sviluppare sinergie;
- per poter sviluppare sinergie, i vari nodi devono avere interrelazioni tra loro.

Secondo le linee guida strategiche delineate, il singolo elemento (nodo) del cluster deve:

- essere coerente con i vincoli infrastrutturali e territoriali esistenti;
- fare leva su risorse turistiche, culturali, ambientali, territoriali di rilievo;
- essere coerente con un ambito turistico eco-sostenibile;
- presentare interrelazioni con gli altri nodi;
- avere interrelazioni che possano essere valorizzate attraverso l'utilizzo di risorse umane specializzate e risorse tecnologiche avanzate.

Nell'ambito del progetto, il Cluster deve avere le seguenti caratteristiche:

- includere la costiera Adriatica: le Regioni coinvolte nel progetto rappresentano quattro “Porte dell'Adriatico” e altre possono essere ancora individuate con la prosecuzione del progetto;
- essere costruito secondo criteri replicabili alle altre regioni;
- “catalizzare” le sinergie tra i diversi attori;
- favorire economie di scala, di esperienza e di scopo;
- minimizzare le distanze:
 - o geografiche;
 - o culturali;
 - o qualitative.

Con il progetto CAT si è quindi **operato un primo tentativo di “clusterizzazione”**, ossia di organizzazione degli elementi di pregio e degli operatori economici del territorio. Questi ultimi possono attivare sistemi efficienti di relazione fra aziende e tra aziende e istituzioni che permettano loro di superare l'isolamento e di raggiungere nuovi vantaggi collettivi, facilitati in questo dalla disponibilità di una figura professionale appositamente incaricata costituita dal **network broker**.

10. Attività di clusterizzazione nella Provincia di Venezia

La clusterizzazione in Provincia di Venezia è stata condotta con la collaborazione del broker individuato da VeGAL (dott. Giulio Volpi, componente per il settore PMI/cooperazione del Comitato tecnico di VeGAL).

L'attività di clusterizzazione ha avuto inizio nel settembre 2005 con l'individuazione nel territorio provinciale di alcune "aggregazioni" di istituzioni ed operatori, potenzialmente in grado di operare in modo integrato ed è terminata con la realizzazione dell'open meeting del 19.05.2006 con gli operatori costitutivi e caratterizzanti di ciascun cluster individuati.

La clusterizzazione nella Provincia di Venezia ha seguito le fasi seguenti:

10.1. Predisposizione della strategia.

A livello preliminare, in una prima intesa informale tra la Provincia di Venezia, il GAL ed il network broker, sono stati stabiliti **3 criteri guida**:

- Rivolgersi a cluster innovativi operanti in nicchie specializzate, su prodotti originali a potenziale ancora inesplorato da sperimentare, in fase di start up e formati da un numero ridotto di imprese (circa 10/20 enti/PMI).
- Escludere il territorio del Comune di Venezia dalle iniziative del progetto, in considerazione della particolarità del sito dal punto di vista turistico.
- Puntare a cluster con distribuzione il più possibile omogenea a livello territoriale cercando per quanto possibile, di rappresentare tutte le zone della provincia di Venezia.

10.2. Individuazione dei cluster

Il primo aspetto affrontato durante l'individuazione dei cluster è consistito nell'**individuazione dei temi** in base ai quali aggregare le imprese e gli altri soggetti da coinvolgere nel progetto CAT.

Sulla base di tali criteri sono state quindi ipotizzate **5 aree di riferimento** all'interno del territorio provinciale, corrispondenti all'area meridionale (zona di Piove di Sacco, Cona, Cavarzere), centrale (zona di Mira, Mirano, Dolo), centro-orientale (zone di San Donà di Piave, Jesolo, Eraclea), nord-orientale (zona di Santo Stino di Livenza e Portogruaro) ed orientale (zona di Caorle e San Michele al Tagliamento).

Successivamente è stata effettuata una **ricognizione all'interno di ciascuna area** per verificare la sussistenza di uno o più elementi strategici sui quali focalizzare la creazione di un cluster. In particolare sono state ricercate quelle situazioni attualmente non ancora pienamente sfruttate dal punto di vista turistico, ma potenzialmente in grado di offrire spunti di interesse per eventuali visitatori, concentrando l'attenzione sugli elementi "di eccellenza" espressi dal territorio. In questa fase non sono stati posti vincoli alla tipologia di elementi esaminati, se non quella che essi fossero effettivamente dotati di caratteristiche tali da poter costituire motivo di visita.

Fin dall'inizio la ricerca degli elementi di eccellenza ha avuto come riferimento, nella veste di **ipotetico fruitore dei cluster, un turista medio** non esclusivamente interessato alla frequentazione balneare, ma potenzialmente attratto anche da altri spunti di interesse offerti dal territorio come l'arte, l'enogastronomia, la natura, lo sport.

Tale ricognizione è stata svolta in autonomia da VeGAL e dal network broker per quanto riguarda le aree orientali, basando l'attività principalmente sull'esperienza acquisita dallo stesso VeGAL fin dal 1995, come agenzia di sviluppo territoriale per il Veneto Orientale. Per le altre zone la scelta è stata effettuata, in accordo con la Provincia di Venezia, attraverso un'analisi delle iniziative di maggiore interesse rilevate negli ultimi anni.

Le analisi preliminari hanno quindi permesso di individuare per ciascuna delle 5 aree prese come riferimento i seguenti cluster potenziali:

- Area Meridionale: Prodotti da agricoltura biologica
- Area Centrale: Ville del Brenta
- Area Centro-Orientale: Distretto del divertimento di Jesolo
- Area Nord-Orientale: Vino da agricoltura biologica
- Area Orientale: Navigazione fluviale

Le caratteristiche generali dei cluster e la loro coerenza rispetto agli obiettivi del progetto sono state discusse con la Provincia di Venezia nel corso di un incontro tenutosi a Mestre il 27/10/2005 al quale hanno partecipato il dott. Giovanni Spaliviero (Prov. VE), l'ing. Giancarlo Pegoraro, la dott.ssa Simonetta Basso (VEGAL) e il dott. Giulio Volpi (Broker).

Allo scopo di verificare l'effettiva potenzialità di ciascun cluster, il Network Broker ha organizzato **sei open meeting** con numerosi soggetti operanti all'interno delle aree individuate dal progetto, in settori attinenti all'argomento del cluster e un open meeting specifico per tutti gli operatori dei settori coinvolti dai cluster:

Cluster	Data incontro	Luogo incontro	Partecipanti
Ville del Brenta	2/11/2005	Sede VEGAL (Portogruaro)	- Moreno De Angeli (Eco Museo Ad Mira Brenta) - Francesco Monaco (CSA Meles) - Cinzia Gozzo (VEGAL) - Giancarlo Pegoraro (VEGAL) - Giulio Volpi (Broker)
Navigazione fluviale	2/11/2005	Sede VEGAL (Portogruaro)	- Daniele Marson (Blu Verderame s.a.s.) - Cinzia Gozzo (VEGAL) - Giulio Volpi (Broker)
Vino da agricoltura biologica	3/11/2005	Az. Agr. Le Carline (Pramaggiore)	- Daniele Piccinin (Az. Agr. Le Carline) - Giulio Volpi (Broker)
Distretto del Divertimento	9/11/2005 18/11/2005*	Sede ASCOM di Jesolo	- Mirco Crosera (ASCOM) - Giulio Volpi (Broker)
Prodotti da agricoltura biologica	12/11/2005	Tenuta Civranetta (Cona)	- Guido Fidora (Tenuta Civranetta) - Giulio Volpi (Broker)
Ville del Brenta, vini biologici, navigazione fluviale e divertimento	19/05/2006	Caorle	- Operatori dei quattro cluster individuati

*all'incontro del 18/11/2005 hanno partecipato anche 5 operatori economici locali e il direttore di ASCOM Jesolo

Durante l'incontro relativo al cluster sui prodotti da agricoltura biologica è emerso che le aziende agricole di dimensione significativa che praticano tale tipo di produzione nell'area provinciale meridionale, sono molto poche (verosimilmente solo la Tenuta Civranetta, sede dell'incontro). Nel corso del colloquio è anche stata valutata l'ipotesi di estendere la partecipazione al cluster, a soggetti non direttamente inseriti nel sistema produttivo del biologico, ma facenti comunque parte della filiera, come punti vendita e ristoranti specializzati, i quali tuttavia sono risultati quasi esclusivamente localizzati all'interno del territorio del Comune di Venezia, in zona quindi non coperta dal progetto.

In seguito a tali constatazioni è stata ritenuta scarsamente percorribile l'ipotesi di creare un cluster specializzato sull'agricoltura biologica all'interno dell'area veneziana meridionale, se non estendendo l'iniziativa ad un ambito territoriale incompatibile con le finalità del progetto, pertanto tale cluster non è stato ulteriormente sviluppato.

La dimensione del progetto, la necessità di rivolgersi a “cluster” innovativi, ma nello stesso tempo già, almeno in parte, consolidati e consoni ad un lavoro in rete, ha portato all'individuazione di quattro **cluster** nel veneziano, sui quali si è svolta la sperimentazione:

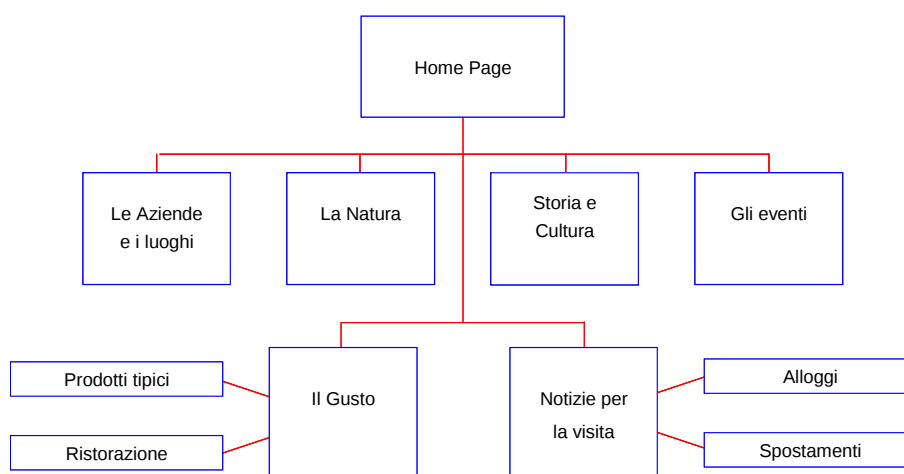
- **Le Ville del Brenta**
- **La Navigazione Fluviale**
- **Il Distretto del Divertimento**
- **Il Vino Biologico**

Tre di questi quattro cluster insistono, territorialmente, nell'area nord della Provincia di Venezia (ambito di VeGAL che nel progetto svolge la funzione di “**System Integrator**”, ossia di “**facilitatore territoriale di sistema**”), mentre il cluster delle ville della Riviera del Brenta interessa l'area centrale del veneziano.

10.3. Definizione della struttura comune ai cluster

Successivamente all'identificazione dei cluster da inserire nel progetto CAT è stata predisposta la struttura di base, comune a tutti i distretti, attorno alla quale collocare i dati e le informazioni da raccogliere nella fase operativa di costruzione dei cluster stessi.

Lo schema definitivo proposto (risultato della collaborazione tra VeGAL e broker), comune a tutti i cluster, è risultato il seguente:



Tale schema generale, che nell'applicazione ai vari cluster ha subito alcuni aggiustamenti per meglio rispondere alle caratteristiche specifiche di ciascun distretto, è stato strutturato fin dall'inizio analogamente ad un portale WEB in modo da favorire l'organizzazione dei contenuti in relazione a quello che dovrebbe essere uno dei principali risultati del progetto CAT (il sito sulle “Porte dell'Adriatico”).

L'articolazione dei contenuti del cluster prevede una Home Page (HP) di presentazione dalla quale si accede agli altri elementi significativi. A partire dalla HP, il primo elemento è costituito da uno spazio destinato alle aziende o ai luoghi che costituiscono il tema portante del cluster (aziende nel caso dei cluster sul vino da agricoltura biologica e del distretto del divertimento, luoghi nel caso della Riviera del Brenta e del turismo fluviale). Quindi per ciascun cluster è stato previsto l'approfondimento su 3 temi centrali costituiti da Natura, Storia/Cultura e Gusto, quest'ultimo a sua volta articolato in un approfondimento sui prodotti tipici dell'area e sui ristoranti (successivamente esteso anche agli agriturismo).

I contenuti di ciascun cluster sono quindi completati dagli eventi e dalle notizie utili per la visita del distretto, a loro volta articolate nei riferimenti per il pernottamento e per gli spostamenti.

10.4. Costruzione dei cluster

La costruzione dei cluster è consistita nella ricerca, individuazione e raccolta degli “**elementi costitutivi**” facenti parte di ciascun cluster e nella loro sistemazione logica secondo uno schema adattato a partire da quello generale illustrato nel paragrafo precedente.

Gli elementi costitutivi di ciascun cluster sono risultati in primis dalle **aziende** e dagli **operatori economici** che potrebbero svolgere un ruolo attivo all'interno del distretto e, secondariamente, dagli altri **elementi di eccellenza** che potrebbero rappresentare un fattore di interesse per il visitatore (luoghi fisici, monumenti, eventi, ecc.).

L'azione è stata svolta su più livelli.

A **livello locale** sono stati individuati degli **operatori “sensibili”** con i quali sono stati analizzati il contesto e sondate le opportunità di sviluppo. Intorno a questi operatori il GAL Venezia Orientale ha iniziato a costruire una rete locale e, con il supporto tecnico del broker, censire le emergenze territoriali oggetto di possibili visite (aree verdi, musei, ecc.) e gli operatori economici di supporto all'offerta turistica (albergatori, agriturismo, ristoratori, ecc.).

Il risultato di questo lavoro ha portato all'individuazione di una rete locale molto articolata e formata complessivamente da 224 operatori, così distribuiti:

- ⇒ Le Ville del Brenta: sono stati selezionati 49 operatori (6 dimore storiche, 2 siti naturali, 4 prodotti tipici e vini, 3 ristoranti, 5 agriturismo, 4 outlet calzature, 6 alberghi, 14 B&B, 1 campeggio, 10 eventi, 4 società di navigazione, ecc.);
- ⇒ La Navigazione Fluviale: 104 operatori (10 aree SIC, 11 prodotti tipici e vini, 3 ristoranti, 12 agriturismo, 4 siti di interesse storico-culturale, 10 eventi, 19 alberghi, 5 B&B, 9 agriturismo, 48 camping, 8 società di navigazione, ecc.);
- ⇒ Il Distretto del Divertimento: 47 operatori (12 locali, 4 centri open, 5 ristoranti, 19 alberghi, 7 campeggi, ecc.);
- ⇒ Il Vino Biologico: 26 operatori (10 cantine, 5 aree SIC o oasi, 4 prodotti tipici e vini, 3 ristoranti, 5 agriturismo, 5 siti di interesse storico-culturale, 6 eventi, 1 albergo, 6 B&B, 1 agriturismo, ecc.).

A **livello provinciale** il GAL Venezia Orientale, con la collaborazione dell'Assessorato alle attività produttive della Provincia di Venezia, ha verificato la fattibilità di questi cluster, ancora embrionali, e sondato le prime possibilità per giungere ad un'intesa (tramite un apposito protocollo) tra gli operatori di ciascun cluster, oltre che tra i diversi cluster. Ciò è stato oggetto di un apposito “open meeting” organizzato lo scorso 19 maggio 2006 in navigazione e che ha visto la partecipazione di circa 40 operatori dei 4 diversi cluster.

Infine a **livello Adriatico**, tramite un frequente confronto con i broker delle Regioni Puglia e Abruzzo, con il Comitato Scientifico e il project manager di CAT, la costruzione dei cluster tra le “quattro porte dell'Adriatico” è stata unificata.

La ricerca degli elementi costitutivi di ciascun cluster e le successive attività svolte a più livelli sono state realizzate tra novembre 2005 e gennaio 2006 dal Net Broker, principalmente attraverso la ricerca e la raccolta di materiali e documenti a diffusione pubblica, come siti WEB, pieghevoli, brochure, ecc. Nella ricerca dei materiali si è data la preferenza alle fonti disponibili a titolo gratuito e soprattutto a quelle proposte da enti istituzionali (principalmente la stessa Provincia di Venezia), utilizzando documenti disponibili a pagamento (es. guide) solo se ritenuto indispensabile. Ciò ha permesso, tra l'altro, di non dover richiedere autorizzazioni per la pubblicazione dei documenti (fatto salvo l'obbligo di citare la fonte).

Nella scelta dei siti e delle guide “di riferimento” si è optato per i prodotti che garantivano la copertura dell'intero territorio nazionale al fine di poter estendere la loro applicazione anche presso gli altri partner del progetto CAT (con esclusione del Montenegro).

Contestualmente alla elaborazione dei testi predisposti per l'inserimento nel portale, che comprendevano informazioni “sensibili” quali indirizzo, numero di telefono, indirizzo mail, è stata posta la questione del trattamento dei dati personali ad un legale, in particolare verificando se, secondo la legge 196/2003, tali dati necessitassero di una autorizzazione per la pubblicazione. In forza di una deroga della legge, la risposta è stata negativa, in quanto si trattava di informazioni già accessibili al pubblico.

A fronte di questo studio sono state predisposte le schede illustrative di ciascun cluster individuato nella Provincia di Venezia con l'indicazione degli operatori, fonti ed elementi di pregio del territorio e loro criteri di selezione.

I cluster così definiti sono stati presentati nell'ambito dell'open meeting informativo, svoltosi il 19 Maggio 2006 in navigazione a Caorle. A seguito di tale incontro gli operatori hanno comunicato al GAL Venezia Orientale alcune modifiche da apportare ai testi predisposti per il portale, di cui si è tenuto conto per l'inserimento finale dei dati stessi.

Nei paragrafi successivi vengono riportate le schede sintetiche di ciascun cluster, accompagnate dalle fonti, dai criteri utilizzati per la scelta e dai testi realizzati per l'inserimento nel portale del progetto.

11. Il cluster “Ville del Brenta”

Il cluster si sviluppa attorno al fiume Brenta, nel tratto che da Padova arriva a sfociare nella laguna di Venezia, sul quale si affacciano alcune delle più belle e sontuose dimore fatte costruire dai veneziani tra il XV e il XVIII secolo. Si tratta di un cluster fortemente orientato all'**aspetto culturale** e solo secondariamente a quello ambientale poiché si inserisce in un contesto paesaggistico di non particolare pregio (ad esclusione, ovviamente, del corso d'acqua) e nelle immediate vicinanze non sono presenti siti naturali significativi.

Si tratta di un itinerario straordinario che completa la visita a Venezia, ma così ricco di tesori da meritare da solo una visita.



La localizzazione del cluster

Le Ville della Riviera del Brenta, come sono oggi conosciute, si svilupparono a seguito della necessità da parte delle famiglie di commercianti veneziani di diversificare gli investimenti finanziari derivanti dai traffici marittimi, interessati in quell'epoca da un periodo di progressivo declino. La visita alle Ville costituisce un'esperienza affascinante per diversi motivi: ospitano opere d'arte e reperti storici di eccezionale valore, costituiscono un documento architettonico di fondamentale importanza e si inseriscono in un contesto ambientale e paesaggistico reso unico dalla presenza del fiume.

Area d'intervento: comuni di Strà, Fiesco d'Artico, Dolo e Mira

Dimensione economica: Villa Pisani: 148.650 visitatori/anno; Villa Widman: 12.000 visitatori/anno; Villa Foscari: 5.000 visitatori/anno; Il Burchiello: 60.000 passeggeri/anno; Arrivi 2005: 136.599 (di cui dall'estero: 82.296); Presenze 2005: 268.382 (di cui dall'estero: 150.487)

Numero di aziende: complessivamente sono stati individuati circa 49 operatori

Punti di forza del cluster: esistenza di forme di turismo fluviale già organizzate (sia tour che house boat) e ben visibili; esistenza di un sito idoneo a svolgere il ruolo di centro logistico (Museo Ad Mira Brenta); elevata concentrazione delle "Ville"; elevato numero di "eventi"; disponibilità di guide e supporti per la visita

Punti di debolezza del cluster: distanza dai siti naturali di pregio; gamma di prodotti tipici limitata; offerta agriturismo limitata (sia ristorazione che pernottamento); offerta campeggi limitata

11.1 Villa Pisani

Imponente e monumentale costruzione, Villa Pisani può essere annoverata senza dubbio come la regina delle ville della riviera.

Villa Pisani rappresenta l'apice dell'architettura settecentesca nella quale il fasto del barocco si coniuga all'armonia della classicità al pari delle grandi reggie europee come Versailles o Caserta.

La costruzione del corpo centrale ebbe inizio nel 1720 su progetto di Gerolamo Frigimelica e su commissione dei nobili Alvise e Almorò Pisani. Alla morte del Frigimelica, il compito di edificare il grandioso complesso fu affidato a Francesco Maria Preti, giovane architetto al quale si deve la veste attuale della villa.



Villa Pisani (Stra)

All'interno, la maggior parte delle 114 stanze, nelle quali si conserva l'arredamento originario, è decorata con statue, stucchi ed affreschi commissionati ai grandi maestri dell'epoca come: Fabio Canal, Jacopo Guarana, Jacopo Amigoni, Andrea Urbani, Andrea Brustolon, Andrea Celesti, Gaspare Diziani e molti altri. Troneggia su tutti il nome di Gian Battista Tiepolo che, nel salone da ballo tra il 1760 ed il 1762 realizzò, assieme al quadraturista Giovanni Mengozzi Colonna, suo insostituibile collaboratore, uno dei più celebri capolavori del Settecento veneziano, la Gloria della Famiglia Pisani.

L'immenso parco costituisce un mondo autonomo caratterizzato da gruppi scultorei e numerose, suggestive costruzioni: la caffè-house, l'esedra, la collinetta archeologica, la ghiacciaia, la limonaia e le scuderie che doppiano simmetricamente il corpo centrale. La villa nella sua lunga storia ha ospitato personaggi storici molto noti, da Napoleone, che ne divenne proprietario nel 1807 a Mussolini e Hitler che qui si incontrarono per la prima volta nel 1934. Qui Gabriele D'Annunzio si ispirò per la scena del labirinto descritta nel suo romanzo "Il Fuoco".

VILLA NAZIONALE PISANI

Via Doge Pisani, 7

30039 Stra (Ve)

Tel. 049 502270 (biglietteria e Bookshop), tel. 049 502074 (portineria)

11.2 Villa Foscari Rossi

Fu questa la residenza di Marco Foscari, procuratore di Venezia e futuro doge, amico dello scrittore Gaspare Gozzi autore della celebre storia della principessa Turandot poi musicata da Giacomo Puccini. I nomi degli architetti che operarono a Villa Foscari-Rossi sono veramente altisonanti. Il complesso sembra essere stato edificato da Vincenzo Scamozzi nella metà del '600; l'architetto trasse ispirazione da progetti di Andrea Palladio, ma la veste attuale si deve ad un rimaneggiamento, in periodo neoclassico, di Giuseppe Jappelli.



Villa Foscari Rossi (Stra)

Nella Barchessa, nel 1652, in occasione delle nozze di G.B. Foscari fu realizzata la caleidoscopica decorazione del salone. Le straordinarie quadrature si devono al bresciano Domenico Bruni (1591-1666) che, soddisfatto del proprio lavoro, sul cornicione ha apposto la sua firma. Per gli affreschi sono stati fatti invece i nomi di Pietro Ricchi e Sebastiano Mazzoni, anche se l'attribuzione più affidabile sembra essere quella a Pietro Liberi. Tra ricche colonne e spettacolari squarci architettonici che ricordano le scenografie barocche di händeliana e vivaldiana memoria, sono rappresentate le allegorie della Guerra, della Pace, delle Arti e delle Scienze, mentre il Tempo, il Genio e la Fama sovrastano lo spettatore dal soffitto. Il salone della barchessa, caratterizzato da un'eccezionale acustica, ospita spesso concerti e ricevimenti, mentre nella villa è possibile visitare il museo della calzatura, ricercato oggetto della moda e simbolo dell'artigianato rivierasco.

VILLA FOSCARINI ROSSI

Via Doge Pisani, 1/2

30039 Stra (Ve)

Tel. 049 9801091

www.villafoscarini.it

11.3 Villa Alessandri

Varcato il cancello presieduto dalle statue di Cesare ed Alessandro, i cui nomi rimandano a quello del committente Cesare Alessandri, superati i tre archi del portico, eluso lo sguardo dei mascheroni posti sulla chiave di volta e salite le scale che portano al piano nobile della Foresteria Alessandri, si respira un'atmosfera strana. La luce, l'aria, i profumi non sono più quelli dei nostri giorni, sono quelli della cioccolata, del caffè che nel '700, allietavano il palato dei giocatori, secco per la tensione e l'afflusso dell'adrenalina. All'interno della Barchessa Alessandri si può ammirare un ciclo di affreschi considerato dagli specialisti una delle chiavi d'accesso alla pittura luminosa ed aerea del pieno '700. Giannantonio Pellegrini, il maestro che tra il 1701 ed il 1708 ha realizzato la maggior parte dei soggetti, scegliendo un cromatismo chiaro ed una pennellata liquida, ha avuto il pregio di aprire la strada alla pittura di Tiepolo. All'interno del salone centrale, i soggetti, tratti dalle Metamorfosi di Ovidio, circondano il visitatore. Apollo rincorre Dafne, il Centauro rapisce Dejanira, Venere piange sul corpo inerte di Adone, sono solo alcuni dei soggetti di arcadica memoria.



Villa Alessandri (Mira)

A fianco della porta che permette l'accesso alla sala da gioco, si può notare, ovviamente dipinta, una splendida vetrinetta all'interno della quale cuccume, tazzine da caffè, ampolline e chicchere fanno capire che l'ospitalità a casa Alessandri, oggi come un tempo, è una regola. Le splendide quadrature di Raphael e di Marco Ricci completano il tutto.

BARCHESSA ALESSANDRI

Via Nazionale, 64

30034 Mira (Ve)

Tel. 041 415729

www.foresteriaalessandri.it

11.4 Barchessa Valmarana

In una delle anse più suggestive e scenografiche del Brenta si erge il complesso architettonico di villa Valmarana, oggi purtroppo privo del cinquecentesco corpo padronale della villa, abbattuta nei primi anni del '900 per non pagare le tassazioni sui beni di lusso. Nel 1734 la proprietà, originariamente della famiglia Valier, fu acquisita dai Valmarana ed ai lati i della villa furono edificate due strutture con pianta ad "L" entrambe caratterizzate da una monumentale serliana da un imponente colonnato, la prima con la funzione di annesso agricolo e la seconda con l'uso di foresteria.



Barchessa Valmarana (Mira)

La foresteria, unica ad essere aperta al pubblico, costituisce la parte più interessante, infatti, l'interno che ancora oggi conserva l'arredamento originale, è riccamente affrescato ad opera di Michelangelo Schiavoni (1712-1772) detto il Chiozzotto. Gli affreschi che nel 1908 erano stati ricoperti a calce per adattare le barchesse ad uso di magazzino-stalla e cantina-osteria, sono stati recuperati nel 1962 per opera dello scultore Luciano Minguzzi allora proprietario della villa. Nel soffitto del salone centrale, all'interno di un cielo tiepolesco è rappresentata la Gloria della famiglia Valmarana; inserita in un contesto originale, tra i lazzi ed il lavoro campestre, le figure di Diana, Marte, Apollo e Minerva si accompagnano a paggi, dame e popolane che, spuntando magicamente dalle pareti, osservano lo spettatore da un'illusoria balaustra. Nelle stanze laterali si può ammirare la raffigurazione delle arti liberali e paesaggi eseguiti a chiaroscuro.

BARCHESSA VALMARANA

Via Valmarana, 11 Mira (VE)

Tel: (+39)041 4266387 – (+39)041 4266387

11.5 Villa Widmann Foscari

Il viaggiatore che nel Settecento affrontava il tradizionale Tour d'Italie e a bordo del proprio burchio, tipica imbarcazione rivierasca, decideva di risalire la Brenta da Venezia a Padova, non poteva esimersi dall'ammirare, in una delle anse formate dal fiume, uno dei gioielli del tardo barocco veneziano, il complesso di Villa Widmann Rezzonico Foscari. Costruita agli inizi del Settecento per volontà dei Serimann (o Scerimann), nobili veneziani ma di origine persiana, la villa ottenne l'attuale forma solo nella metà dello stesso secolo quando la famiglia Widmann, dopo avere acquistato l'immobile, lo rimodernò adeguandolo al gusto rococò francese, allora tanto in auge.



Villa Widman Foscari (Mira)

Il corpo centrale ottenne così una nuova veste, divenendo accogliente dimora per feste e ricevimenti, durante i quali, alla musica, al cibo ed al ballo era spesso affiancato il gioco. Ad impreziosire il salone principale pensarono due artisti, allora molto contesi nell'ambiente veneziano, Giuseppe Angeli (1712-1798), discepolo di Giambattista Piazzetta, e Gerolamo Mengozzi Colonna, straordinario quadraturista, collaboratore prediletto dal Tiepolo.

VILLA WIDMANN REZZONICO FOSCARI

Via Nazionale 420 - Mira

tel. (+39)041 424973

fax (+39)041 4266560

widmann@turismovenezia.it

11.6 Villa Foscari Malcontenta

Villa Foscari "La Malcontenta" fu costruita da Andrea Palladio nel 1558 per i fratelli, Alvise e Nicolò Foscari, discendenti del celebre doge, Francesco Foscari, che nella prima metà del '400 estese ampiamente nella terraferma il dominio veneziano. Questa costruzione, eretta sul bordo del Naviglio, è una specie di presentazione del grande architetto vicentino ai veneziani.

Per sostenere questa prova Palladio progettò un'architettura perfetta in cui condensò il suo pensiero teorico e la sua straordinaria esperienza compositiva. Si tratta di un edificio a pianta centrale, su 3 piani, che nella fronte principale (quella affacciata all'acqua) esibisce le forme di un tempio esastilo d'ordine ionico. Gli ornamenti dell'architettura sono in cotto e si stagliano su un intonaco bianco, a bugnato, in cui è rappresentata la teoria vetruviana della costruzione in pietra.



Villa Foscari Malcontenta (Mira)

Il piano nobile della Villa, che si articola attorno alla sala centrale a crociera, è decorato da un grandioso ciclo di affreschi ispirati principalmente ai temi della Metamorfosi di Ovidio. Palladio stesso, nel suo trattato di architettura, loda le pitture di Battista Franco (un artista educato a Roma, nel clima nuovo della cultura michelangiolesca) e di Gianbattista Zelotti, veneziano.

La Villa è stata abbandonata dai Foscari poco dopo la caduta della Repubblica di Venezia, ed è a causa dello stato di abbandono in cui è rimasta nel secolo scorso che è sorta, nel clima della cultura romantica di allora, la leggenda di una donna che qui avrebbe trascorso infelice alcuni anni di reclusione.

Il recupero della Villa è iniziato nel 1925 con Albert Landsberg e con Lord Claud Phillimore. Il ciclo di restauri esterni e interni, che ha assicurato l'aspetto della villa che oggi possiamo ammirare, è stato eseguito da Antonio Foscari, discendente degli antichi committenti del Palladio, e Barbara Del Vicario, entrambi architetti.

LA MALCONTENTA S.r.l.

San Marco 2818 – Venezia

Tel. 041.5470012 – Fax 041.5479427 (maggio-ottobre)

info@lamalcontenta.com – www.lamalcontenta.com

11.7 Criteri di scelta e fonti

Elemento	Criterio di scelta	Contenuto del cluster	Fonti utilizzate
Ville	Le Ville sono state selezionate in base alla possibilità di accesso da parte del visitatore ed alla prossimità con la via d'acqua del Brenta che costituisce l'elemento dominante del cluster	<u>6 dimore storiche</u> (Villa Pisani, Villa Foscari Rossi, Villa Alessandri, Barchessa Valmarana, Villa Widmann Foscari e La Malcontenta).	- www.riviera-brenta.it, prodotto da APT Venezia - www.lamalcontenta.com, prodotto da La Malcontenta S.r.l.
Siti naturali	Sono stati segnalati tutti i principali elementi di interesse naturale	- Eco Museo Ad Mira Brenta - Laguna Sud	- www.admirabrenta.it, prodotto da CSA Meles - www.atnlagunasud.it, prodotto da Agenzia turistica di navigazione ATN LAGUNA SUD della Società Valle Cornio S.p.A. - www.regione.veneto.it, pagine dedicate al "Territorio", Rete Natura 2000
Prodotti tipici	Prodotti tipici riconosciuti e catalogati dalla Provincia, prodotti nel territorio dei comuni della riviera del Brenta	- 3 prodotti tipici (Asparago di Giare, Insalatine da taglio e Radicchio Variegato di Castelfranco, quest'ultimo IGP) - Vini DOC Riviera del Brenta	- La Tipicità Agroalimentare in Provincia di Venezia, Ed. Provincia di Venezia – Ass. attività produttive, agricoltura e alimentazione - www.riviera-brenta.it, prodotto da APT Venezia
Ristorazione	- Ristoranti "Scelti per Voi" da Slow Food, localizzati nei comuni della Riviera (con estensione a Camponogara) Agriturismo censiti sul sito della Provincia e ubicati nei comuni della Riviera (strutture che offrono solo ristorazione)	- <u>3 ristoranti</u> (Da Caronte, Da Conte e Hostaria Ai Mitraglieri) - <u>3 agriturismo</u> (Gazebo, Il Sempreverde, La Salumeria)	- www.slowfood.it - www.agricoltura.provincia.venezia.it
Calzature	Sono stati segnalati tutti i principali elementi di interesse relativi alla calzatura.	- Distretto calzaturiero veneto - 1 Museo della calzatura d'autore - Outlet calzature: o Angi Designer o Ballin Franco o Henderson o Martina	- Riviera del Brenta "La Guida", Ed. Provincia di VE, CCIAA VE, Regione Veneto, APT VE - www.distrettocalzaturieroveneto.it - www.villafoscarini.it - www.vene.to.it/musei

Pernottamento	-Alberghi censiti dalla guida Michelin -B&B censiti da www.agriturismo.com e riportati nel sito www.regione.veneto.it -Agriturismo censiti sul sito della Provincia (strutture che offrono pernottamento) -Campeggi censiti da www.camping.it Sono state selezionate le strutture ubicate all'interno dei comuni della Riviera	- 6 alberghi - o Villa Franceschi - o Villa Margherita - o Riviera dei Dogi - o Isola di Caprera - o Villa Ducale - o Villa Giulietta - 14 Bed & Breakfast - o Green Dauli - o Andreas - o Casa Taty - o Anna - o Mira Buse - o La Giuggiola - o AndreaGreen Garden - o Villa Feletto - o Villa Olanda - o Ad Oriago - o Pieris - o Casa Piazzon - o Faronhof - o Ca' Pisani - 2 agriturismo - o Santa Barbara - o Ca' Marcello - 1 campeggio - Camping Serenissima - 2 agriturismo - o Santa Barbara - o Ca' Marcello	Fonti utilizzate: -Guida Michelin 2006 "Alberghi e Ristoranti" -www.agriturismo.com -www.agricoltura.provincia.venezia.it -www.camping.it -www.regione.veneto.it (pagine dedicate al "Turismo")
-----------------------------	---	---	--

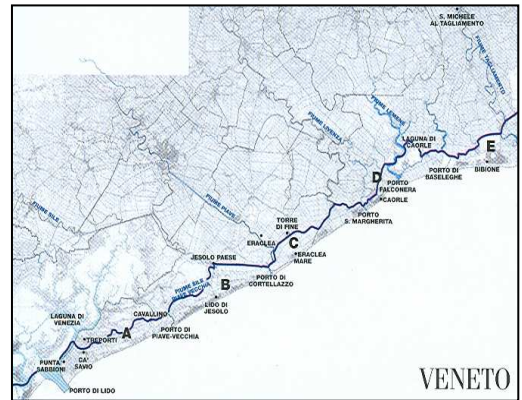
Eventi	Sono stati selezionati gli eventi con almeno 5 anni di "anzianità" e tematiche afferenti ai temi di interesse (cultura, enogastronomia, folklore e sport)	- 3 eventi culturali - o Premio Letterario "La Seriola <i>Hinc Urbis Potus</i>" (Febbraio) - o Rassegna Nazionale di Grafica "Umorismo e Satira" (Maggio-Giugno) - o Scarpetta d'oro. Illustrazione per l'infanzia - 3 eventi enogastronomici - o Festa dell'Aspargo di Giare (Maggio) - o Strabioogico (Aprile) - o Festa del Vino (Ottobre) - 4 eventi folcloristici e sportivi - o Venice Marathon (Ottobre) - o Carneval dei storti (Febbraio-Marzo) - o Riviera Fiorita (Settembre) - Maratonina Riviera dei Dogi	- www.riviera-brenta.it, prodotto da APT Venezia - siti WEB dei comuni della Riviera
Navigazione fluviale	Sono stati segnalati tutti i principali elementi di interesse relativi alla navigazione fluviale.	- 2 società di navigazione che organizzano tour - o Il Burchiello - o Delta Tours - 2 società di noleggio <i>house boat</i> - o Rendez-vous Fantasia - o Houseboat Holidays Italia	- www.ilburchiello.it - www.deltatours.it - www.rendez-vous-fantasia.com - www.houseboat.it

12. Il cluster “Navigazione fluviale”

Lungo l'arco costiero dell'Alto Adriatico, immediatamente a ridosso del mare, scorre un insieme di vie d'acqua interne denominato “Litoranea Veneta”, che danno luogo ad un percorso attraverso vari canali, fiumi e lagune che inizia dal Po e sfocia nel Golfo di Trieste e da qui, navigando lungo la costa, permette di arrivare alle coste slovene e croate dell'Istria.

Oggi tale percorso, dismesse le finalità commerciali, si presenta come una via alternativa e suggestiva per scoprire un territorio ricchissimo di spunti naturali, storici e culturali che proprio dal legame con l'acqua trae le sue principali caratteristiche di pregio.

Il cluster si basa sull'antico tracciato fluviale della Litoranea Veneta, la via d'acqua che, senza uscire in mare aperto, permetteva di collegare Venezia con il litorale friulano e da qui con le coste istriane e dalmate.



Mappa del corso della Litoranea Veneta

È un cluster fortemente orientato agli **aspetti naturali, ambientali e paesaggistici** mentre gli elementi culturali sono soprattutto collegati alla tradizione rurale e all'intenso lavoro di bonifica che ha caratterizzato in passato tutta la zona.

Area di intervento: comuni di Cavallino-Treporti, Jesolo, Eraclea, Caorle, San Michele al Tagliamento

Dimensione economica: non quantificabile

Numero di aziende: complessivamente sono stati individuati circa 103 operatori (di cui 81 relativi alle strutture di pernottamento)

Punti di forza del cluster: esistenza di forme di turismo fluviale già organizzate (sia tour che house boat) ma poco visibili; qualità e quantità dei siti di interesse naturalistico; gamma di prodotti tipici; buona disponibilità di agriturismo (sia ristorazione che pernottamento); ottima disponibilità di alberghi e campeggi; elevato numero di “eventi”; disponibilità di una guida esaustiva (la pubblicazione “Acque Antiche”)

Punti di debolezza del cluster: assenza di un sito idoneo a svolgere il ruolo di centro logistico (Centro Promozione Prodotti tipici oppure Museo del Mare di Caorle); scarsa accessibilità ad alcuni siti di interesse naturalistico (in quanto privati o per mancanza di percorsi attrezzati); scarsità di siti di interesse storico-culturale

12.1 Dalla Laguna Nord di Venezia al Fiume Sile

In questo primo tratto la via d'acqua si snoda all'interno della penisola del Cavallino, quindici chilometri di spiaggia sabbiosa che s'insinuano fra il mare e la laguna di Venezia, a separare fragili ambienti di frontiera costruiti dalla natura e modificati dall'opera dell'uomo.

La fascia costiera è caratterizzata da una lunga teoria di stabilimenti balneari mentre lungo il perimetro interno si è sviluppata una fiorente attività agricola, tutta centrata sulla produzione di ortaggi a ciclo breve che trovano nel terreno sabbioso e nel clima mite una zona adatta ad esprimere i più alti livelli qualitativi.

L'itinerario passa in prossimità di alcuni centri minori che costituiscono angoli da scoprire di grande fascino.



Faro di Punta Sabbioni

Tra essi l'antico centro rurale di Lio piccolo, una frazione già abitata attorno al Mille ma successivamente oggetto di un intenso spopolamento terminato solo verso la fine del secolo XVII, periodo cui risale la costruzione di Palazzo Boldù, dal nome della famiglia che contribuì ad arricchire l'isola anche di altri elementi di pregio tra i quali la chiesa di Santa Maria della Neve, eretta nel 1791.

Il nucleo abitativo di Treporti è caratterizzato da una splendida piazzetta con la chiesa della SS Trinità, coronata da due campanili e da una cappella.

Uno dei luoghi più anticamente abitati della zona è Mesole con il suo convento, un monastero femminile sorto nel 1380 che ricorda l'importante presenza degli istituti religiosi in laguna.

Il litorale è delimitato all'estremità orientale dal Fiume Sile che sfocia a Ponte del Cavallino nell'antico letto del Piave: qui sono situate anche le porte del cavallino, da sempre storicamente e geograficamente legate a questo litorale, come conferma il nome. Le porte, e ancor di più l'edificio daziario vicino, poi diventato un'osteria e da poco restaurato, testimoniano l'importanza della via d'acqua che collegava la laguna, cioè Venezia, con tutto il nord-est ed i paesi del nord.

12.2 Dal fiume Sile al fiume Piave

Il primo tratto del percorso si sviluppa a ridosso dell'abitato di Jesolo Lido. La sua spiaggia è una delle più conosciute d'Italia e una delle più organizzate ed attrezzate con una grande varietà di proposte per il tempo libero ed una notevole disponibilità di strutture alberghiere e servizi turistici. Il primo stabilimento balneare fu inaugurato alla fine del 1800 e diede inizio ad una città balneare che oggi conta ristoranti, alberghi, parchi del divertimento e negozi.

Il tratto successivo segue invece il "taglio del Sile". Si tratta di un'opera idraulica che testimonia lo sforzo dell'uomo per preservare queste terre dai periodici eventi alluvionali catastrofici.



Il corso del fiume Sile

Sul finire del XVII secolo il Sile infatti venne allontanato dalla propria foce naturale (che tendeva ad insabbiare la laguna) con un intervento che portò le acque di tale fiume nell'alveo detto della Piave Vecchia, all'altezza di Caposile. Attraverso un nuovo alveo artificiale, chiamato Taglio del Sile, il Sile di Portegrandi viene ad essere collegato con la Piave Vecchia di Caposile. Il biotopo fluviale risulta pertanto alimentato dal duplice e diversificato afflusso costante di acque sorgive dal basso Sile (fiume di risorgiva) e afflusso periodico di torbide del Piave (fiume alpino).

Oggi quindi nell'antico letto del Piave scorre invece il Sile, fiume di risorgiva che abbraccia così le valli della laguna nord di Venezia fra cui Valle Dragojesolo, Valle Grassabò e Valle Lio Maggiore, zone di elevato interesse naturalistico, private ma comunque osservabili dagli argini che le circondano.

12.3 Dal Fiume Piave a Torre di Fine

Questo tratto del percorso fluviale si snoda in un'area caratterizzata da un paesaggio tipicamente rurale e in un contesto nel quale mare, spiaggia, campagna, fiumi e canali formano un ambiente molto piacevole a pochi minuti dalle attrazioni di Caorle, Jesolo e Venezia.

La via d'acqua passa a poca distanza dal centro di Eraclea, cittadina di antiche origini la cui nascita risale ai primi secoli dopo Cristo, quando a seguito delle invasioni barbariche le popolazioni della terraferma migrarono verso le isole lagunari, meglio difendibili, e vi insediarono nuovi centri urbani.

Attorno al VII secolo Eraclea era la maggiore città dell'estuario con una popolazione che, secondo alcuni storici, raggiungeva i 90.000 abitanti.



Torre di Fine – paesaggio della tradizione rurale

Negli anni successivi la città subì numerose traversie soprattutto a causa delle frequenti inondazioni del fiume Piave che contribuirono a rendere paludosi e malsani tutti i territori circostanti il centro abitato fino alla dominazione austriaca, durante la quale furono avviati i primi interventi di bonifica.

Durante la prima guerra mondiale la zona fu teatro di aspri combattimenti e al termine del conflitto l'area risultava interamente allagata a causa della rottura degli argini del Piave operata dagli italiani per ostacolare il nemico.

Oggi la morfologia della zona litoranea ha conservato alcuni aspetti tipici della struttura originaria: un territorio sabbioso, con formazioni dunose colonizzate dalla tipica vegetazione. La pineta, ora elemento caratteristico del litorale, è una introduzione dei tempi recenti quale barriera frangivento.

Una curiosità ambientale è costituita dalla laguna o lama del "Mort", localizzata in prossimità del litorale di Eraclea Mare. Si tratta di un bacino formatosi nel 1937 a seguito di una piena del Piave che isolò l'antico alveo, il quale si trasformò nell'attuale laguna che costituisce un interessante sito naturalistico.

Oggi a Torre di Fine sorge una delle aziende più significative della bonifica, l'azienda Pasti, presso la quale, a testimonianza della tradizione rurale locale, rimangono le caratteristiche case coloniche e l'idrovora della bonifica Livenzuola – Valle Ossi.

12.4 Dalle porte di Brian alla Laguna di Caorle

Il paesaggio del comune di Caorle, il centro di maggiore interesse di questo tratto di percorso fluviale, è costituito da un territorio di bassa pianura, che si estende dolcemente verso il mare, intervallato da specchi lagunari e da un reticolo di fiumi, canali e rogge ben delimitati da alti argini che solcano le terre coltivate.

Caorle vanta un passato che rimane inciso nelle pietre dei suoi monumenti, nei "rii terà" (canali interrati), nell'atmosfera di villaggio di pescatori che si respira ancora fra le case colorate del centro storico e sull'isola del pescatore che ospita numerosi casoni, dai quali trassero ispirazione anche Ernest Hemingway e Ippolito Nievo.

Nel 1992, al largo della costa, è stato individuato il relitto di una nave romana carica di anfore e nel 1995 è stato localizzato un relitto militare del XIX secolo.



Laguna di Caorle

Tali ritrovamenti fanno pensare che l'area litoranea antistante Caorle costituisse in passato un importante crocevia marittimo e, di conseguenza, la Soprintendenza Archeologica per il Veneto e l'amministrazione Comunale hanno recentemente avviato un progetto per la realizzazione del Museo Nazionale di Archeologia Subacquea, con sede presso l'ex azienda agricola Chiggiato.

Tra i luoghi di maggiore interesse che si possono incontrare lungo il percorso fluviale merita di essere segnalato Alvisopoli, un complesso autosufficiente costruito alla fine del XVIII secolo sulla base di una polis, dotata di tutte quelle risorse di cui una comunità media ha bisogno, un modello di insediamento urbano in linea con le idee illuministiche del tempo, e Concordia Sagittaria che sorge in corrispondenza dell'antica colonia romana di Julia Concordia.

Una breve deviazione lungo il fiume Lemene permette inoltre di raggiungere Portogruaro, un fiorente borgo mercantile sorto nel XII secolo che conserva un interessante centro storico.

Caorle conserva anche un patrimonio naturale prezioso: alcuni tratti di costa caratterizzati da lembi naturali come le dune e le pinete a Duna Verde, ma soprattutto la laguna e le valli. Tra queste, di particolare interesse è Vallev ecchia, attualmente gestita da Veneto Agricoltura, che comprende anche la suggestiva spiaggia della Brussa con la sua pineta.

Altri spunti di interesse naturalistico sono costituiti dal Bosco di Alvisopoli, un residuo di bosco planiziale oggi oasi WWF e dall'antichissima quercia, monumento nazionale, che si trova a Villanova Sant'Antonio.

12.5 Dalla Laguna di Caorle al Fiume Tagliamento

Nella sua porzione più prossima al confine orientale del Veneto, il percorso fluviale si snoda all'interno di un'area ancora una volta caratterizzata dall'elemento acqua. Rogge e canali di bonifica intersecano campi e valli lagunari, creando un reticolo che si collega al mare e al fiume Tagliamento.

Questo lembo di pianura è costellato da centri storici e tipiche case rurali immerse nel verde della campagna con campi, siepi e boschetti.

A poca distanza dalla via d'acqua è localizzata un'area nota per la produzione vitivinicola: è la zona DOC Lison – Pramaggiore che vede la presenza di numerose aziende agricole presso le quali è possibile degustare i tradizionali vini locali che, grazie alle favorevoli condizioni pedoclimatiche, raggiungono ottimi livelli qualitativi.

Il territorio oltre che dalla Litoranea era attraversato dalla Via Annia, importante strada romana costruita nel 131 a.C. che collegava Adria, Altino e Aquileia.

Sul "Mutteron dei Frati" si possono riconoscere i resti di un'antica villa marittima di epoca romana. Una testimonianza preziosa che attesta la presenza di insediamenti risalenti al I sec. d.C. Una forte attrattiva per questo litorale era anche la presenza di una fonte di acqua termale, di cui numerose tracce sono state rinvenute nell'area di bonifica del IV° bacino.

Un'area importante tra il XIII e XIV secolo era il porto di Baselghe, punto di dogana veneziano la cui presenza è documentata a partire dal XII secolo d.C.

Lungo il litorale sorge Bibione, polo turistico sviluppatosi a partire dagli anni '60 oggi molto attivo, che è stato il primo sito turistico in Europa ad aver ottenuto la certificazione ambientale EMAS.

La zona delle valli costituisce un'importante area di interesse naturalistico mentre la zona costiera è immersa in una verde pineta.

La foce del Tagliamento costituisce un sito di eccezionale valore ecologico nel quale le fredde acque del fiume, di origine alpina, hanno permesso l'instaurazione di un sistema vegetale particolare che vede la compresenza del pino nero d'Austria con piante tipiche della macchia mediterranea.



Le foci del Tagliamento

12.6 Gli operatori fluviali

Gli itinerari fluviali proposti permettono di ritrovare i tempi e le dimensioni giuste per entrare in un territorio che ha sempre avuto un rapporto intimo con le acque e con la capacità di convivervi. Questi i riferimenti degli operatori fluviali.

- ✓ **Tour.** Blu Verderame S.a.s. – Portogruaro VE
- ✓ **Tour.** Motonavi Silis e Altino – Tel. 0422.788663 – 0422.788671 – 335.5245599
- ✓ **Tour.** Laguna S.n.c. – Via Traghetto 120/1 – Caorle VE – Tel. 0421.211004 – www.fenicelaguna.it/index.htm
- ✓ **Tour.** Motonave Arcobaleno – Via delle Orate – Caorle VE – 0421.210428 – www.motonavearcobaleno.com/
- ✓ **Tour.** Adriatica Club Charter – Via Pigafetta, 9 – Porto santa Margherita – Caorle VE – 0421.260168 – www.adriaticclubcharter.it/
- ✓ **Noleggio di houseboat.** Rendez-vous fantasia sas – Via Roma n. 1445 Sottomarina (VE) Tel. 041.5510400 Fax 041.5500957 www.rendez-vous-fantasia.com
- ✓ **Noleggio di houseboat.** Houseboat Holidays Italia S.r.l. c/o Marina Nuova di Porto Levante – Via C. Colombo n. 36/A – Loc. Porto Levante – Porto Viro RO Tel. 0426 666025 Fax 0426 666025 www.houseboat.it
- ✓ **Noleggio piccole imbarcazioni.** Portobaseleghe S.p.A. – Viale Laguna, 12 – Bibione Pineta VE – Tel. 0431.43686 – www.portobaseleghe.com

12.7 Criteri di scelta e fonti

Elemento	Criterio di scelta	Contenuto del cluster	Fonti utilizzate
Itinerari fluviali	Sono stati segnalati tutti gli itinerari fluviali disponibili.	5 itinerari fluviali	Acque Antiche – Il percorso della Litoranea veneta, Ed. Provincia di Venezia.
Siti naturali	Sono stati segnalati tutti i principali elementi di interesse naturale.	10 aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) appartenenti alla Rete Europea Natura 2000, per una superficie complessiva pari a circa 30.800 ha - Biotopi litoranei della penisola del cavallino - Laguna Superiore di Venezia - Laguna del Mort e pinete di Eraclea - Laguna di Caorle - Bosco del Lison - Valli Zignago, Perera, Franchetti e Nova - Valle Vecchia, Zumelle, Valli di Bibione - Ambiti fluviali del Lemene – Reghena e Cave di Cinto Caomaggiore - Fiumi Lemene e Reghena - Foce del Tagliamento	www.regione.veneto.it, pagine dedicate al "Territorio", Rete Natura 2000
Prodotti tipici	Prodotti tipici riconosciuti e catalogati dalla Provincia, prodotti nel territorio dei comuni toccati dagli itinerari.	- 10 prodotti tipici (di cui 1 prodotto DOP) - o Asparago di Bibione - o Asparago di Palazzotto - o Asparago Verde Amaro Montine - o Fagiolino Meraviglia di Venezia - o Giuggiolo del Cavallino - o Montasio DOP - o Noce dei Grandi Fiumi - o Insalatine da taglio - o Pesca Bianca di Venezia - o Pera del Veneziano - Vini DOC "Piave" e "Lison Pramaggiore"	La Tipicità Agroalimentare in Provincia di Venezia, Ed. Provincia di Venezia – Ass. attività produttive, agricoltura e alimentazione.

Ristorazione	Ristoranti “Scelti per Voi” da Slow Food, localizzati nei comuni toccati dagli itinerari. Agriturismo censiti sul sito della Provincia e ubicati nei comuni toccati dagli itinerari (strutture che offrono solo ristorazione).	- 3 ristoranti - o Alla Grigliata, - o Da Achille, - o La Taverna - agriturismo - o Valgrande - o Al Vecio Figher - o Brussa - o Aqz. Agriturstica Venatoria Ciani Bassetti - o Xausa - o Tre Case - o De Munari - o Agriturismo Al Doge - o Tiepolo - o La Barena - o Le Manciane	www.slowfood.it www.agricoltura.provincia.venezia.it
Storia e cultura	Sono stati selezionati i siti di maggiore rilevanza e più facilmente visitabili.	4 siti di interesse storico-culturale - o Borgo di Lio Piccolo, Palazzo Boldù e chiesa di S. Maria della Neve - o Area archeologica “Le Mure” – Jesolo Paese - o Torre di Fine – Agenzia Pasti – Idrovora - o Livenzuola-Valle Ossi - o Borgo rurale di Ca’ Corniani	Acque Antiche – Il percorso della Litoranea veneta, Ed. Provincia di Venezia
Eventi	Sono stati selezionati gli eventi con almeno 5 anni di “anzianità” e tematiche afferenti ai temi di interesse (cultura, enogastronomia, folklore e sport).	- 2 eventi culturali - o Muri d’Arte (Giugno) - o I Dogi a Eraclea (Settembre) - 2 eventi enogastronomici - o Fiera dell’Alto Adriatico (Febbraio-Marzo) - o Il Gusto nella Tradizione - 1 evento folkloristico - o Festival internazionale delle sculture di sabbia (Luglio) - 5 eventi sportivi - o Torneo di Backgammon “Città di Jesolo” - o Torneo di Bridge “Città di Jesolo” - o Palio Remiero delle contrade di Cavallino Treporti	Siti WEB dei comuni toccati dagli itinerari

		- o Equilium - o Beach Volley Marathon	
Pernottamento	- Alberghi censiti dalla guida Michelin - B&B censiti da www.agriturismo.com - Agriturismo censiti sul sito della Provincia (strutture che offrono pernottamento) - Campeggi censiti da www.camping.it Sono state selezionate le strutture ubicate all'interno dei comuni toccati dagli itinerari	- 19 alberghi (lista disponibile presso VeGAL o al sito www.adriaticgateways.com) - 5 Bed & Breakfast - o Casa Vacanze San Pietro - o Bragato Irma - o Il Grande Leccio - o Valente Lelia - o Orizzonte - 9 agriturismo - o La Braidà - o Pieretti - o San Gaetano - o Lemene - o Al Cantinon - o La Frasca - o Da Sergio - o Agriturst Holiday Center Valor - o Taglio del Re - 48 campeggi (lista disponibile presso VeGAL o al sito www.adriaticgateways.com)	- Guida Michelin 2006 "Alberghi e Ristoranti" - www.agriturismo.com - www.agricoltura.provincia.venezia.it - www.camping.it
Navigazione fluviale	Nessun criterio (sono stati segnalati tutti i principali elementi di interesse relativi alla navigazione fluviale)	- 5 società di navigazione che organizzano tour - 3 società di noleggio <i>house boat</i> e piccole imbarcazioni	- Comunicazione personale sig. Danilo Marson (Blu Verderame S.a.s.) - www.navigazionestefanato.it - www.fenicelaguna.it/index.htm - www.motonavearcobaleno.com - www.adriaticclubcharter.it - www.rendez-vous-fantasia.com - www.houseboat.it - www.portobaseleghe.it

13. Il Cluster “Vini da agricoltura biologica”

Il Veneto è una Regione conosciuta anche per le viti ed i vini. Percorrendola, infatti, si gode di un rincorrersi di vigneti e cantine e anche la Provincia di Venezia, oltre a città, luoghi d'arte e spiagge, ha un “cuore” legato al vino. Questo cuore ha un nome: area D.O.C. Lison-Pramaggiore. E' una terra posta nella zona più orientale del Veneto, tra vigneti, fiumi (Livenza e Lemene) e laguna, in cui l'acqua e l'uomo dialogano da secoli: la storia si incontra ad ogni passo, ma ci si può anche perdere nelle aree verdi, coltivate o selvagge, fino ad arrivare al mare.

All'interno dell'area DOC “Lison-Pramaggiore” da diversi anni si è sviluppata una nicchia di aziende che producono vino impiegando uve da agricoltura biologica.

Si tratta di una produzione specializzata che trae un valore aggiunto proprio dal fatto che essendo la superficie complessiva assai significativa, circa 400 ha, viene ottenuta in un'area di pregio ambientale. Questo fa sì che oggi l'area Lison-Pramaggiore rappresenti la maggiore realtà nazionale per quel che riguarda la viticoltura biologica. Gli agricoltori che hanno deciso di operare questa scelta, lo hanno fatto nella convinzione che la salute delle persone e l'integrità dell'ambiente debbano essere assolutamente tutelate.



Area d'intervento: comuni di Annone Veneto, Pramaggiore, Portogruaro, San Stino di Livenza, Pradipozzo.

Dimensione economica: l'area sulla quale si pratica la viticoltura biologica è pari a circa 400 ha, per una produzione vinicola complessiva pari a circa 32.000-40.000 hl.

Numero di aziende: complessivamente sono stati individuati 26 operatori, di cui 10 aziende agricole.

Punti di forza del cluster: produzione vinicola di eccellenza (con la particolarità della produzione “bio”); presenza di siti di interesse naturalistico; presenza della “Strada del Vino”.

Punti di debolezza del cluster: assenza di un sito idoneo a svolgere il ruolo di centro logistico; gamma di prodotti tipici limitata (escluso il vino); scarsità di siti di interesse storico-culturale; scarsa disponibilità di ristoranti, agriturismo e alberghi; assenza di operatori turistici con interesse alla promozione del territorio; assenza di una guida del territorio.

La Strada dei Vini D.O.C. Lison-Pramaggiore si snoda attraverso 3 itinerari: due di questi conducono dalle principali spiagge – Caorle e Bibione – fino alla Zona Classica, e il terzo invece la percorre e collega le Città del Vino, Annone Veneto, Portogruaro, San Stino di Livenza e Pramaggiore.

13.1 La zona del Livenza

La zona del Livenza" comprende i paesi di Meduna di Livenza, Motta di Livenza, S. Stino di Livenza, Annone Veneto, Pramaggiore, Cinto Caomaggiore, Sesto al Reghena, Pravisdomini, Chions, Caorle.

L'itinerario attraversa tre città del vino: Annone Veneto, Pramaggiore e S. Stino di Livenza. Annone Veneto probabilmente deriva il suo nome da "ad nonum" - "ad nonam lapidem", stazione romana posta sulla antica via Postumia. In epoca medioevale fu donata da Erfo e Marco, duchi longobardi, all'Abbazia Benedettina di Sesto al Reghena e conobbe momenti di grande sviluppo dell'industria e dell'artigianato. Entrata a far parte della Repubblica Veneziana, i suoi grandi patrimoni boschivi furono sfruttati per la fabbricazione delle navi.



Itinerario zona del Livenza

Il borgo di S. Stino conobbe un periodo di splendore durante il dominio della Repubblica Serenissima testimoniato ancora oggi dalle ville e chiese edificate in quel periodo. Un pregevole esempio è costituito dalla chiesetta di Corbolone, dedicata a S. Marco (1514). Centro della viticoltura del Veneto Orientale e sede dell'Enoteca Regionale del Veneto, Pramaggiore divide con Lison l'onore di dare il proprio nome ai vini doc. La città custodisce diversi monumenti di notevole interesse artistico, come le Chiese di San Marco (XIV sec.), San Giacomo (XI sec.), Santa Maria Assunta (1500 ca.).

Proseguendo il percorso incontriamo Cinto Caomaggiore, dove merita visitare la chiesa parrocchiale, dedicata a San Biagio, costruita a sostituzione di un antico Oratorio (XVII sec.), e la chiesa cinquecentesca sorgente nell'unica frazione di Cinto, Settimo, che conserva pregevoli affreschi ed una pala secentesca raffigurante la Madonna, opera del Padovanino. In terra friulana sorge Sesto al Reghena, centro di origine romana ove i principi longobardi edificarono l'Abbazia di Santa Maria in Silvis. Qui, nella prima metà del secolo VIII, si stabilirono i monaci benedettini che successivamente ebbero beni e terre in donazione dai principi Longobardi e Franchi. Ciò che rimane dell'antico monastero è un vero e proprio gioiello d'arte e architettura medievale: la Basilica (VIII e IX sec.) con la sua corte e il ciclo di affreschi di scuola giottesca. Ricordiamo inoltre l'ottocentesca chiesa parrocchiale che conserva una Deposizione dell'Amalteo, e la chiesetta di S. Marco a Mure. La prima diramazione turistica della Strada dei Vini porta a Caorle, antico centro portuale sul mare di millenaria tradizione peschereccia. Caratteristico è il suo centro storico, la Cattedrale e il Campanile, testimonianza del glorioso passato di questa antica sede vescovile.

Le aziende che producono vino da agricoltura biologica nella zona del Livenza sono:

Azienda Agricola "La Baratta"

Via Gai di Pracurte, 21 – Annone Veneto VE

Tel 0422 863753 Fax 0422 769321

Servizi aggiuntivi: vendita diretta

Az. Agr. "Bosco del Merlo"

Via Postumia, 14 – Annone Veneto VE

Tel. 0422 768167 Fax 0422 768590

www.paladin.it

Produzione vinicola

- Vini bianchi: Prine' Delle Venezie IGT bianco, Juti - Lison Pramaggiore D.O.C. Tocai Lison classico, Turrano Lison Pramaggiore D.O.C. Sauvignon, Pinot Grigio - Lison Pramaggiore D.O.C., Chardonnay Lison Pramaggiore D.O.C., Soandre - Delle Venezie IGT Verduzzo.
- Vini rossi: Vineargenti - Delle Venezie IGT Rosso, 360 Ruber Capite - Delle Venezie IGT Rosso, Roggio dei Roveri - Lison Pramaggiore D.O.C. Refosco dal peduncolo rosso, Campo Camino - Lison Pramaggiore D.O.C. Merlot, Cabernet - Lison Pramaggiore D.O.C., Novello - Rosso IGT delle Venezie Grappa di Cabernet o Aceto di Cabernet

Servizi aggiuntivi: visita cantina, accoglienza gruppi (prenotazione obbligatoria), vendita diretta

Azienda Agricola “Piazza”

Viale Vittoria, 10 – Loncon di Annone Veneto VE

Tel/Fax 0422 864150

Servizi aggiuntivi: visita cantina, accoglienza gruppi, vendita diretta

Azienda Agricola “Le Contrade” di A. Savian

Viale Vittoria, 27 – Loncon di Annone Veneto VE

Tel. 0422 864068 – Fax 0422 864307

www.savianvini.it

Superficie vitata: 23 ettari

Produzione vinicola: Refosco, Cabernet franc, Merlot, Tocai italico, Traminer, Verduzzo, Pinot Grigio, Chardonnay, Bainsizza bianco, Bainsizza rosso, Prosecco, Spumante brut, Prosecco frizzante

Servizi aggiuntivi: visita cantina, accoglienza gruppi, vendita diretta

Azienda Agricola Dialma

Via Gallo, 20 San Stino di Livenza VE

Tel/Fax 0421 310684

www.dialma.com

Superficie vitata: oltre 40 ettari

Produzione vinicola

- Bianchi: Tocai, Pinot bianco, Chardonnay, Pinot grigio, Riesling, Verduzzo
- Rossi: Merlot, Malbec, Cabernet franc, Cabernet Sauvignon, Refosco peduncolo rosso, Cabernet Alter Enos, Franconia
- Frizzanti: Sensazioni floreali

Servizi aggiuntivi: visita cantina, accoglienza gruppi, vendita diretta, agriturismo

13.2 La zona del Tagliamento

"La zona del Tagliamento" comprende i paesi di Vado, San Michele al Tagliamento (Bibione), Alvisopoli, Lugugnana, Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto, Concordia Sagittaria, Cordovado e Gruaro.

Il percorso, tra Veneto e Friuli, ha inizio a Vado, nel cui vicino sobborgo di Villanova si conserva un'antica quercia "relitto" dell'antico bosco planiziale preesistente. E' uno dei pochi alberi antichi dell'area veneziana. La seconda diramazione turistica della Strada dei Vini porta a Bibione, recente ed elegante stazione balneare nel comune di San Michele al Tagliamento, sulla foce del fiume che segna il confine Est della terra dei vini DOC "Lison - Pramaggiore".



Itinerario zona del Tagliamento

L'attuale territorio di San Michele fu abbellito da numerose ville, che purtroppo ebbero a soffrire notevoli danni durante le due Guerre Mondiali. Della splendida villa Mocenigo- Ivancich, capolavoro di Baldassarre Longhena, rimane solo la struttura delle monumentali barchesse. Sempre al periodo della dominazione veneziana si ricollegano la chiesa di Santa Elisabetta e l'oratorio dei Santi Bellino e Mauro che conserva una cattedra di legno intagliato e tele del Settecento.

Prima di entrare in Fossalta si incontra Alvisopoli. Originale testimonianza di un esperimento sociale avviato dal nobile veneziano Alvise Mocenigo che volle creare qui, dopo la caduta della Repubblica Serenissima di Venezia, una avveniristica comunità agricolo-industriale secondo canoni illuministici. Alvise Mocenigo vi aprirà anche una stamperia da cui uscirà, nel 1911 l'opera di Vincenzo Monti, "Le api panacridi di Alvisopoli". Oggi di questo utopistico tentativo rimane l'insediamento architettonico di grande valore.

Le origini romana e cristiana di Fossalta sono testimoniate dal documento con il quale l'imperatore Ottone III attribuiva, in epoca medievale, la città ai vescovi di Concordia. Sede di "Placito" per il territorio circostante, importante a Fossalta di Portogruaro è la piccola frazione di Fratta per l'antico castello (ora distrutto) le cui vicende furono raccontate da Ippolito Nievo nelle sue "Confessioni di un Italiano". Conserva testimonianze monumentali e artistiche dei secoli XVI e XVII. Da vedere anche il bellissimo Museo della Civiltà Contadina.

L'itinerario prosegue per Teglio Veneto, Cordovado e Gruaro, ricordati anch'essi da Ippolito Nievo nelle "Confessioni di un italiano" e interessati dal parco letterario neviano.

13.3 La zona classica

"La zona classica" comprende il territorio toccato dai paesi di Loncon, Belfiore, Pradipozzo, Summaga, Lison, Mazzolada, Levada, Portogruaro, Concordia Sagittaria.

Il percorso ha inizio da Portogruaro, città del vino, famosa per il suo storico tutto porticato e per i numerosi e bellissimi palazzi di epoca medievale e rinascimentale. L'antica Julia Concordia (attuale Concordia Sagittaria) conserva numerose testimonianze del passato romano, paleocristiano e medievale: la cattedrale gotico-rinascimentale di Santo Stefano, la domus romana, le terme e tratti cinta muraria.



centro
della

Itinerario zona classica

L'itinerario continua attraverso i centri minori del portogruarese, nei quali sarà interessante visitare il mulino e la chiesetta di Santa Susanna di Belfiore, l'abbazia del X secolo di Summaga e il bosco del Merlo a Lison, raro esempio di bosco planiziale.

Le aziende che producono vino da agricoltura biologica nella zona classica sono:

1. Azienda Agricola "Le Carline"

Via Carline, 24 – Pramaggiore VE

Tel. 0421 799741 – Fax 0421 203525

www.lecarline.com

Produzione vinicola

- Vini frizzanti: Chardonnay, Prosecco, Verduzzo, Rosè
- Barricati: Amicizia, Carline rosso, Cabernet Sauvignon
- Rossi: Merlot, Cabernet franc, Refosco, Refosco riserva
- Bianchi: Pinot grigio, Chardonnay

Servizi aggiuntivi: visita cantina, accoglienza gruppi, vendita diretta

2. Azienda Agricola Musaragno

Via Callalta, 13 – Pramaggiore VE

Tel. 0421 799155 – Fax 0421 799100

www.musaragno.com

Superficie vitata: 30 ettari

Produzione vinicola

- Selezioni: Tocai, Chardonnay, Pinot grigio, Pinot bianco, Sauvignon, Riesling, Cabernet franc, Cabernet Sauvignon, Refosco peduncolo rosso, Merlot, Malbec
- Linea "Il Cavaliere": vino da tavola rosso e bianco
- Linea "Il cappello nero": Rosso del Veneto
- Linea "Frizzanti": Marzemino, Rosato, Raboso
- Linea "Prosecco": Tappo "fungo" e "spago"
- Linea "Spumanti": Prosecco dry, extradry e brut

Servizi aggiuntivi: accoglienza gruppi, vendita diretta

3. Tenuta Agricola di Lison

Lison di Portogruaro VE

Tel. 0421 704613 – Fax 0421 704724

Produzione vinicola

- Bianchi: Chardonnay, Tocai italico, Sauvignon, Pinot grigio, Verduzzo
- Rossi: Refosco peduncolo rosso, Merlot, Cabernet franc, Cabernet, Rosato della casa
- Frizzanti: Chardonnay spumante brut, Chardonnay frizzante

4. Azienda Agricola Marin

Via Lison, 51 – Località Belfiore – Pramaggiore VE

Tel 0421 200385 – Fax 0421 203259

Produzione vinicola

- Bianchi: Chardonnay, Tocai italico, Pinot grigio, Verduzzo
- Rossi: Merlot, Malbec, Refosco peduncolo rosso, Cabernet franc, Rosato Novello Bailo

5. Azienda Agricola Strumento

Via Castellina, 6 – Pradipozzo VE

Tel/Fax 0421 704757

Produzione vinicola:

- Bianchi: Pinot grigio, Lison classico, Chardonnay, Verduzzo
- Rossi: Merlot, Cabernet, Rosato

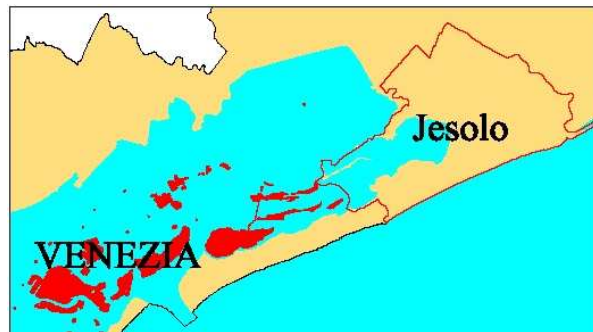
13.4 Criteri di scelta e fonte

Elemento	Criterio di scelta	Contenuto del cluster	Fonti utilizzate
Le Aziende	Sono state segnalate tutte le aziende dell'area DOC che producono vino con uve da agricoltura biologica.	10 Aziende vitivinicole - La Baratta - Bosco del Merlo - Piazza - Le Contrade - Le Carline - Musaragno - Tenuta Agricola Lison - Dialma - Marin - Strumendo - Le Carline - Musaragno - Tenuta Agricola Lison - Dialma - Marin - Strumendo	- Strada dei Vini Lison-Pramaggiore – Depliant illustrativo - Comunicazione personale Sig. Danilo Piccinin - Siti WEB delle singole aziende (ove esistenti) - Materiale progetto LEADER II sulle aziende vinicole biologiche
Siti naturali	Sono stati individuati i siti SIC presenti nei comuni toccati dagli itinerari e le oasi WWF.	- 4 aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) appartenenti alla Rete Europea Natura 2000, per una superficie complessiva pari a circa 1.045 ha - o Bosco del Lison - o Ambiti fluviali del Lemene Reghena e Cave di Cinto Caomaggiore - o Fiumi Lemene e Reghena - o Bosco Zacchi - 1 oasi WWF (Bosco Alvisopoli) di superficie complessiva pari a 3,5 ha.	- www.regione.veneto.it , pagine dedicate al "Territorio", Rete Natura 2000 - http://www.provincia.venezia.it/cea.alvisopoli/bosco.html
Prodotti tipici	Prodotti tipici riconosciuti e catalogati dalla Provincia, prodotti nel territorio dei comuni toccati dagli itinerari.	- 3 prodotti tipici (di cui 1 prodotto DOP) - o Asparago di Bibione - o Pera del Veneziano - o Montasio DOP - Vini DOC "Lison Pramaggiore"	- La Tipicità Agroalimentare in Provincia di Venezia, Ed. Provincia di Venezia Ass. attività produttive, agricoltura e alimentazione

Ristorazione	Ristoranti censiti dalla Guida Michelin (Slow Food non segnala ristoranti localizzati nei comuni toccati dagli itinerari) . Agriturismo censiti sul sito della Provincia e ubicati nei comuni toccati dagli itinerari (strutture che offrono solo ristorazione) .	- 3 ristoranti - o Al Cacciatore (Pramaggiore) - o Duilio - o Al Cacciatore (San Giorgio di Livenza) - 5 agriturismo - o Da Pieri - o Ca' Denego - o Da Meni - o Al Cantinon - o La Frasca	- Guida Michelin 2006 "Alberghi e Ristoranti" - www.agriturismo.com - www.agricoltura.provincia.venezia.it
Storia e cultura	Sono stati selezionati i siti di maggiore rilevanza e più facilmente visitabili, presenti sui siti WEB dei comuni dell'area di interesse.	- 5 siti di interesse storico-culturale - o Abbazia di Summaga - o Museo Archeologico Nazionale Concordiese di Portogruaro - o Museo Civico Archeologico di Concordia Sagittaria - o Via Annia - o Museo Ippolito Nievo	- www.comune.portogruaro.ve.it/citta/territorio/summaga.html - www.laviaannia.it - http://sbmp.provincia.venezia.it/mir/musei/portogruaro/home.htm
Eventi	Sono stati selezionati tutti gli eventi di cui si è venuti a conoscenza.	- 1 evento culturale - o Mostra del Libro di Cinto Caomaggiore (Maggio-Giugno) - 4 eventi enogastronomici - o Fiera dell'Alto Adriatico (Febbraio-Marzo) - o Il Gusto nella Tradizione - o Fiera di Sant'Andrea (Novembre) - o Fiera dei colori e dei sapori d'autunno (Ottobre) - 1 evento sportivo - o Beach Volley Marathon (Maggio e Settembre)	Siti WEB dei comuni toccati dagli itinerari
Pernottamento	Ubicate all'interno dei comuni toccati dagli itinerari.	- 1 albergo - o La Meridiana - 6 Bed & Breakfast - o La Dogana - o La Villa degli Ulivi - o Valentino - o Villa Miri - o Vita in Campagna - o Casamia - 1 agriturismo (La Frasca)	- Guida Michelin 2006 "Alberghi e Ristoranti" - www.agriturismo.com - www.agricoltura.provincia.venezia.it - www.camping.it - www.regione.veneto.it pagine dedicate al "Turismo"

14. Il cluster “Il divertimento di Jesolo”

Jesolo è la patria del divertimento balneare. Sorta e cresciuta durante i favolosi anni '60 ha progressivamente ampliato la sua offerta di ospitalità e servizi, che oggi comprendono un'ampia gamma di locali di intrattenimento, oltre ad attrazioni all'aperto di carattere ludico o sportivo, adatte a tutte le fasce di età. Il cluster è stato strutturato pensando soprattutto ad un'utenza giovane.



La localizzazione del cluster

Area d'intervento: comune di Jesolo

Dimensione economica: i principali locali che costituiscono possono ospitare durante i fine settimana del periodo estivo una media di 2.000 persone ciascuno.

Numero di aziende: complessivamente sono stati individuati 46 operatori, di cui 27 relativi al pernottamento

Punti di forza del cluster: gamma di locali e di centri di intrattenimento all'aperto, ottima disponibilità di alberghi e campeggi, posizione geografica vantaggiosa (vicinanza a Venezia).

Punti di debolezza del cluster: scarsa disponibilità di agriturismo, assenza di una guida del territorio, stagionalità dell'offerta turistica, limitata sussistenza di eventi culturali/sportivi di rilevanza nazionale/internazionale.

14.1 L'itinerario "Il lungomare di Jesolo Lido"

Dalle prime luci dell'alba all'ultimo bagliore della sera, la spiaggia jesolana è percorsa dalle passeggiate di migliaia di ospiti. L'itinerario ci porta attraverso le diverse opportunità che Jesolo offre al turista che vuole divertirsi a tutte le ore del giorno: si può partire da qualsiasi ombrellone o terrazza d'albergo. Qui scegliamo di muoverci dall'arenile di Piazza Marconi, centro geografico del Lido jesolano.

Iniziamo dall'estremità della diga che sta di fronte all'albergo Marina per avere una visione d'insieme dello sviluppo costiero: **dal Faro** (a ovest) **alla Pineta** (verso est).

Con la forza dell'immaginazione proviamo a togliere dal panorama tutte le dighe, tutti gli ombrelloni, gli alberghi e i condomini, e sostituirli con dune sabbiose infiocchettate di ciuffi d'erba. Così appariva la spiaggia ai pochi abitanti di **Cavazuccherina** (Jesolo) che vi si avventuravano sul finire del secolo scorso. Il primo stabilimento balneare, i **Bagni Miramare**, fu realizzato nel 1895. Nel 1933 poté disporre di 51 camere e di 102 posti letto. Al corpo centrale si aggiunsero più tardi le strutture laterali e negli anni '50 la sua terrazza sulla spiaggia ospitò i primi concertini e alcune trasmissioni radiofoniche.

Significativo è l'albergo "**Casa Bianca**", realizzato nel 1928 come residenza per famiglie ma fu presto trasformata in albergo, dove al suo interno è conservata una targa ritrovata sull'arenile con incisa l'iscrizione "8 febbraio 1918 - Qui il Re d'Italia ed il Re di Belgio si fermarono a colazione di guerra", l'hotel **Marina**, con la sua elegante terrazza per il ballo e le feste marinare, costruito negli anni '40.

Un altro lungo capitolo di storia di questo lido lo poteva raccontare "**Villa Elsa**", il vecchio stabile che ha avviato l'impresa turistica sulla spiaggia di Piazza Mazzini. Costruiti verso la metà degli anni '30, i suoi dodici appartamenti furono a lungo frequentati da nobili famiglie venete. Oggi al suo posto sorgono due eleganti condomini frontemare.

Proseguendo in **direzione ovest** verso la Pineta, la sequenza di alberghi e di pensioni è a tratti interrotta da costruzioni più modeste. Sono le abitazioni dei primi residenti, oggi sapientemente restaurate e abitate solamente nella bella stagione. Inizia qui la zona delle **Colonie**, strutture frequentate fino a qualche anno fa da centinaia di bambini e adolescenti provenienti da tutte le province venete. La prima è la colonia "Carmen Frova" voluta dai Conti Frova, proprietari nei primi decenni del secolo di molta parte del lido di Jesolo. La primitiva struttura fu inaugurata il 16 luglio 1925, quella attuale la sostituì negli anni '40. Accanto alla colonia Frova sorge il fabbricato che fu originariamente una colonia e che oggi ospita Il Centro Operativo Emergenza della Croce Rossa Italiana. In questi padiglioni sono stati accolte, dal 1956 ad oggi, molte popolazioni profughe europee ed anche asiatiche.

La passeggiata arriva così davanti ai padiglioni ed alle infrastrutture del **Villaggio Marzotto**, voluto dagli industriali vicentini Marzotto per ospitare i dipendenti dei loro stabilimenti nel periodo delle ferie. Già si vedono le macchie arboree della Pineta e anche la spiaggia cambia fisionomia con le sue dune e i suoi avvallamenti retrodunali. Ormai siamo prossimi alla foce del Piave e al termine dell'itinerario. Sull'altra riva del fiume Piave, la spiaggia continua sulla penisola del "Mort", ma per raggiungerla occorre seguire altri percorsi (illustrati nel cluster "Navigazione fluviale").

14.2 Jesolo by day

Jesolo by day è la proposta degli operatori durante le ore di sole: spiaggia di 15 chilometri, passeggiate lungo il litorale, il relax nella zona della Pineta e i migliori servizi, dove trovano sfogo le mille tentazioni che una vera vacanza non può non assecondare.

Questi alcuni dei locali dove vivere "Jesolo by day".

Aqualandia

È il parco acquatico a tema denominato dai media "un'isola caraibica a due passi da Venezia". Aqualandia è un'oasi di divertimento e relax, un connubio in cui ogni fascia di età (dai bimbi, ai giovani, alle famiglie, anche le più esigenti), ritrova uno proprio spazio in cui passare ore indimenticabili! Aqualandia è suddiviso in aree tematizzate, in grado di soddisfare le richieste di tutti: dai più piccoli a quanti cercano emozionanti attrazioni.

Aqualandia – Via Buonarroti – Jesolo Lido VE – Tel. 0421 371649 – mail@aqualandia.it www.aqualandia.it

Play Village

Inaugurato il 1 luglio 1998 Play Village è un centro per lo sport ed il tempo libero. Pensato per soddisfare gli sportivi, per il benessere fisico e per il divertimento.

Play Village ospita al suo interno campi da tennis, calcetto e basket, skate park, bar-risto-snack, baby corner.

Play Village – Via Equilio, 48 – Jesolo Lido VE

Tel. 0421 92884 – playvillage@playvillage.com www.playvillage.com

Sun & Sea Sailing School

La Scuola: promuove Corsi di vela direttamente sulla spiaggia, pertanto facilmente fruibili, nel rispetto delle vostre vacanze ma con la garanzia di ottimi risultati.

Le imbarcazioni sono disponibili per il noleggio a tariffa oraria direttamente presso la base in spiaggia.

Presso il centro si possono praticare altri sport e divertimenti nautici quali: sci nautico, weake board, banana boat.

Sun & Sea Sailing School – via dei Navigatori – Jesolo Lido VE

Tel. 339 29 30 183

sunseasail@libero.it

Pista Azzurra

Costruita nel 1961 in un'area di 80000 mq, la Pista Azzurra continua ad oggi ad essere uno dei circuiti più importanti di tutto il mondo e sede ogni anno di competizione kartistiche nonché di manifestazioni motoristiche di vario genere dalla regolarità auto alle supermotard.

Da marzo a settembre la Pista Azzurra da inoltre la possibilità a tutti di provare l'emozione del go-kart con i suoi kart da noleggio per adulti e bambini.

All'interno del circuito una fornitissima officina per i kart da gara, uno spazioso bar ristorante ed un ampio parcheggio con parco giochi per bambini.

Pista Azzurra – Via Roma Destra, 90

Jesolo Lido VE

Tel. 0421 972471

info@pista-azzurra.com

www.pista-azzurra.com

Capannina Beach

Ecco uno stabilimento balneare capace di trasformarsi nel punto d'incontro privilegiato per tutti i nottambuli trendy della zona, anche grazie ad una posizione centrale e strategica. Di giorno solarium, di sera disco bar con possibilità di concerti live fronte mare. L'ampia terrazza affacciata sulla spiaggia pullula di culturisti e modelle.

Capannina Beach – Piazza Mazzini, 9 – Jesolo Lido VE – Tel 0421 372024

14.3 Jesolo by night

Musica, ritmi, suoni, spettacoli..... Jesolo e le discoteche, un connubio di successo. Qui si sviluppano tendenze della notte che diventano must in Italia e all'estero.

Il Muretto

La reggia dell'house sulla costa di Jesolo Lido è proprio lei, la discoteca Il Muretto. Negli anni affermatosi come patria indiscussa degli instancabili della notte, ha puntato tutto su una selezione di dj d'eccezione e sull'arte del grande evento, delle "One Night". Ogni mercoledì alla guida della consolle del Muretto c'è un protagonista di livello internazionale, il sabato ruota di volta in volta nelle mani esperte di dj nazionali ed internazionali, per party sempre esclusivi.

Il Muretto – via Roma destra 102 – Jesolo Lido VE – Tel 0421 371310

K-beach

Il locale eredita gli spazi che furono del King's River Club, ma con una filosofia del tutto diversa. A cominciare dalla formula dinner&dance. Infatti, qui è possibile mangiare, anche fuori orario fino a notte inoltrata, assaggiando piatti di carne e di pesce. Il menù è stato rivisitato per l'estate 2005 e si è arricchito di specialità in grado di soddisfare anche i palati raffinati. Nel dopocena la serata si anima nelle diverse situazioni proposte dalla discoteca: 5 dance floor interni più un giardino sotto le stelle appena ridisegnato con un interessante zona bar. Quanto alla musica il locale è la versione sulla spiaggia del The Klub di Padova, da cui il nome K-Beach.

K-Beach – via Equilio, 56 – Jesolo Lido VE – Tel 0421 93071 – www.kbeach.com

Gasoline

Centralissimo in Piazza Mazzini, il Gasoline Road Bar è lo storico meeting point di tutta la Jesolo che ama divertirsi. Nello stile americano ma elegante si richiama agli scenari on the road, al mondo del surf e all'iconografia sixties.

Ricca di appuntamenti la settimana estiva con sette giorni su sette di buona musica. Nei fine settimana dj set e (da ottobre) il venerdì live con cover bands o grandi ospiti mentre, la domenica, il Gasoline si apre al leggendario "APERITIVO YES!" con Free Buffet e il Dj Set a partire dalle 17 sino a tarda sera.

Gasoline Road Bar – Piazza Mazzini 17 – Jesolo Lido VE – Tel 0421 371866 – info@gasoline.it

Caveau

Come non rimanere colpiti dalla bellezza del grande portone antico incastonato nella grande vetrata che caratterizza questa nuova e sfarzosa enoteca? Difficile, praticamente impossibile, anche perché il bancone celeste ed i cuscini arancioni, mixati con la professionalità del sommelier e la qualità delle pietanze in lista contribuisce a fare del locale un punto d'incontro giovanile.

Caveau – Via Ugo Foscolo, 53 – Jesolo Lido VE – Tel. 0421 372823

Terrazza Mare

Alla foce del fiume Sile, a due passi dal faro, si erge una pittoresca palafitta nata per dare spettacolo approfittando anche di uno spazio antistante. Aperto dalla mattina quest'intrigante locale offre durante il giorno un'alternativa rilassante ai giochi sulla spiaggia. La sera, invece, è la musica a dominare la scena con gruppi live e dj di grido anche se le iniziative sono quanto di più vario si possa immaginare. Tra queste lo spritz-hour, l'aperitivo più affollato d'Italia che arriva a contare fino a 3.000 persone.

Terrazza Mare – Vicolo Faro, 1 – Jesolo Lido VE – Tel. 0421 370012

14.4 Show food

Jesolo offre ottimi ristoranti che offrono grandi specialità e per l'appetito giovane, numerose occasioni di cucina fresca, veloce ed innovativa, il tutto accompagnato da buona musica ed ambienti moderni e frizzanti.

Titanic Pub

Un vero battello attraccato nelle placide anse del fiume che risale verso Cortellazzo, rimesso a nuovo e rivoltato come un calzino per trasformarlo in un originalissimo pub. Potrete trovare posto sia sottocoperta che sul ponte. L'interno ha subito un restyling che ha mantenuto fede all'ambientazione marinara.

Titanic pub – Piazza Del Granatiere – Cortellazzo – Jesolo VE – Tel. 0421 980311

Maitai

Colorato e allegro locale dedicato ad uno dei cocktail più bevuti al mondo e proprio per questo specializzato in drink. Barman freestyle, sfilate di moda, concerti, spettacoli di cabaret, mostre di pittura, dj set e degustazioni danno vita ad una programmazione che punta a movimentare non solo il grande bancone quadrangolare e il wine corner ma anche l'ampia terrazza esterna.

Maitai – Piazza Marconi, 18 – Jesolo Lido VE – Tel 0421 381957

Manja

Sono vetro, legno e acciaio a caratterizzare gli interni di questo locale che può contare su una particolarissima struttura neobohemienne con tanto di cupola bombata e forma a parallelepipedo. Musica live e mixata, nonché vini e piatti sfiziosi tengono botta.

Manja – Via delle Sirene, 16 – Jesolo Lido VE – Tel. 0421 93100

Morena

Spritz, snack & other è lo slogan di un localino rinnovato da poco e reso moderno, grazie all'innesto di applique artistiche, pareti colorate e sgabelli in puro stile USA Connection. Musica dal vivo, gestione all'insegna della simpatia e frequentazioni giovanili, ma non troppo, caratterizzano il tutto.

Morena – Via Bafile, 221 – Jesolo Lido VE – Tel. 0421 380449

Sand

Metallico fuori, modernista dentro, con tanto di bagliori verdeggianti sulla parete di fondo, il bar dell'Hotel Acapulco Beach è la dimostrazione lampante di quanto anche le strutture più paludate si stiano dando da fare per adeguarsi ai nuovi dettami del mondo del loisir. Snack, vino e musica lounge contribuiscono a ravvivare un ambiente che però la mattina funge da location per la colazione dei clienti dell'albergo.

Sand – Via Verdi, 31 – Jesolo Lido VE – Tel. 0421 971689

Marina club

Uno dei locali più di tendenza, capace di coniugare il concetto di dinner&dance in modo raffinato e coinvolgente. Il punto di forza del Marina Club è il meraviglioso giardino estivo curato fin nei minimi dettagli. E' un'oasi nel verde dove sono sistemate tende berbere con soffici divani, cuscini, tessuti orientali

All'interno della casa colonica Ca' Cremona restaurata con arredi minimal, etnici e glamour trova posto la dining room ed il wine corner. La cucina è territoriale di terra e di mare (tra i piatti sono consigliate le tagliatelle con carbonara di verdure e code di gambero, i passatelli al ragù d'agnello, il petto di faraona, la guancia di vitello brasata, la scaloppa di tonno). La selezione dei vini è prestigiosa si possono assaporare scegliendo tra 300 etichette Biondi Santi, Gaja, Antinori.

Marina Club – Via Roma Destra 120/b – Jesolo lido – Tel. 0421 370645 – www.infomarinaclubjesolo.com

14.5. Criteri di scelta e fonti

Elemento	Criterio di scelta	Contenuto del cluster	Fonti utilizzate
Jesolo by day	Sono stati selezionati tutti i locali presenti nei siti WEB per le promozione di Jesolo e nella guida Piccinelli 2006.	- Acqualandia - Sun & Sea Sailing School - Play Village - Capanina Beach - Pista Azzurra	- R. Piccinelli – Guida al piacere e al divertimento 2006 – Ed. Outline - Materiale fornito dal VeGAL - www.2night.it
Jesolo by night	Sono stati selezionati tutti i locali presenti nei siti WEB per le promozione di Jesolo e nella guida Piccinelli 2006.	- Muretto - K-Beach - Caveau - Gasoline - Terrazza Mare	- Comunicazione personale Sig. Mirco Crosera (ASCOM Jesolo) - www.jesolo.it - Siti WEB delle singole organizzazioni
Show Food	Sono stati selezionati tutti i locali presenti nei siti WEB per le promozione di Jesolo e nella guida Piccinelli 2006.	- Titanic Pub - Maitai - Manja - Morena - Sand - Marina Club	- R. Piccinelli – Guida al piacere e al divertimento 2006 – Ed. Outline - Materiale fornito dal VeGAL - www.2night.it
Ristorazione	- Ristoranti. Sono stati selezionati tutti i ristoranti presenti nelle fonti utilizzate (si è ritenuto di non usare Guida Michelin in quanto poco adatta al target del distretto).	- 5 ristoranti - o Gli Ingordi - o Lido 18 - o Marina club - o Smoke - o Da Milena	- R. Piccinelli – Guida al piacere e al divertimento 2006 – Ed. Outline - www.2night.it - www.agricoltura.provincia.venezia.it
Pernottamento	- Alberghi censiti dalla guida Michelin - B&B da www.agriturismo.com - Agriturismo censiti sul sito della Provincia - Campeggi censiti da www.camping.it	- 19 alberghi (<i>lista disponibile presso VeGAL o al sito www.adriaticgateways.com</i>) - 7 campeggi - o Villaggio Azzurro - o Jesolo International - o Villaggio Turistico Malibu Beach - o Villaggio Turistico Adriatico - o Camping Parco Capraio - o Camping Waikiki - o Camping Parco Cigno Bianco	- Guida Michelin 2006 “Alberghi e Ristoranti” - www.agriturismo.com - www.agricoltura.provincia.venezia.it - www.camping.it

15. I “cluster” della Regione Abruzzo

15.1 Cluster “Gli antichi borghi e la costa mediterranea”

Lungo la costa mediterranea, un paesaggio pre-appenninico offre alla vista un'ampia scelta di piccole città storiche, borghi caratteristici di origine romanica o medievale che raccontano la storia di un paese difficile, abitato da contadini guerrieri. Gli itinerari offerti sono tre: la costa dei trabocchi, gli antichi borghi e l'itinerario dannunziano.



Castello di Roccascalegna (Chieti)

La costa dei trabocchi: i trabocchi, sparsi lungo il litorale abruzzese, pare siano stati messi lì per caso, ancorati agli scogli, fedeli guardiani delle bellezze della nostra costa. Nessuno può stabilire con esattezza l'epoca in cui sono stati “poggiati” sul mare. Si può solo supporre che la loro invenzione sia stata originata dalla paura che l'uomo provava, nell'avventurarsi, per la pesca, in mare aperto.

Gli antichi borghi: lungo la costa mediterranea un paesaggio preappenninico offre alla vista un'ampia scelta di piccole città storiche, borghi caratteristici di origine romanica o medievale che raccontano la storia di un paese difficile abitato da contadini guerrieri. Sono gli insediamenti d'altura che in Abruzzo più che in altre regioni adriatiche esprimono la storia dei caratteri originari del paesaggio abruzzese.

L'itinerario dannunziano: Gabriele D'Annunzio nacque in una grande casa lungo il fiume Pescara e a due passi dal mare, due elementi che nutriranno la fantasia del giovane D'Annunzio e che costituiscono l'ispirazione delle prime opere. Tutto il litorale compreso tra Pescara e San Vito divenne il rifugio del poeta che non a caso ambientò nell'Eremo di San Vito l'opera “Trionfo della Morte” in cui le vicende e i personaggi hanno un tale taglio autobiografico da non permettere alcuna difficoltà nel rintracciarvi le vicende di Dannunzio e della sua amante Barbara Leoni, ma anche l'amore del Vate per quei luoghi e l'importanza che questi avevano quali luoghi della sua fantasia.

15.2 Cluster “Gli itinerari circostanti”

Dall'adriatico al tirreno la strada si insinua tra le alte vette dei massicci del gran Sasso e della Maiella: si individuano habitat straordinari, protetti da tre parchi nazionali, uno regionale e da diverse riserve naturalistiche. Il percorso prevede i seguenti itinerari: “La piana del Fucino antico lago” “Attraverso la valle Aterno fino a Corfinio”, e “Attraverso le gole di Popoli fino a S.C. a Casauria”.



Castello di Celano (L'Aquila)

La piana del Fucino, antico lago: quando, percorrendo la Tiburtina Valeria, si arriva in vista della Piana del Fucino, si può provare a immaginare laggiù al posto dei campi di ortaggi e del reticolo delle strade, la vasta distesa del lago. Era il terzo lago più grande d'Italia e con i suoi 700 metri di altitudine il più alto del paese. Si possono vedere da Trasacco il Sirente che si specchia sull'acqua, piccole barche attraccate dove oggi corre una strada, attrezzature per la pesca risposte nei fondaci, il vociare dei pescatori e dei pescivendoli al mercato, l'odore di alghe e di fango sulla riva. Di quel passato oggi resta traccia nei nomi dei paesi e nel loro impianto urbanistico, nelle leggende e nelle tradizioni popolari .

Attraverso la valle dell'Aterno fino a Corfinio: in epoca pre-romana l'intera area ospitava popolazioni sabelliche, differenziate attraverso le tradizionali migrazioni che diedero inizio a tutte le civiltà sannitiche, e costituiva una zona di confine tra i Vestini, i Marsi e i Peligni e, marginalmente, i Sabini e gli Equi. Ne sono testimonianza i numerosi ritrovamenti, effettuati nel corso del tempo e presenti praticamente in tutti i comuni della Valle dell'Aterno e della Valle Subequana: in quest'ultima, i recinti fortificati di Monte Ventola a Castel di Ieri, di Colle Cipolla e Le Spugne a Castelvechio Subequo, delle località Forni, Colle Donato e Civitella a Goriano Sicoli, nonché la necropoli in località “La Castagna” di Castel di Ieri, nella Valle dell'Aterno, i resti del Pagus facenti capo alla comunità di Aufengium, i resti del Pagus Boenuidus e del Pagus Vecellanus in località Macrano a Gagliano Aterno.

Attraverso le gole di Popoli fino a S.C. a Casauria: la Valle Peligna (o Conca di Sulmona) era in origine un grande lago le cui sponde erano rappresentate dagli imponenti complessi calcarei della Majella-Morrone e del Sirente. Nel mezzo doveva sorgere un'isola, l'attuale San Cosimo. L'argine naturale di questo immenso lago erano le Gole di Popoli, le quali cedendo a seguito dell'erosione, di alluvioni o terremoti, determinarono il deflusso delle acque verso la Val Pescara. A questi eventi geologici remoti si fa risalire l'origine del termine peligno, che vuol dire fangoso, proprio la caratteristica del terreno che costituisce il fondo di un lago. Questa tesi è avvalorata da ritrovamenti, fin dai primi anni dell'800, di pietre bianche levigate e di vari fossili ricollegabili ad un ambiente lacustre.

15.3 Cluster “ Le città lineari lungo la costa”

Da Montesilvano a Martinsicuro, lungo la costa adriatica presenta un susseguirsi di città lineari che si affacciano su spiagge sabbiose ampie, con stabilimenti balneari ben attrezzati animate da un ambiente accogliente e ricco di strutture per l'intrattenimento. I percorsi offerti dal presente cluster sono: “La riviera blu e le città lineari”, “Risalendo il fiume Pescara” e “L'antica via Regia”.



Un tratto della “Riviera Blu”

La Riviera blu e le città lineari: la riviera blu è il tratto di costa che va da Silvi a Martinsicuro attraversando tutta la provincia di Teramo. E' stata ribattezzata così in quanto le località di questo tratto di costa sono riuscite ad aggiudicarsi quasi tutti gli anni il riconoscimento della Bandiera Blu d'Europa che premia le località marine dove il rispetto della natura e la limpidezza dell'acqua convivono con adeguate strutture turistiche.

Risalendo il fiume Pescara: questo itinerario risale lungo il Pescara, seguendo il tracciato dell'antica via consolare Tiburtina- Valeria e dal mare si inoltra verso le montagne. Tocca Alanno, Pietranico, Castiglione a Casauria, Caramanico, Bussi e Popoli alla scoperta di chiese millenarie e oasi naturali di insolita bellezza.

La riserva naturale regionale di Capo Pescara sorge intorno alla sorgenti del fiume Pescara, vicino Popoli. Le circa 50 sorgenti formano un laghetto caratterizzato da una folta e interessante vegetazione acquatica. La fauna è ricca e interessante, almeno quanto la flora.

L'antica via Regia: è il proseguimento dell'itinerario dannunziano che da Pescara va verso Montesilvano, Silvi e Pineto, il percorso dell'antica via Regia costruita alla fine dell'ottocento, ed è il primo pezzo della statale, precisamente statale 81, che congiungerà poi il nord con il sud d'italia e che mostra in tutta la sua forza la caratteristica di un paesaggio abruzzese indimenticabile .

16. I cluster della Regione Puglia

16.1 Cluster “L’architettura dei Castelli e delle Cattedrali”

Il cluster è costituito da un percorso architettonico che si snoda tra le province di Foggia, BAT, Bari, Brindisi e Lecce, attraverso **castelli medioevali** e **cattedrali romaniche e barocche**, rispecchiando la storia della civiltà della regione con i suoi culti e le sue dominazioni. I castelli, sorti in stretta relazione con la nascita delle città, sono situati al limite del borgo o a distanza da esso, ma sempre in posizione dominante e sono concepiti con funzione non solo difensiva, ma anche come strumento del potere politico. Le cattedrali, con l'altezza dei loro campanili, rappresentavano per cittadini e pellegrini il centro del borgo, punto di riferimento e cuore pulsante della comunità.



Basilica Santa Croce (Lecce)

Area d'intervento: Provincia di Foggia (Siponto/Manfredonia), BAT (Barletta, Trani, Castel del Monte), Provincia di Bari (Molfetta, Bari, Monopoli, Alberobello), Provincia di Brindisi (Ostuni, Carovigno, Brindisi), Provincia di Lecce (Lecce, Otranto, S. Maria di Leuca).

Numero di elementi: il cluster comprende 8 tra Cattedrali e Basiliche, 8 castelli ed un sito unico al mondo come Alberobello.

Punti di forza del cluster: numerosità di cattedrali, masserie e castelli, distribuzione capillare nel territorio degli edifici, buono stato di conservazione.

Punti di debolezza del cluster: scarse risorse allocate ai musei e scarsi servizi di accompagnamento al visitatore.

16.2 Cluster “Archeologia tra parchi e musei”

Le risorse della “Terra Apulia” permettono di esplorare l'intero territorio lasciando che il viaggiatore si addentri sino alle parti più interne del tavoliere, delle gravine e del Salento. Nel cluster, invece, si propone un itinerario ridotto, ma alternativo, lungo i grandi centri e le comunità più piccole situate in questo tratto del “Mare Nostrum”. Ecco quindi un percorso misto, fatto di musei ma anche di luoghi, perché mai come in queste zone esiste uno stretto rapporto tra gli oggetti “musealizzati” ed i contesti di provenienza.



Dolmen di Chiaca (Corato)

Area d'intervento: Provincia di Foggia (Mattinata, Manfredonia), BAT (Canne della Battaglia), Provincia di Bari (Bisceglie), Provincia di Brindisi (Egnazia, Brindisi), Provincia di Lecce (Lecce, Roca Vecchia, Cavallino, Giurdignano, Vaste di Poggiardo).

Numero di elementi: complessivamente sono stati individuati oltre 20 siti di interesse tra parchi archeologici e musei.

Punti di forza del cluster: numerosità di siti archeologici, distribuzione capillare

Punti di debolezza del cluster: scarsa conoscenza e promozione dei luoghi, limitate risorse finanziarie per la gestione, limitati servizi di accompagnamento.

16.3 Cluster “I luoghi di culto”

Il cluster è costituito da un itinerario, caratterizzato dalla presenza di abbazie, cripte e cattedrali, che ripercorre le strade storiche battute dai pellegrini del passato e del presente. Si tratta di luoghi suggestivi, capaci di richiamare e di accogliere fedeli da tutto il mondo. Anche per questo percorso, centrale è il motivo della Puglia quale terra ospitale e crocevia di popoli, di cultura e quindi di religioni: ce lo dice in primis San Nicola, patrono di Bari e santo di tutti.



Monte Sant'Angelo (Foggia)

Area d'intervento: Provincia di Foggia (San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo), , Provincia di Bari (Bari, Bitonto), Provincia di Lecce (Lecce, S.Giuseppe da Copertino, Santa Maria di Leuca)

Numero di elementi: l'itinerario collega i santuari e le celebrazioni in onore di 8 Santi e Madonne, nelle tre province di Foggia, Bari e Lecce.

Punti di forza del cluster: compresenza del culto cattolico e ortodosso, buona gestione dei luoghi sacri

Punti di debolezza del cluster: scarsa informazione e conoscenza dei luoghi di culto (fatta eccezione per S.Giovanni Rotondo).

16.4 Cluster “Le strade dell’olio e del vino”

Ecco come scoprire la Puglia dei sapori, dedicando particolare attenzione alla produzione vinicola ed olearia. Un insieme eclettico di micro-itinerari capace di proporsi sia come “leit motiv” per percorrere tutto il tacco dello stivale, sia come variante giornaliera da affiancare ad ogni tipo di vacanza. Sono sei i percorsi proposti: *Nella terra di Federico; Grotte, Trulli e la splendida Valle d'Itria; Arte, Nobiltà e Sapori della Murgia; Il Salento: Terra Bagnata da Due Mari; Il Barocco talentino; Nella Terra del Primitivo* (Mandria).

Area d'intervento: : Provincia di Foggia (Mattinata, Manfredonia), BAT (Castel del Monte), Provincia di Bari (Castellana Grotte, Alberobello, Conversano, Noci), Provincia di Brindisi (Fasano, Oria, Mesagne), Provincia di Lecce (Scorrano, Giuggianello, Supersano, Otranto, Lecce, Galatina).

Numero di elementi: complessivamente sono stati individuati 5 percorsi enogastronomici.

Punti di forza del cluster: qualità dei prodotti tipici, unicità della produzione, presenza di associazioni ed organizzazioni.

Punti di debolezza del cluster: limitata visibilità e distribuzione sui mercati.

17. La Repubblica del Montenegro

Popolazione: 672.656 (censimento 2003)

Capitale: Podgorica (150.000 ab.)

Gruppi etnici presenti: montenegrini (40,64%); serbi (30,01%); bosniaci (9,41%); albanesi (7,09%); musulmani (4,27%); croati (1,05%); rom (0,43%); altri (1,41%); non ha espresso appartenenza nazionale (4,12 %); dati mancanti (1,57%)

Religioni diffuse: ortodossa; musulmana; cattolica

Lingua ufficiale: serbo, montenegrino

Altre lingue diffuse: croato; bosniaco; albanese

Moneta: euro



Carta politica dell'Unione Serbia Montenegro
(ora entità indipendenti)

Profilo politico-amministrativo: il 27.4.1992 viene costituita la Federazione di Serbia e Montenegro. Nel 2002, le due componenti montenegrina e serba della Federazione cominciano le trattative per creare un rapporto più flessibile tra i due paesi. I colloqui si concretizzano nel febbraio 2003: i legislatori trasformano il paese in una federazione flessibile, composta da due repubbliche, denominata Unione di Serbia e Montenegro ed indicano un referendum per la piena indipendenza in ciascuna delle due repubbliche da tenersi entro i tre anni successivi. Il referendum si svolge il **21 Maggio 2006**: il Montenegro vota per l'indipendenza dalla Federazione con la Serbia, con un margine di qualche decimale oltre quel 55% imposto dall'Unione Europea per sancire la scissione. Attualmente lo scenario è in evoluzione.

Profilo geografico-territoriale:

Geograficamente il Montenegro può essere suddiviso in tre aree: una meridionale, una centrale e una settentrionale. La regione meridionale è una regione costiera e vanta delle spiagge incantevoli di sicuro interesse turistico. La regione centrale presenta la pianura più vasta e fertile dell'intero paese, dove operano le industrie più importanti (in particolare a Podgorica e Niksic, la seconda città per grandezza).

Nella regione settentrionale troviamo un massiccio montuoso (oltre 2000 m.) in cui spicca il Monte Durmitor (protetto dall'Unesco).

Profilo economico

I più importanti indicatori macroeconomici ¹:

indicatori	2002	2003	2004	2005	2006
PIL (mil.€)	1.121	1.328	1.421	1.516	1.618
PIL (€ pro capite)	1.832	1.982	2.111	2.241	2.379
Inflazione	9,4%	8,5%	4,5%	2,8%	2,1%
Tasso disoccupazione	23,25%	22,00%	21,00%	20,00%	19,00%
Bilancia dei pagamenti (mil.€)	-50	-33	33	34	35
Investimenti stranieri diretti (mil.€)	75	90	120	150	180
Economia sommersa	30%	20%	15%	13%	11%

¹ Fonte: www.lodeproject.org, iniziativa finanziata dal progetto Interreg Adriatico III A "LO.DE"; banca dati del sito www.osservatoriobalcani.org.

Riferimenti locali per gli operatori economici

Ufficio ICE (Istituto nazionale commercio estero):

Istituto per il Commercio Estero
Vladimira Popovica, 6
Genex International Center
11070 NOVI BEOGRAD
T. (00381 11) 3111155 / 3114923
F. (00381 11) 3111602
E-mail: belgrado.belgrado@ice.it
Sito web: <http://www.ice.gov.it/estero2/belgrado/>

Orario di apertura al pubblico:
Lunedì - Venerdì: 09.00 - 16.00

Ufficio Punto di sviluppo locale di PODGORICA:

Tel: 00381 81 406307
Fax: 00381 81 406 323
E-mail: podgorica@lodeproject.org
Rif: Giorgio Rocchetto

Fiere e manifestazioni

Fiera Adriatica a Budva

Indirizzo: Trg Slobode 5, 85310 Budva
Contatto: Sig. Janko Raznatovic – Direttore Generale
Lingua italiana
Tel. 00381 86 51-352(commercial manager) Fax. 00381 86 51-415, 52-042
Sito: <http://www.adriafair.cg.yu/> E-mail: adriafair@cg.yu

Date dei maggiori eventi fieristici

Fiera	Periodo della fiera
Borsa Internazionale del Turismo - METUBES	01/03 - 03/03
Fiera d'alimentazione	22/03 – 25/03
Fiera di mobili, arredamento per industria alberghiera e di decorazione d'interni	4/04 – 8/04
NAUTIC SHOW BUDVA - Fiera di Nautica, Caccia e Pesca, Camping e Recreazione	28/04 – 2/05
Bazaar di generi di largo consumo	01/05 - 17/09
Acqua - Acquedotti -Tecnologie Sanitarie	8/05 – 11/05
Fiera estiva	17/06 - 17/09
Fiera d'Edilizia	26/09 - 30/09
Business servizi ed Investimenti show e Fiera delle PMI	11/10 - 15/10
Forum-Associazione di fiere dell'Europa	26/10 - 28/10
Automobile Show	27/10 - 28/10

18. Azioni di promozione dei cluster.

18.1. L'open meeting del 19 Maggio 2006

Sede: Caorle, incontro in navigazione sulla motonave S. Lunardo

Programma:

Apertura

Giuseppe Scaboro

Assessore alle Attività produttive,

Agricoltura e Politiche Comunitarie della Provincia di Venezia

Valter Menazza

Presidente del GAL Venezia Orientale

Apertura dei lavori

Nadia Conte - Project manager

Il progetto CAT

Giulio Volpi- broker della Provincia di Venezia

La strategia di clusterizzazione nella Provincia di Venezia

Claudio Ucci – broker della Regione Abruzzo

Presentazione cluster Regione Abruzzo

Alfredo Pagliarulo – broker della Regione Puglia

Presentazione cluster Regione Puglia

Sessione pomeridiana

Luca Mazzeola – Cyborg S.r.l.

Il portale internet del turismo nell'Adriatico

Giancarlo Pegoraro- GAL Venezia Orientale

Ipotesi per il coordinamento locale dei cluster

Claudio Ucci- broker della Regione Abruzzo

La gestione del portale dopo CAT

L'incarico commissionato a VeGAL prevedeva la realizzazione di **open meeting** finalizzati ad identificare aziende ed operatori locali interessati al piano di clusterizzazione, promuovere attività e progetti comuni, diffondere la metodologia di lavoro utilizzata nel progetto e presentare il portale internet nel quale sono inseriti i dati degli operatori che aderiranno all'iniziativa.

Oltre agli open meeting descritti nel paragrafo 10.2 è stato realizzato un ulteriore incontro comune a tutti i cluster per condividere tra gli operatori di ogni cluster la strategia del progetto e presentare il portale web.

La tematica che è stata messa a fuoco nel corso dell'open meeting ha riguardato la presentazione di "distretti" (cluster) di supporto all'offerta turistica individuati nel veneziano (tempo libero, ville venete, vini da agricoltura biologica e navigazione interna) e del portale internet di promozione del turismo nel mare Adriatico, nel quale potranno trovare spazio le attività economiche degli operatori che aderiscono all'iniziativa.

Il meeting si è rivolto alle PMI/operatori che caratterizzano i diversi cluster, i quali possono essere maggiormente interessati a riconoscersi come “aggregazione” o cluster. La scelta dei destinatari degli open meeting ha tenuto conto della visibilità a livello locale, della qualità delle offerte, del segmento economico ai quali appartengono e dei pareri dei diversi **“soggetti coordinatori dei cluster”**, con cui il network broker ha potuto dialogare e confrontarsi:

- i proprietari/gestori delle ville per il cluster “Ville del Brenta”;
- i produttori dei vini biologici per il cluster “Vino da agricoltura biologica”;
- le compagnie di navigazione per il cluster “Navigazione fluviale”;
- i locali per “Il distretto del divertimento” di Jesolo.

Sono inoltre stati contattati operatori locali e PMI che appartengono a settori collegati al turismo, individuati dalla clusterizzazione:

- Associazioni Albergatori di Jesolo, Carole e Bibione
- assocamping sezione Veneto,
- ristoranti,
- musei ed associazioni culturali,
- associazioni di categoria,
- enti locali,
- partner e staff progetto,
- soci di VeGAL.

All’evento, che si è svolto in navigazione sulla motonave S.Lunardo (di proprietà di uno degli operatori e referenti del cluster della navigazione fluviale) hanno partecipato quaranta operatori aderenti ai quattro cluster.

18.2 Interventi dei relatori

Arch. Roberto Favarato – Provincia di Venezia Saluto delle autorità

Introduce l'Arch. Roberto Favarato, il quale porta i saluti dell'Assessore alle Attività produttive, Agricoltura e Politiche Comunitarie della Provincia di Venezia, Giuseppe Scaboro.

Il dirigente sottolinea l'importanza del progetto, che mira a valorizzare gli elementi più significativi del patrimonio culturale e naturale dell'Adriatico attraverso l'individuazione e promozione di "distretti", cluster, che possono svolgere un ruolo di integrazione delle risorse del territorio e di volano per lo sviluppo economico locale anche in ragione della recente Legge Regionale n° 5 del 2006 sui distretti produttivi, la quale prevede che gruppi di almeno dieci aziende possano costituirsi in "aggregazioni di filiera o di settore" e partecipare ai finanziamenti attraverso i bandi che verranno indetti dalla Regione Veneto.



Motonave San Lunardo - saluti di benvenuto

Ricorda inoltre l'importanza che il progetto CAT si coordini con le iniziative che il distretto turistico della provincia di Venezia, Rovigo e Treviso sta portando avanti. Viene infine comunicato che il giorno 26 Giugno 2006 si svolgerà il meeting internazionale conclusivo del progetto presso la sede Provinciale di Venezia, Ca' Corner.

Valter Menazza – VeGAL Apertura dei valori

Interviene il presidente del GAL Venezia Orientale, ente incaricato della realizzazione delle attività di progetto nella Provincia di Venezia, riassumendo gli obiettivi del progetto e le principali attività già svolte e da svolgere nel territorio veneziano e sottolineando l'importanza di questo tipo di progetto in quanto intende facilitare e sostenere iniziative economiche che possano creare condizioni durature di effettiva integrazione tra territori Europei e che si apprestano a diventarlo.

Nadia Conte - Project manager Il progetto CAT

L'intervento mira a presentare gli obiettivi, la metodologia e gli strumenti utilizzati nel progetto, fornendo un inquadramento locale ed europeo dell'iniziativa.

A fronte di una ricchezza e di una varietà paesaggistica caratteristica delle coste europee e nonostante una crescita sostenuta del turismo negli ultimi 50 anni, una percentuale significativa di destinazioni "turistiche non tradizionali" è ancora poco conosciuta e poco frequentata e vi sono ampie zone della costa italiana e balcanica, che vivono di un mercato ristretto, limitrofo. Alla base di ciò troviamo le seguenti problematiche:

- la frammentazione e disorganizzazione del tessuto aziendale;
- la mancanza di qualifiche e competenze specifiche e di cooperazione e partecipazione tra settori;
- manca la massa critica di prodotti correnti e potenziali, necessaria a promuovere investimenti.



Open meeting - intervento project manager

Partendo da questi punti critici, tre sono le idee che supportano la progettualità di CAT:

- la dimensione geo-economica;
- l'idea del turismo quale minimo comun denominatore della dimensione produttiva dell'Adriatico;
- l'inserimento delle PMI di settore nelle attività di management del progetto.

Facendo seguito a queste premesse e alle caratteristiche geo-economiche e culturali del Bacino Adriatico, CAT intende promuovere un progetto di cooperazione per le PMI del settore turismo, correlato ai sistemi trasporto, pesca ed artigianato.

Le strategie di attuazione del progetto prevedono una fase organizzativa che coinvolge direttamente le aziende dei diversi settori produttivi e delle diverse località e i soggetti pubblici del settore turismo in un'attività di cooperazione, attraverso la messa in rete di aziende ed enti all'interno di cluster (distretti).

Per avviare tali cluster il progetto si avvale di un "Network-Broker", il quale identifica gli operatori e gli altri elementi dei cluster, ne individua il ruolo e ne promuove l'integrazione, e del "System-Integrator", il quale agisce da facilitatore e mediatore tra enti locali e tali cluster.

Attraverso tale strategia in ambito locale il progetto promuove :

- competitività sociale: capacità dei soggetti di intervenire insieme, in base ad una stessa concezione del progetto, incoraggiata da una concertazione dei vari livelli istituzionali;
- competitività ambientale: capacità dei soggetti di valorizzare l'ambiente in quanto elemento distintivo del loro territorio;
- competitività economica: capacità dei soggetti di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto, combinando efficacemente le risorse al fine di valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi locali.

A livello europeo, il maggior contributo di CAT sta nella volontà di arrivare ad obiettivi di collaborazione e sviluppo comune in sistemi territoriali ampi e complessi, attraverso la realizzazione concreta di un progetto di business, dove le PMI direttamente interessate sono coinvolte in un ruolo chiave, facilitando la realizzazione di un sistema efficiente di relazioni tra aziende e tra aziende e istituzioni.

Giulio Volpi- broker Provincia di Venezia

La strategia di clusterizzazione nella Provincia di Venezia

Obiettivo della presentazione è l'illustrazione della strategia di clusterizzazione utilizzata nel territorio della Venezia Orientale, con particolare attenzione alla metodologia utilizzata per l'individuazione i cluster e degli operatori.



Un tratto dell'antico corso della Litoranea Veneta nei pressi di Caorle

Il primo aspetto affrontato durante la predisposizione dei cluster nella Provincia di Venezia è consistito nell'individuazione dei temi attorno ai quali aggregare le imprese e gli altri soggetti da coinvolgere nel progetto CAT.

A livello preliminare in una prima intesa informale tra la Provincia di Venezia, il GAL ed il network broker, sono stati stabiliti 3 criteri guida:

- individuazione di cluster innovativi che operano in nicchie specializzate, su prodotti originali a potenziale ancora inesplorato, da sperimentare, in fase di start up e formati da un numero ridotto di imprese (circa 10/20 enti/PMI);
- esclusione del territorio del Comune di Venezia dalle iniziative del progetto, in considerazione della particolarità del sito dal punto di vista turistico;
- distribuzione dei cluster il più possibile omogenea a livello territoriale cercando, per quanto possibile, di rappresentare tutte le zone della provincia di Venezia.

Sulla base di tali criteri sono quindi state ipotizzate 5 aree di riferimento all'interno del territorio provinciale, corrispondenti all'area meridionale (zona di Piove di Sacco, Cona, Cavarzere), centrale (zona di Mira, Mirano, Dolo), centro-orientale (zone di San Donà di Piave, Jesolo, Eraclea), nord-orientale (zona di San Stino di Livenza e Portogruaro) ed orientale (zona di Caorle e San Michele al Tagliamento).

Successivamente è stata effettuata una ricognizione all'interno di ciascuna area per verificare la sussistenza di uno o più elementi strategici attorno ai quali focalizzare la creazione di un cluster. In particolare sono state ricercate quelle situazioni attualmente non ancora pienamente sfruttate dal punto di vista turistico, ma potenzialmente in grado di offrire spunti di interesse per eventuali visitatori, focalizzando l'attenzione sugli elementi "di eccellenza" espressi dal territorio. In questa fase non sono stati posti vincoli alla tipologia di elementi esaminati, se non quella che essi fossero effettivamente dotati di caratteristiche tali da poter costituire motivo di visita.

Le analisi preliminari hanno quindi permesso di individuare per ciascuna delle 5 aree prese come riferimento i seguenti cluster:

- Area Meridionale: Prodotti da agricoltura biologica.
- Area Centrale: Ville della Riviera del Brenta.
- Area Centro-Orientale: Distretto del divertimento di Jesolo.
- Area Nord-Orientale: Vino da agricoltura biologica.
- Area Orientale: Navigazione fluviale.

Allo scopo di verificare l'effettiva potenzialità di ciascun cluster il Net-Broker ha quindi organizzato una serie di incontri con alcuni soggetti operanti all'interno delle aree individuate dal progetto in settori attinenti all'argomento del cluster, nel corso dei quali è stata spiegata la finalità dell'iniziativa, sono stati esaminati gli elementi caratterizzanti di ciascun cluster e se ne è verificata la possibilità di sviluppo immediata e futura.

Durante l'incontro relativo al cluster sui prodotti da agricoltura biologica è emerso che le aziende agricole di dimensione significativa che praticano tale tipo di produzione nell'area provinciale meridionale sono molto poche (verosimilmente solo la Tenuta Civranetta, sede dell'incontro). Nel corso del colloquio è anche stata valutata l'ipotesi di estendere la partecipazione al cluster a soggetti non direttamente inseriti nel sistema produttivo del biologico ma facenti comunque parte della filiera, come punti vendita e ristoranti specializzati, i quali tuttavia sono risultati quasi esclusivamente localizzati all'interno del territorio del Comune di Venezia, in zona quindi non coperta dal progetto.

I cluster sui quali si è concentrata la sperimentazione sono dunque:

- Navigazione interna,
- Ville venete,
- Vini da agricoltura biologica,
- Distretto del divertimento di Jesolo.

La predisposizione dei cluster è consistita nella ricerca, individuazione e raccolta degli "elementi costitutivi" facenti parte di ciascun cluster e nella loro sistemazione logica secondo uno schema adattato a partire da quello generale illustrato nel paragrafo precedente.

Gli elementi costitutivi di ciascun cluster sono risultati costituiti in primis dalle aziende e dagli operatori economici che potrebbero svolgere un ruolo attivo all'interno del distretto e, secondariamente, dagli altri elementi di eccellenza che potrebbero costituire un fattore di interesse per il visitatore (luoghi fisici, monumenti, eventi, ecc.).

Dall'analisi svolta è quindi emerso che:

- il cluster della navigazione fluviale è un cluster fortemente orientato agli aspetti naturali, ambientali e paesaggistici, mentre gli elementi culturali sono soprattutto collegati alla tradizione rurale, raccoglie 103 operatori (di cui 81 relativi a strutture ricettive e pernottamento) e ha tra i suoi punti di forza quantità e la qualità dei siti naturali, una vasta gamma di prodotti tipici e una ottima disponibilità di strutture ricettive.
- Il cluster delle ville venete è fortemente orientato all'aspetto culturale e meno a quello ambientale in quanto si inserisce in un contesto paesaggistico di non particolare pregio non essendo presenti nelle immediate vicinanze siti naturali significativi. Raccoglie 49 operatori e ha tra i suoi punti di forza esistenza di un turismo già organizzato e la disponibilità in loco di guide e supporti per la visita.
- Il cluster dei vini da agricoltura biologica è un'aggregazione di elevata eccellenza del territorio che produce circa 32.000-40.000 hl di vino all'anno. Tra i punti di forza la produzione vinicola di eccellenza e la presenza di diversi siti di interesse naturalistico.
- Il cluster del divertimento di Jesolo è stato strutturato pensando ad un'utenza giovane e raccoglie 47 operatori di un'ampia gamma di locali dell'intrattenimento, oltre ad attrazioni di carattere ludico sportivo. I punti di forza del cluster sono la sua vasta gamma di locali e di centri di intrattenimento all'aperto e ottima disponibilità di strutture ricettive.

Claudio Ucci - broker Regione Abruzzo
Presentazione cluster Regione Abruzzo

Il broker della Regione Abruzzo presenta i cluster e la metodologia utilizzata nell'individuazione degli stessi.



Castello di Celano (L'Aquila)

Gli elementi di caratterizzazione dei cluster in Abruzzo sono:

- la centralità geografica nella dimensione adriatica e mediterranea e il collegamento con i vettori nord sud della penisola;
- la direzionalità inalienabile con Roma, imposta, verso l'adriatico dalle cordigliere e dalla sua storia e comunque fonte di stimoli e suggestioni (va ricordata l'opportunità di un recupero con l'immagine forte dei parchi);
- la dimensione orografica quale elemento influente dello sviluppo storico e sociale;
- il borgo e la città lineare lungo la costa;
- la pesca e l'agricoltura insieme, come elemento caratterizzante delle aree rurali della costa Adriatica, influenzate spesso da una cultura mista, generata dalle alterne vicende storiche che hanno portato le popolazioni adriatiche a trasformarsi in agricoltori quando le incursioni marittime rendevano impossibili le attività di pesca.

I singoli elementi (nodi) dei cluster rispettano le seguenti caratteristiche:

- sono coerenti con i vincoli infrastrutturali e territoriali esistenti;
- fanno leva su risorse turistiche, culturali, ambientali, territoriali di rilievo;
- sono coerenti con un ambito turistico eco-sostenibile;
- presentano interrelazioni con gli altri elementi;
- generano interrelazioni che possono essere valorizzate attraverso l'utilizzo di risorse umane specializzate e risorse tecnologiche avanzate.

Il Cluster individuato è supportato da "sub-cluster" di supporto, tutti finalizzati a favorire l'esperienza turistica.

In Abruzzo sono stati individuati e sviluppati i seguenti cluster, i quali prevedono al loro interno diversi itinerari:

- **gli antichi borghi** e la **costa mediterranea**: la costa dei Trabocchi, Chieti e gli antichi borghi, gli itinerari dannunziani;
- le storiche **vie consolari** e il paesaggio circostante: attraverso la valle Alerno fino a Corfinio, la piana del fucino, antico lago e attraverso le gole di Popoli fino a S.C a Casauria;
- le **città lineari lungo le spiagge**: risalendo il fiume Pescara, la S.S. 81 da Teramo a Civitella del Tronto sulle tracce dei Romani, le piccole città d'arte e la riviera blu.

Alfredo Pagliarulo - broker Regione Puglia

Il broker della Regione Puglia, dopo un primo inquadramento sul turismo nella Regione, presenta i cluster individuati nel territorio regionale.



Basilica Santa Croce (Lecce)

I flussi turistici nella Regione Puglia nell'anno 2003 sono stati i seguenti:

- 2,3 Mln di arrivi su 82,7 Mln nazionali (2,8%);
- 4,6 gg di permanenza su 4,2 gg nazionali;
- 10,7 Mln presenze su 344,4 Mln nazionali (3,1%).

Le caratteristiche del turismo in Puglia sono:

- Regione Leader della penisola (escluse le isole) per Km di costa (850);
- al 6° posto nella top ten 2003 delle regioni italiane di destinazione per la vacanza (permanenza 4 o più notti);
- limitata presenza di turismo straniero.

La Regione ha individuato i seguenti cluster

- L'architettura dei Castelli e delle Cattedrali: il cluster è costituito da un percorso architettonico che si snoda tra le province di Foggia, BAT, Bari, Brindisi e Lecce, attraverso castelli medioevali e cattedrali romaniche e barocche, rispecchiando la storia della civiltà della regione con i suoi culti e le sue dominazioni. I castelli, sorti in stretta relazione con la nascita delle città, sono situati al limite del borgo o a distanza da esso, ma sempre in posizione dominante e sono concepiti con funzione non solo difensiva, ma anche come strumento del potere politico. Le cattedrali, con l'altezza dei loro campanili, rappresentavano per cittadini e pellegrini il centro del borgo, punto di riferimento e cuore pulsante della comunità.
- Archeologia tra parchi e musei: le risorse della "Terra Apulia" permettono di esplorare l'intero territorio lasciando che il viaggiatore si addentri sino alle parti più interne del tavoliere, delle gravine e del Salento. Nel cluster, invece, si propone un itinerario ridotto, ma alternativo, lungo i grandi centri e le comunità più piccole situate in questo tratto del "Mare Nostrum". Ecco quindi un percorso misto, fatto di musei ma anche di luoghi, perché mai come in queste zone esiste uno stretto rapporto tra gli oggetti "musealizzati" ed i contesti di provenienza.
- La Puglia ed i suoi luoghi di culto: il cluster è costituito da un itinerario, caratterizzato dalla presenza di abbazie, cripte e cattedrali, che ripercorre le strade storiche battute dai pellegrini del passato e del presente. Si tratta di luoghi suggestivi, capaci di richiamare e di accogliere fedeli da tutto il mondo. Anche per questo percorso, centrale è il motivo della Puglia quale terra ospitale e crocevia di popoli, di cultura e quindi di religioni: ce lo dice in primis San Nicola, patrono di Bari e santo di tutti.
- Le strade dell'olio e del vino: ecco come scoprire la Puglia dei sapori, dedicando particolare attenzione alla produzione vinicola ed olearia. Un insieme eclettico di micro-itinerari capace di proporsi sia come "leit motiv" per percorrere tutto il tacco dello stivale, sia come variante giornaliera da affiancare ad ogni tipo di vacanza. Sono sei i percorsi proposti: Nella terra di Federico; Grotte, Trulli e la splendida Valle d'Itria; Arte, Nobiltà e Sapori della Murgia; Il Salento: Terra Bagnata da Due Mari; Il Barocco salentino; Nella Terra del Primitivo (Mandria).

Luca Mozzarella - ditta Cyborg
Presentazione del portale web “AdriaticGateways”

Il portale AdriaticGateways è stato costruito per rispondere essenzialmente a tre fondamentali caratteristiche:

- **dinamicità:** grazie alla presenza di animazioni e di sezioni aggiornabili, come la sezione banner, in grado di potersi trasformare, con immagini sempre nuove, per seguire la stagionalità del mare Adriatico, sarà possibile avere un portale sempre nuovo e accattivante a livello grafico;
- **usabilità:** grazie ad una struttura molto flessibile ed organizzata attraverso un sistema CMS dedicato, la fruizione delle informazioni risulta semplice ed immediata;
- **accessibilità:** punto chiave della struttura del portale, permette la massima accessibilità superando le barriere tecnologiche che limitano le categorie svantaggiate, nella fruizione dei servizi e degli itinerari proposti, consentendo la navigazione del sito attraverso il semplice uso della tastiera, pur mantenendo la struttura grafica invariata.

La struttura del portale è organizzata su più livelli in modo da costruire una serie di “raccoltori” che condurranno, come ultimo passo, al livello finale costituito dall’informazione (Itinerario/ Notizia):

- il **primo livello** è quello dei **partner del progetto**, creato con spirito non promozionale, ma di “**certificazione del sistema**”;
- il **secondo livello** è costituito da **sei chiavi tematiche** (itinerari; natura; storia e cultura; eventi; gusto; tradizioni). Tale menù, a disposizione man mano che si naviga all’interno del portale, consente il raggiungimento degli altri livelli (contenitori) dei partner di progetto, fino all’ultimo livello (il quarto);
- il **terzo livello**, denominato “**contenitori**”, costituisce il fulcro della struttura del portale e la parte dinamica ed indipendente per ogni partner. A differenza dei precedenti due livelli (le cui strutture sono predefinite e non modificabili se non attraverso un intervento di ristrutturazione del portale), tale livello è costituito da contenitori che caratterizzeranno, per ciascun partner, le sei chiavi tematiche. I contenitori raccolgono tutte le informazioni via via raccolte dai vari Broker: essi potranno essere modificati, ampliati o ridefiniti in modo indipendente da ogni partner. I contenitori così definiti discriminano ulteriormente le informazioni che si desiderano passare, facilitando il visitatore nella scelta della tematica a lui più interessante;
- il **quarto ed ultimo livello** contiene le **informazioni** per accedere all’**itinerario** proposto (visualizzate come un elenco specifico, rappresentato da un titolo e da una breve descrizione).

La struttura così costituita presenta una costruzione delle informazioni flessibile e dinamica, in grado di caratterizzare ogni sezione dedicata ai partner, consentendo loro un’indipendenza unica nel genere pur essendo questa gestita da un sistema CMS che, per natura, tende a standardizzare quanto più possibile l’organizzazione dei dati.

Le informazioni del portale web saranno gestite ed organizzate attraverso il **sistema CMS** (content management system), il quale prevede un utilizzo semplice e veloce sia nell’inserimento dei dati sia nell’aggiornamento degli stessi. Tale strumento è stato pensato anche per essere utilizzato da personale con conoscenza informatica di base.

Giancarlo Pegoraro e Claudio Ucci

Dibattito sulle ipotesi per il coordinamento locale dei cluster e gestione del portale dopo CAT

L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata al dialogo ed al confronto con gli operatori, i quali offerto numerosi spunti ai partner del progetto.

Tra i suggerimenti emersi durante l'incontro i più significativi riguardano la necessità per il futuro di **coinvolgere altri territori** per ora non toccati dal progetto, come l'area clodiense e i paesi esteri che si affacciano sull'Adriatico e di inserire nel portale i riferimenti dei diversi sportelli IAT e AT presenti sul territorio. È stato inoltre proposto di integrare i contenuti della provincia di Venezia con **nuovi cluster** e di porre maggiore attenzione al sistema costiero veneto, attualmente toccato solo in parte dal cluster "Litoranea Veneta".

Il progetto prevede che alla conclusione dello stesso, siano gli operatori a dover dare seguito ai cluster e provvedere al mantenimento e all'aggiornamento del portale: una delle ipotesi sviluppate nel progetto per il coordinamento dei cluster locali è la sottoscrizione di **protocolli di intesa tra gli operatori** interessati (nel paragrafo successivo viene riportato un fac-simile di protocollo), i quali sono chiamati ad impegnarsi a:

- utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento tra gli operatori del cluster per le attività da realizzare in tale ambito;
- individuare fra gli operatori, un coordinatore del cluster;
- mantenere aggiornato il portale internet relativo al cluster di competenza, attraverso la fornitura tempestiva di dati ed informazioni funzionali al portale stesso;
- procedere periodicamente alla verifica dell'intesa e proporre gli eventuali aggiornamenti ai soggetti responsabili dell'attuazione;
- favorire il coinvolgimento dei soggetti pubblici o privati la cui azione sia rilevante per il perseguimento degli obiettivi individuati;
- reperire le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione di iniziative di interesse comune, tra cui l'aggiornamento del portale internet;
- fornire il proprio contributo tecnico ed organizzativo per un buon funzionamento del cluster.



Un tratto della Litoranea Veneta (Caorle)

18.3 Un modello di protocollo di intesa

Protocollo d'intesa per il coordinamento locale del cluster “_____”

PREMESSO che

1. la Commissione Europea con Decisione C (2002) 4627 del 24.12.2002 ha approvato il Programma Interreg III-A transfrontaliero Adriatico;
2. il programma Interreg III A transfrontaliero Adriatico è finalizzato a promuovere lo sviluppo socio-economico e la cooperazione tra i paesi dell'area adriatica e a rafforzare il senso di appartenenza ad un'unica comunità adriatica, realizzando un sistema standard di qualità di vita comune alle varie popolazioni dell'Adriatico e che risulti sempre più compatibile con i corrispondenti standard comunitari. Nell'ambito di tale Programma la Regione Abruzzo (capofila della partnership), la Regione Puglia, la Provincia di Venezia e il Ministero del Turismo della Repubblica del Montenegro hanno avviato il progetto dal titolo “CAT: Cluster based network for Adriatic Thrift” (o, in sintesi, progetto “CAT”), che rientra nell'Asse 2 “integrazione economica sistemi produttivi transfrontalieri”, Misura 2.1 “miglioramento della competitività e della cooperazione”;
3. il progetto CAT intende promuovere un'iniziativa di cooperazione per le PMI del settore turismo e di quelli ad esso collegati, aiutando le aziende del bacino dell'Adriatico a superare l'isolamento entrando in un network transnazionale e raggiungere collettivamente nuovi obiettivi, in nuovi segmenti di mercato, salvaguardando le individualità delle imprese;
4. la Provincia di Venezia, ha nominato quale soggetto attuatore delle attività del progetto che interessano il territorio di propria competenza, il GAL Venezia Orientale;
5. il progetto CAT, avviato nel 2004, si concluderà nel 2006;

CONSIDERATO che

1. Gli obiettivi del progetto CAT sono i seguenti:
 - facilitare la crescita economica, concentrandosi su un settore specifico, il turismo, che grazie alla sua trasversalità può trasferire i risultati individuando i settori produttivi collegati alla catena turistica;
 - coordinare e raggruppare gli elementi più significativi del patrimonio culturale e naturale di aree non tradizionali del bacino Adriatico;
 - colmare il gap tra l'iniziativa privata e le istituzioni;
 - mettere in moto un sistema in grado di autoalimentarsi a conclusione del progetto;
2. il progetto CAT prevede la definizione ed individuazione di “cluster”, (“distretti”), ovvero di un insieme di elementi di pregio del territorio e di imprese geograficamente vicine, che condividono uno o più elementi di interesse turistico, connesse da relazioni verticali e orizzontali, comprese infrastrutture localizzate di supporto alle stesse, che partecipano ad una visione evolutiva della crescita economica basata sulla competizione e sulla cooperazione;
3. per “clusterizzazione” s'intendono quelle attività di networking che hanno come obiettivo lo sviluppo dei cluster e la promozione di sistemi efficienti di relazione fra aziende e tra aziende e istituzioni che permettano loro di superare l'isolamento, di individuare e porre in atto strategie operative coordinate e di raggiungere nuovi collettivi e competitivi vantaggi.
4. nell'ambito del progetto CAT, il cluster deve avere le seguenti caratteristiche:
 - includere la costiera Adriatica: le Regioni coinvolte nel progetto, che rappresentano quattro “Porte dell'Adriatico” (altre potranno essere individuate successivamente al termine del progetto);
 - essere costruito secondo criteri replicabili ad altre regioni;
 - “catalizzare” le sinergie tra i diversi attori;
 - favorire economie di scala, di esperienza e di scopo;
 - minimizzare le distanze culturali e qualitative;

5. La clusterizzazione nella Provincia di Venezia si pone come obiettivo di valorizzare cluster innovativi che operano in nicchie specializzate, su prodotti originali a potenziale ancora inesplorato, da sperimentare, anche in fase di start up e formati da un numero ridotto di imprese ed operatori (es. 10/20);
6. nella Provincia di Venezia sono stati individuati i seguenti cluster:
 - il distretto delle ville della Riviera del Brenta,
 - il distretto delle aziende vitivinicole biologiche del Lison Pramaggiore,
 - il distretto del divertimento di Jesolo,
 - il distretto della navigazione fluviale.
7. la fase di clusterizzazione è avviata da un “network-broker”, figura che individua gli elementi del cluster e guida la rete di aziende che lo compongono verso un processo di autonomia che prevede: capacità di identificare nuove strategie collettive, capacità di implementare progetti comuni e di mantenere contatti costruttivi con altri network (clusters) di altre località, e con le istituzioni preposte allo sviluppo del sistema turismo in ambito locale;
8. il progetto si avvale della figura professionale del “System Integrator”, facilitatore del processo di networking tra istituzioni locali e i cluster. Tali figure supportano l'emergere di una visione imprenditoriale congiunta, coinvolgendo l'intero business system composto da aziende, fornitori, compratori e istituzioni di supporto. Nell'area della Provincia di Venezia il ruolo di System Integrator è svolto dal GAL Venezia Orientale;
9. il progetto prevede che la Regione Abruzzo diffonda i risultati dell'attività di clusterizzazione realizzate nelle aree partner attraverso un portale internet che consenta l'operatività transnazionale delle aziende del Bacino Adriatico;
10. la disciplina dei distretti in Veneto è regolata dalla LR n. 5 del 16 marzo 2006 “Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi ed interventi di sviluppo industriale e produttivo locale”, la quale introduce nuove forme di aggregazione tra soggetti economici oltre ai distretti produttivi nonché le modalità di attuazione di interventi per lo sviluppo locale; in particolare le “aggregazioni di filiera” previste dalla LR 5/2006 riguardano almeno 10 imprese che non potendo per vari motivi entrare in un patto di “distretto”, potranno invece unirsi e presentare uno o più progetti.
11. il progetto comunitario CAT pone le basi per un futuro scenario in cui le aziende individuate a far parte di un cluster potranno prendere coscienza della possibilità di costituire “aggregazioni di filiera”, di proporre progetti integrati e di impegnarsi alla continuità delle iniziative sviluppate nel progetto CAT ed in particolare del portale internet;

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

Le imprese in calce indicate stipulano il presente protocollo d'intesa

TITOLO I

OGGETTO E DISPOSIZIONI GENERALI

Art 1 – Recepimento delle premesse

1. Le premesse formano parte integrante del presente atto.

Art 2 – Finalità e obiettivi

1. I promotori concordano sulla centralità del turismo nelle politiche di sviluppo locale e si impegnano a dar vita alle azioni necessarie per:
 - sviluppare una visione strategica e condivisa dello sviluppo del sistema turismo all'interno di ogni cluster e tra cluster di altre località;
 - salvaguardare, promuovere e valorizzare l'identità locale, le peculiarità ed eccellenze del proprio cluster, secondo un approccio ispirato ai principi di sviluppo turistico sostenibile;
 - promuovere e valorizzare le tipicità locali, intese come fattori caratterizzanti l'identità locale, anche attraverso azioni di co-marketing tra operatori di uno stesso cluster;
 - gestire i rapporti con il mercato del turismo organizzato (agenzie, tour operators, agenzie di viaggio) attraverso l'offerta di pacchetti turistici, articolati per segmenti di mercato e itinerari tematici;
 - stimolare la predisposizione di nuovi progetti ed iniziative anche a valere sulla recente LR 5/2006 per l'accesso a contributi funzionali alla realizzazione delle attività previste dal presente accordo.

Art. 2- Impegni dei soggetti sottoscrittori

1. Nello svolgimento dell'attività di propria competenza e nel rispetto delle specifiche autonomie, i sottoscrittori della presente intesa si impegnano a:
 - utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento tra gli operatori del cluster per le attività da realizzare in tale ambito;
 - individuare fra gli operatori, un coordinatore del cluster;
 - mantenere aggiornato il portale internet relativo al cluster di competenza, attraverso la fornitura tempestiva di dati ed informazioni funzionali al portale stesso;
 - procedere periodicamente alla verifica dell'intesa e proporre gli eventuali aggiornamenti ai soggetti responsabili dell'attuazione;
 - favorire il coinvolgimento dei soggetti pubblici o privati la cui azione sia rilevante per il perseguimento degli obiettivi individuati;
 - reperire le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione di iniziative di interesse comune, tra cui l'aggiornamento del portale internet;
 - fornire il proprio contributo tecnico ed organizzativo per un buon funzionamento del cluster.

Art. 3- Durata dell'intesa

La presente intesa impegna le parti contraenti per un periodo di anni _____ dalla stipula dell'accordo.

Art. 4- Coordinamento del cluster

Il coordinamento del cluster locale è garantito dalla figura del coordinatore, il quale avrà in particolare il compito di:

- favorire incontri fra sottoscrittori dell'intesa, attivando consultazioni periodiche sull'andamento delle attività nell'ambito del cluster di appartenenza;
- gestire i contatti con la Provincia di Venezia, con i partner del progetto CAT e con il System Integrator GAL Venezia Orientale e più in generale con gli operatori pubblici e privati di riferimento per il settore d'intervento del cluster;
- stimolare nuove forme di progettualità ed iniziative per promuovere il cluster anche attraverso il ricorso a strumenti finanziari di supporto come la LR 5/2006;
- raccogliere le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione di iniziative di interesse comune, tra cui l'aggiornamento del portale internet.

ELENCO SOGGETTI ADERENTI ALL'INTESA

	Nome e cognome	Ente/Associazione/Azienda rappresentata	Ruolo
1.			
2.			
3.			
4.			
5.			
6.			
7.			
8.			
9.			
10.			

19. Le opportunità per i cluster della Provincia di Venezia al termine delle attività di progetto.

Con il progetto CAT si è operato un **primo tentativo di “clusterizzazione”**, ossia di organizzazione degli elementi di pregio e degli operatori economici del territorio. La scommessa era, partendo dai cluster, valorizzare la **forte diversità degli ecosistemi, dell’ambiente e delle dotazioni delle aree che si affacciano all’Adriatico**, proponendo l’Adriatico come **“sistema”**, ossia come un’area integrata sulla quale si affacciano diverse opportunità.

L’ipotesi era che questo potesse avvenire con un approccio “bottom up”, ossia dal basso, partendo dagli operatori.

Gli operatori economici del cluster infatti possono mettere a disposizione del visitatore **elementi di eccellenza del territorio** che contribuiscono a caratterizzare e ad arricchire il cluster. Può essere questo il caso, ad esempio, di aziende agricole che offrono prodotti tipici, di ristoranti specializzati nella cucina tradizionale, ecc.

Dall’altro lato essi possono svolgere un ruolo di **servizio e supporto** ai visitatori del cluster, agevolandone la fruibilità e contribuendo in tal modo alla promozione del cluster stesso. È questo il caso, ad esempio, delle strutture ricettive, delle guide naturalistiche del territorio o delle società di navigazione.

Dal punto di vista degli operatori economici il progetto CAT apre nuove ed interessanti prospettive di sviluppo che risultano di particolare validità in considerazione di alcune caratteristiche particolari dei cluster stessi.

La prima di tali caratteristiche è costituita dal fatto che i cluster perseguono uno **sviluppo endogeno; gli elementi di successo sono infatti presenti “tradizionalmente” all’interno del territorio e ne costituiscono una parte integrante**. Ciò garantisce una notevole stabilità delle condizioni attorno alle quali si programma lo sviluppo del cluster con possibilità di implementare strategie di medio e lungo periodo.

La seconda importante caratteristica è costituita dalla **sostenibilità** dello sviluppo indotto dai cluster, che nella maggior parte dei casi tendono a coniugare la salvaguardia dell’ambiente con lo sviluppo economico locale. I cluster inoltre, essendo **sistemi “aperti”**, possono accogliere in ogni momento nuovi operatori economici, ulteriori prodotti o servizi innovativi e al termine del progetto, se efficienti, potranno attivarsi, con il supporto del network broker per nuovi obiettivi di sviluppo.

Un’ulteriore prospettiva offerta dai cluster è costituita dall’**induzione** alla **libera aggregazione di operatori economici** attorno ad un tema comune. Si tratta di un aspetto che può risultare determinante anche grazie alle recenti innovazioni della normativa regionale sulla costituzione dei distretti (L.R. n. 5/2006). Grazie a tale normativa gli operatori raggruppati potrebbero costituirsi in “aggregazione di filiera” e come tali accedere ai bandi regionali per l’erogazione di finanziamenti che saranno predisposti (il primo bando regionale per aggregazioni è stato approvato con Dgr n°2618 del 7/08/2006).

Per tutte queste ragioni, il GAL Venezia Orientale potrebbe **continuare la sperimentazione dei tre cluster** che insistono sul proprio territorio di competenza, ovvero dei **cluster della navigazione interna, dei vini da agricoltura biologica e del divertimento di Jesolo**, attraverso altre iniziative progettuali attualmente in realizzazione e tramite ulteriori fonti di finanziamento.

La prima di tali iniziative potrebbe prevedere la sottoscrizione di un **protocollo di intesa** da parte degli operatori locali con il quale si impegnano a collaborare e coordinarsi per trovare le fonti per l’aggiornamento dei loro dati nel portale e per promuovere ulteriori iniziative comuni, come ad esempio la partecipazione al bando indetto dalla Regione Veneto sulle aggregazioni di filiera. Tale accordo rappresenterebbe un primo tentativo di riconoscersi quale soggetto unitario ed aggregato. Tramite i referenti di ciascun cluster si cercherà di capire se c’è la disponibilità o meno da parte di operatori ad un incontro nel quale si potrà verificare il protocollo e procedere con la sottoscrizione. Se verrà a mancare tale impegno, non si procederà oltre in questo tipo di azione.

In secondo luogo, si proseguirà la sperimentazione per il **cluster della navigazione interna** attraverso il progetto Interreg III A Italia-Slovenia, “**Turismo senza frontiere**”, il quale prevede fra le sue attività, l’individuazione di itinerari fluviali e la realizzazione di workshop di animazione per gli operatori fluviali locali. Lo studio e la metodologia sviluppati nel progetto sono stati utili per la definizione dei workshop di animazione, che al pari di CAT mira a promuovere il turismo fluviale e a creare un’ aggregazione tra tutti i soggetti che possono essere interessati al suo sviluppo. Inoltre il

progetto di cooperazione inserito nel programma Leader Plus “Vie d’acqua del nord Italia” (coordinato da VeGAL) prevede la creazione di una rete tra i soggetti che operano nel settore, a favore dei quali verranno realizzati diversi strumenti (mostre, card, sito web, premi).

Il cluster dei vini da agricoltura biologica è altresì oggetto di ulteriore studio nel progetto Interreg III A Italia-Slovenia, “**TIPI-NET**”, il quale prevede uno studio di fattibilità per la realizzazione di un “Distretto Agroalimentare/rurale” nel Veneto orientale, denominato “Parco alimentare del Veneto Orientale”. A valere poi sulla Legge Regionale 16/1980, sono stati presentati diversi progetti per la promozione dei prodotti tipici del territorio, fra i quali anche i vini del Lison Pramaggiore.

Per quanto concerne il cluster del divertimento di **Jesolo**, sembra essere quello che attualmente ha le maggiori potenzialità per poter proseguire autonomamente il percorso proposto. Considerando il target di tale cluster, a seconda dell’interesse che potrà essere dimostrato dagli operatori, potranno essere proposti ad esempio progetti dell’Unione Europea di sensibilizzazione, indirizzati ai giovani, ma il principale sviluppo si avrà con il progetto della “**Città del tempo libero**” (X-Site) che prevede la realizzazione della più grande area destinata agli eventi legati alla musica e al divertimento del Nord Est. Epicentro del divertimento della costa alto – adriatica, questo incubatore avrà una massa critica di eventi tale da renderlo identificabile nel tessuto sociale come luogo di assoluto riferimento per ogni sorta di manifestazione, capace di funzionare 24 ore su 24 per l’intero arco dell’anno. Nel progetto disco dance, shopping, food, vision, sport, luna park, arena e green rappresentano le aree tematiche che oltre al Campus (dove avrà luogo la sede di IES, Institute for Entertainment Studios, master di specializzazione post laurea nell’industria del tempo libero), renderanno inesauribile la quantità di eventi sociali e di aggregazione.

Ovviamente queste proposte potranno trovare futuri sviluppi, qualora gli operatori siano interessati a sviluppare iniziative progettuali comuni.

Un’interessante iniziativa per la futura gestione del portale Adriaticgateways è il **coinvolgimento di aziende ed enti italiani e stranieri di rilevanza in settori economici strategici**, come i trasporti, la finanza, la comunicazione, il ricettivo, che hanno interessi nel mare Adriatico e che potrebbero essere interessati al sostegno, nonché alla promozione del sito del progetto CAT attraverso ad esempio l’inserimento di banner o patrocini.

A titolo indicativo sono state individuate le seguenti aziende, che potrebbe essere interessante coinvolgere nelle ultime fasi del progetto:

Compagnie di navigazione.

- Minoan line (www.ferryto.co.uk)
- Anek lines
Agente generale per l’Italia presso il Porto di Ancona
Via XXIX Settembre 2/0
60122 ANCONA
tel+39 071 2072346
fax +39 071 2077904
www.anekitalia.com oppure www.anek.gr
info@anekitalia.com
- Jadrolinea
Riva 16
51000 Rijeka
CROAZIA
tel: +385/51/666 111
fax: +385/51 213 116
www.jadrolinija.hr

Compagnie ferroviarie.

- Trenitalia
- Ferrovie croate, slovene, montenegro

Compagnie aeree ed aeroporti

- Aereoporto di Venezia,
- Treviso,
- Rochi dei Legionari (Trieste),
- Falconara,
- Ancona,
- Pescara,
- Bari,
- Podgorica

Istituzioni.

- ENIT
- Ministero turismo della Croazia e Slovenia

Porti.

- Trieste,
- Venezia,
- Chioggia,
- Ravenna,
- Ancona,
- Pescara,
- Bari,
- Pola,
- Fiume,
- Spalato,
- Dubrovnik,
- Bar.
- Associazione Marina turistica dell'Adriatico

Settore ricettivo.

- Catena alberghiera Best Western Hotel
- Società Autostrade
- Società Autogrill

20. Il portale web www.adriaticgateways.com

20.1 Il portale web

Il progetto CAT prevede che i risultati dell'attività di clusterizzazione realizzate nelle aree partner, siano resi pubblici attraverso un'**infrastruttura tecnologica** (un portale web) che consenta l'operatività transnazionale delle aziende individuate e la realizzazione di un "business environment" legato al Bacino Adriatico.

La realizzazione del portale web è di competenza della **Regione Abruzzo**, la quale ha incaricato la ditta Cyborg di Chieti della sua implementazione.

In particolare la **ditta Cyborg** è stata incaricata della fornitura di componenti hardware e software, loro installazione, setup iniziale, realizzazione di un portale, avvio e formazione on job del personale coinvolto nel progetto, assicurare la garanzia, assistenza ed implementazione per quanto fornito fino ad un anno dal collaudo e consegna dei prodotti. I riferimenti della Ditta Cyborg sono:

Ing. Goffredo Fonzi, Ing Luca Mazzarella
Tel. 0871/540266 – Fax 0871/573393
e-mail: goffredo.fonzi@cyborg-group.it
e-mail: luca.mazzarella@ cyborg-group.it

Le principali **linee guida** per la realizzazione del sito, adottate dai partner di progetto sono:

- realizzare home page di attrazione e rappresentativa dell'Adriatico;
- impostare un'ottica interadriatica: il portale deve favorire un'agevole navigazione tra le aree dedicate alle quattro varie regioni;
- essere destinato anche al turista internazionale;
- i contenuti turistici devono promuovere il territorio;
- deve fidelizzare il turista;
- essere di semplice navigazione.

Il nome scelto per il portale è "Adriaticgateways". Tale nome vuole richiamare la dimensione adriatica, quale mare sul quale si "aprono diverse porte" (gateways), rappresentate dalle regioni partner. La scelta della lingua inglese è stata dettata dall'esigenza di individuare una lingua di comunicazione comune ai paesi dell'Adriatico.

Il portale AdriaticGateways è stato costruito per rispondere essenzialmente a tre fondamentali caratteristiche:

- **Dinamicità:** grazie alla presenza di animazioni flash e di sezioni aggiornabili, come la sezione banner, posta alla destra della pagina e alla sezione di intestazione, in grado di potersi trasformare, con immagini sempre nuove, per seguire la stagionalità del mare Adriatico, sarà possibile avere un portale sempre nuovo e accattivante a livello grafico;
- **Usabilità:** grazie ad una struttura molto flessibile ed organizzata attraverso un sistema CMS dedicato, la fruizione delle informazioni in esso contenute risulta essere semplice ed immediata;
- **Accessibilità:** punto chiave della struttura del portale, permette la massima accessibilità alle informazioni ed ai servizi offerti.

L'obiettivo prioritario si basa sul superamento delle barriere tecnologiche che oggi limitano le categorie svantaggiate, ed in particolare le persone con disabilità, nella fruizione dei servizi e degli itinerari proposti, dando loro l'opportunità di navigabilità del sito attraverso il semplice uso delle tastiera, pur mantenendo la struttura grafica invariata.

La struttura del portale è organizzata a livelli in modo da costruire una serie di raccoglitori che condurranno, come ultimo passo, al livello finale costituito dall'informazione (Itinerario/ Notizia).

Nella figura di seguito è raffigurata la **Home Page** del portale



Home page del portale web www.adriaticgateways.com

Il Livello 1 – I PARTNER

Gli attuali partner che aderiscono al progetto, possono essere selezionati tramite la cartina geografica rappresentata sulla pagina istituzionale (vedi Figura 1) o attraverso le voci di menù poste alla sinistra del portale.



Livello 1 – modalità di accesso

II Livello 2 – LE CHIAVI DI ACCESSO

È costituito dalle **sei chiavi tematiche** (viaggia con noi, natura, storia e cultura, eventi, gusto e tradizioni) accessibili sia attraverso la cartina geografica rappresentata sulla pagina principale, che attraverso il menu posto alla sinistra della pagina principale del portale. Tale menu inoltre sarà sempre a disposizione man mano che si naviga all'interno del portale e consente il raggiungimento degli altri livelli (contenitori) dei partner di progetto, fino al livello 4.

La voce “Cosa offriamo” consente di accedere ad una scheda di presentazione della Regione o della Provincia (Partner) introducendo il visitatore agli itinerari proposti.



Livello 2 – modalità di accesso

II Livello 3 – I CONTENITORI

Il terzo livello costituisce il fulcro della struttura del portale e parte dinamica ed indipendente per ogni partner. A differenza dei precedenti due livelli, le cui strutture sono predefinite e non modificabili se non attraverso un intervento di ristrutturazione del portale, tale livello è costituito da contenitori che caratterizzeranno, per ciascun partner, le sei chiavi tematiche.

I contenitori attualmente presentati costituiscono la struttura che, analizzando le informazioni raccolte dai vari partner, raccolgono tutte le informazioni ad oggi raccolte dai vari Broker.

Essi potranno essere modificati, ampliati o ridefiniti attraverso lo strumento CMS ed in modo indipendente da ogni partner.

I contenitori così definiti discriminano ulteriormente le informazioni che si desiderano passare, facilitando il visitatore nella scelta della tematica a lui più interessante.



Livello 3 – i contenitori

Il Livello 4 – L'ITINERARIO / INFORMAZIONE

Dopo la serie di selezioni (Partner, Chiavi tematiche, contenitori), si arriva all'informazione pura. A questo livello le informazioni vengono visualizzate come un elenco specifico, rappresentato da un titolo e da una breve descrizione.

Le ville del Brenta



Nessun fiume è stato baciato dall'arte quanto il Brenta, lungo le cui rive l'aristocrazia veneziana edificò centinaia di elegantissime ville magicamente inserite in un paesaggio di salici, aceri e tamerici. Un itinerario straordinario che completa la visita di Venezia ma così ricco di tesori da meritare da solo un viaggio.

Villa Pisani



Imponente, monumentale costruzione, Villa Pisani, può essere annoverata senza dubbio come la regina delle ville della riviera...

Villa Foscari



Fu questa la residenza di Marco Foscari, procuratore di Venezia e futuro doge, amico dello scrittore Gaspare Gozzi...

Villa Alessandrini



Varcato il cancello difeso dalle statue di Cesare ed Alessandro, i cui nomi rimandano a quello del committente Cesare Alessandri, superati i tre archi del portico...

Barchessa Valmarana



In una delle anse più suggestive e scenografiche

Livello 4 –l'elenchi degli Itinerari

Cliccando su una di esse si accede all'itinerario proposto, graficamente strutturato e composto da molteplici informazioni. La composizione della struttura, standardizzata in un layout comune, è libera e consente di completare l'itinerario proposto con allegati di schede, documenti e visualizzazione di immagini.

Adriatic Gateways

www.adriaticgateways.com

Il percorso

Villa Pisani
Villa Foscari Rossi
Villa Alessandri
Barchessa Valmarana
Villa Widmann Foscari
Villa Foscari Malcontenta

La Natura

[Ecomuseo Ad Mira Brenta](#)
[La Laguna Sud](#)

Il Gusto

[L'Asparago di Giare](#)
Le Insalatine da taglio
Il Radicchio Variegato di Castelfranco IGP
I Vini DOC

Storia e cultura

[Il distretto calzaturiero](#)
Il Museo della calzatura d'autore
[Dove acquistare](#)

Gli eventi

Eventi culturali
Eventi enogastronomici
Eventi folcloristici

Villa Foscari Rossi

Fu questa la residenza di Marco Foscari, procuratore di Venezia e futuro doge, amico dello scrittore Gaspare Gozzi autore della celebre storia della principessa Turandot poi musicata da Giacomo Puccini. I nomi degli architetti che operarono a Villa Foscari-Rossi sono veramente allisonanti.



Il complesso sembra essere stato edificato da Vincenzo Scamozzi nella metà del '600; l'architetto trasse ispirazione da progetti di Andrea Palladio, ma la veste attuale si deve ad un rimaneggiamento, in periodo neoclassico, di Giuseppe Jappelli.

Nella Barchessa, nel 1652, in occasione delle nozze di G.B. Foscari fu realizzata la caleidoscopica decorazione del salone. Le straordinarie quadrature si devono al bresciano Domenico Bruni (1591-1666) che, soddisfatto del proprio lavoro, sul cornicione ha apposto la sua inequivocabile firma. Per gli affreschi sono stati fatti invece i nomi di Pietro Ricchi e Sebastiano Mazzoni, anche se l'attribuzione più affidabile sembra essere quella a Pietro Liberi.

Tra ricche colonne e spettacolari squarci architettonici che ricordano le scenografie barocche di handeliana e vivaldiana memoria, sono rappresentate le allegorie della Guerra, della Pace, delle Arti e delle Scienze, mentre il Tempo, il Genio e la Fama sovrastano lo spettatore dal soffitto.

Il salone della barchessa, caratterizzato da un'eccezionale acustica ospita spesso concerti e ricevimenti, mentre nella villa è possibile visitare il museo della calzatura, ricercato oggetto della moda e simbolo dell'artigianato rivierasco.

VILLA FOSCARINI ROSSI
Via Doge Pisani, 1/2
30039 Stra (Ve)
Tel. 0499801091
www.villafoscarini.it

L'itinerario

ULTERIORI FUNZIONALITÀ

La newsletter

È una sezione che consente un forte legame con il visitatore, il quale potrà essere continuamente aggiornato attraverso la ricezione di una newsletter via e-mail, delle novità presentate dal portale.



Accesso per l'iscrizione alla Newsletter

Attraverso un semplice form di iscrizione, accessibile dalla finestra principale del portale, sarà possibile aderire a questo servizio.

Il diario di viaggio

Il diario di viaggio è una funzionalità per rendere il portale vivo e dinamico.



Il Diario di Viaggio

Consente la vera e propria interazione tra il portale ed il visitatore che, attraverso tale funzionalità, potrà sentirsi partecipe della crescita delle informazioni e degli itinerari pubblicati.

Il Diario di viaggio infatti consente, al visitatore che lo desidera, di lasciare traccia o di leggere un'esperienza legata ad uno degli itinerari presenti nel contenitore da lui visitato.

Attraverso il pulsante **Leggi** viene presentato al centro della pagina, in sostituzione dell'elenco delle informazioni, una specie di BLOG dove è possibile accedere all'elenco delle esperienze vissute da precedenti visitatori e pubblicate dall'Amministratore di sistema.

Attraverso il pulsante **Racconta** viene aperta una finestra nella quale inserire il proprio racconto.

20.2 L'aggiornamento dei dati nel portale web.

L'inserimento dei dati nel portale, è di competenza di ogni singolo partner, il cui personale adeguatamente formato dalla ditta Cyborg, ha provveduto al caricamento dei dati tramite un CMS (content management system) dedicato.

In particolare Cyborg prevede ha tenuto **un corso di formazione** (basato sul modello quello dell'EFQM - European Foundation for Quality Management), volto a

- rendere autonomo il personale messo a disposizione dai partner;
- assistere on the job il personale addetto nella fase di start up del sistema;
- favorire la condivisione degli obiettivi progettuali, presso le Organizzazioni ed altri Enti coinvolti;
- stimolare la diffusione di metodologie innovative di formazione.

La formazione è stata svolta su due livelli: il primo per gli amministratori del sistema (che ha coinvolto quindi solo il personale della Regione Abruzzo) e il secondo destinato al personale tecnico ed editorialista idoneo per l'esecuzione delle procedure di aggiornamento contenutistico per le diverse aree funzionali (che ha coinvolto tutti i partner di progetto), durante i quali i partecipanti sono stati seguiti per tutto il percorso da un docente formatore affiancato, da un docente specialista e da un tutor.

La ditta Cyborg è responsabile del funzionamento delle attrezzature hardware e del sito fino ad un anno dalla consegna e dal collaudo delle stesse.

Successivamente l'aggiornamento del portale è auspicabile venga assegnato ad una struttura centralizzata; in particolare l'ipotesi è di individuare un unico ente/società (ad. esempio scelto con un avviso) che curi l'aggiornamento del portale web e che copra i propri costi di struttura in modo autonomo (vendita di banner, proventi da promozioni/pacchetti e sponsorizzazioni/contributi).

Il dominio del sito "Adriatic Gateways", www.adriaticgateways.com, è stato acquistato dalla Regione Abruzzo, la quale si rende così responsabile dei contenuti del sito stesso e del suo funzionamento tecnico, in quanto le strutture hardware acquistate saranno fisicamente poste negli uffici della Regione all'Aquila. La Regione potrà riservarsi di delegare ad un suo ente strumentale (ad. esempio la locale APT), il controllo del portale.

21. Meeting internazionale “Il sistema Adriatico: storie, culture, identità, ambienti”: presente e prospettive

21.1 Presentazione del meeting

Lo spazio adriatico, specialmente per l'Italia, si è candidato al duplice ruolo di area geopolitica da stabilizzare e di realtà economico-sociale privilegiata per gli investimenti di sviluppo regionale che promuovano la vocazione ad essere una sorta di “lago europeo”. Tuttavia tali ambizioni si scontrano inevitabilmente con una realtà sociale segnata in maniera profonda dalla politica e dalla storia, le quali hanno lasciato segni profondi in un contesto umano e culturale per molti versi omogeneo.

La sfida dello sviluppo locale nell'Adriatico si proietta dunque su uno scenario controverso: da un lato si riscontra una “domanda per il futuro”, di promozione delle specificità socio-economiche locali integrate nel contesto europeo, dall'altra i buoni intendimenti si scontrano con una **mancanza di conoscenza reciproca e di memorie comuni**.



Cà Corner, sede del convegno

“**Il Sistema Adriatico, storie, ambienti, culture, identità: presente e prospettive**”, titolo del meeting internazionale, ha permesso di fare il punto sui risultati di questo impegno di costruzione di legami socio-economici locali e di integrazione fra aree contigue ed evidenziare **le basi storico-culturali e di civiltà**, assunte a fondamento del proprio intervento. Un meeting per focalizzare quindi la situazione e **le prospettive di crescita economica** del cosiddetto “**Sistema Adriatico**”, con un occhio privilegiato alle opportunità di business che il progetto CAT mette a disposizione degli operatori del settore turistico e dei settori a questo collegati.

La tavola rotonda conclusiva ha esplicitato “presente e prospettive” di un nuovo posizionamento turistico dell'Adriatico, qualificandolo come offerta coerente ed innovativa che integra mare ed entroterra. In tale contesto, la strategia di “clusterizzazione” può costituire l'attrattore vincente per la domanda emergente di un nuovo turismo, che potrà essere adeguatamente promosso mediante il portale internet realizzato dal progetto, concepito per la promozione e la messa a sistema di un “Turismo Adriatico”.

Per tali ragioni, affrontando il tema sotto i suoi vari aspetti storici, culturali, sociologici ed economici, il meeting ha permesso di individuare le caratteristiche che contraddistinguono l'area Adriatica, facendo emergere quella base culturale e di civiltà che unisce le regioni Adriatiche, individuando argomenti per una possibile ed auspicabile integrazione anche economica e sociale.

Il meeting è stato rivolto, oltre agli stakeholders istituzionali, ai diretti interessati alla costruzione dei diversi cluster: gli operatori economici, sollecitati a creare “reti” all'interno dei loro territori d'origine e con soggetti di altre aree, sia italiane, che dal Sud-Est Europa.

Il convegno si è tenuto in un ambiente di tutto rilievo, il **Palazzo Cà Corner**, sede della Provincia di Venezia. Il palazzo fu costruito su progetto di Jacopo Sansovino a partire dal 1545 su incarico di Iacomo Corner, appartenente ad una delle più potenti famiglie veneziane.



Palazzo Cà Corner

La **Sala Consiliare** in cui ha avuto luogo il meeting internazionale, ospita al suo interno un ciclo pittorico realizzato dai pittori Vincenzo De Stefani e Giuseppe Vizzotto – Alberti, raffigurante “Venezia protettrice delle arti, dell’industria, dell’agricoltura e delle scienze”, le allegorie della terra, del mare, della sapienza e della giustizia e il fregio della processione del Doge che misura ben 42 metri, occupando tre lati della sala.



Il tondo raffigurante l'allegoria della sapienza

C'è una curiosità circa il fregio della processione: la **sequenza dei personaggi** raffiguranti è sicuramente tratta dall'incisione di Matteo Pagan (1556); si può infatti constatare una perfetta sovrapposibilità della sequenza della processione delle due tavole. Nella processione il Doge è preceduto e seguito dalle insegne della regalità bizantina: il corteo è aperto da otto stendardi, due bianchi, due rossi, due azzurri e due viola; simboleggiano rispettivamente la pace, la guerra, la lega e la tregua.



Il fregio della processione del Doge

L'agenzia META Comunicatori di Treviso su incarico di VeGAL, ha provveduto a realizzare l'immagine del Meeting, a partire dall'ideazione di un logo e dello stile visuale e di lettering.



Logo del convegno: la stella azzurra a quattro punte

Il **logo** riportato (la stella azzurra a quattro punte sullo sfondo) raffigura idealmente le quattro “porte” (i territori dei partner di progetto) affacciate all’Adriatico e cooperanti nel progetto: Provincia di Venezia, Abruzzo, Puglia e Montenegro, messe in relazione da quella “rete d’acqua” (simbolizzata col colore azzurro del segno) che da sempre li avvicina e li unisce, pur nella loro diversità. Il mare Adriatico come via e mezzo di comunicazione, di scambio e di integrazione, il cui ruolo torna prepotentemente attuale.

Nella scelta del **lettering** si è perseguito l’obiettivo di un carattere rigoroso nello stile, ma non rigido. Semplice e nello stesso tempo discreto: aspetti che connotano insieme sia la qualità e serietà del progetto, sia la natura del “territorio” (mare) che vuole unire.

21.2 I relatori

Giovanna Andreola

Esperta di partenariato Interregionale transfrontaliero e nella gestione di Programmi comunitari cofinanziati dai Fondi Strutturali. Laurea in Giurisprudenza all'Università di Salerno. Corsi di specializzazione presso la Luiss e la Scuola Superiore di Amministrazione Pubblica per gli enti locali di Roma. Attualmente ricopre la carica di Autorità di gestione Programma Urban II Città di Pescara. Come esperto presso il Ministero dell'Economia per il Servizio Fondi Strutturali, è responsabile dell'Unità Tecnica Centrale del progetto PIATAS. Tra il 2001 ed il 2003 ricopre incarichi di responsabilità in progetti comunitari nell'area dei Balcani.

Gaetano Basti

Laureato in Matematica presso l'Università di Bologna nel 1972, dalla metà degli anni Ottanta avvia un'intensa attività di operatore culturale fondando la rivista "D'Abruzzo – Turismo, Cultura, Ambiente" per lo sviluppo del turismo ecocompatibile. La rivista collabora con il WWF, Lega Ambiente e il CNR di Genova con il quale pubblica la rivista T.D. (Tecnologie Didattiche). Con il CNR pubblica anche "Educazione ambientale a scuola". Nel 1994 apre ad Ortona la libreria D'Abruzzo. Nel 1999 pubblica il quindicinale di informazione "La piazza di Ortona". Attualmente è direttore dell'ARTA, Agenzia Regionale per la Tutela Ambientale della Regione Abruzzo.

Vasco Boatto

Laureato in Scienze agrarie nel 1973, è professore ordinario di Istituzioni di Economia e Statistica Agraria all'Università di Padova. Ha diretto il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali, è direttore del dipartimento TESAF e del Centro Interuniversitario per la Contabilità e Gestione Agraria Forestale Ambientale. Membro del Consiglio di amministrazione dell'INEA e direttore del Centro Interuniversitario di Ricerche per la viticoltura ed enologia (CIRVE). Membro della società italiana degli economisti e della società italiana degli economisti agrari. Esperto di valutazione della politica agricola a livello nazionale, comunitario ed internazionale nell'ambito degli studi sulla economia delle imprese agricole e del settore agroalimentare.

Emilio Cocco

Docente di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio e di Sociologia Urbana e rurale presso l'università di Teramo. Laureato in Scienze Politiche all'università di Bologna; master in studi sull'Europa Centrale e Orientale della School of Slavonic and East European Studies, University of London; ha conseguito il dottorato in sociologia dei fenomeni territoriali e internazionali presso l'Università di Trieste. Ricercatore presso il dipartimento di teoria e politiche dello sviluppo sociale dell'Università di Teramo, segue le trasformazioni geo-politiche, economiche e socio-culturali della regione adriatica, con particolare attenzione alle dinamiche di cooperazione e conflitto. E' attualmente "visiting researcher" presso l'Aleksanteri Institute for Russian and East European Studies dell'Università di Helsinki, Finlandia.

Nadia Conte

E' responsabile delle attività di attuazione del progetto CAT. Conta una vasta esperienza nell'ambito della progettazione europea attinente allo sviluppo di sistemi di distribuzione e di informazione, in maniera specifica legati alla produttività del settore turismo e alle relative opportunità di applicazione del business. Ha collaborato con il gruppo di presidenza dell'Agenzia di Promozione Turistica della Regione Abruzzo per la definizione dei progetti utili ad incentivare le capacità di cooperazione delle PMI e istituzioni governative, attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate. Ha guidato il gruppo di lavoro, settore turismo, nell'ambito del Programma "RIS 2 Abruzzo" che ha portato alla formulazione di diversi progetti, tra cui proprio il CAT.

Josep Ejarque

Laureato in Scienze della Comunicazione a Barcellona, dove ha anche conseguito la specializzazione in Direzione aziendale e marketing. E' stato direttore di Turismo Torino, l'Agenzia di promozione, accoglienza e gestione del capoluogo piemontese con cui ha organizzato anche l'evento Olimpiadi invernali di Torino 2006. In precedenza ha lavorato a Barcellona in occasione delle Olimpiadi 1992 e a La Coruna. Oggi è Commissario straordinario di Turismo FVG, l'Agenzia speciale per il turismo della regione Friuli Venezia Giulia. E' autore del libro "La destinazione turistica di successo" (Edizione Hoepli, 2003). Tiene corsi universitari di discipline turistiche e di marketing.

Dimitris Karachalios

E'audit del progetto CAT. Laureato in Ingegneria Elettronica, vanta un'esperienza di 20 anni negli investimenti bancari, valutazione di progetti, analisi finanziaria e management di progetto. Ha collaborato per diversi anni con il Ministero dell'Economia e il Ministero dell'Industria greco con sovrintendenza del Programma Integrato del Mediterraneo per le piccole e medie imprese. Ha fatto parte di missioni ufficiali di sviluppo territoriale per la soluzione dei problemi economici. In qualità di EU export ha partecipato alla realizzazione del Programma Europeo in Uzbekistan per la creazione di una struttura pubblica di supporto alle PMI. Oggi è direttore di "EOMMEX SA", compagnia semi-pubblica che impiega 300 persone e offre servizi tecnici alle PMI.

Margherita Paolini

Laureata in Architettura all'Università "La Sapienza" di Roma. Libera professionista e consulente nel campo della ricerca e dell'informazione, con particolare riferimento ai temi della geopolitica, della cooperazione allo sviluppo ed alle problematiche connesse alle situazioni di crisi post conflitto, nonché al tema del dialogo interculturale in particolare con l'Islam. Collabora con istituzioni regionali, Università e media televisivi. Coordinatrice scientifica di Limes, rivista italiana di geopolitica, è presidente dell'Associazione di cultura internazionale "Oltreilimes".

Alessandro Perich

Dalmata di lingua e cultura italiana, balcanico per esperienza ed elezione, risiede a Belgrado, presso la cui Università è docente ordinario. I suoi interessi comprendono la linguistica generale e storica, la metodologia delle scienze sociali e storiche. E' autore de "L'occidente e la sfida balcanica" (Lupetti editore 2004) in cui, avvalendosi del contributo di un amplissimo spettro di fonti, affronta la questione dei "Balcani culla dell'Occidente": luoghi dove, a partire dalla civiltà greca, ha preso il volo l'idea di progresso oggi frenata da diversi integralismi.

La tesi del libro è quella di una via possibile capace di conciliare modernità laica ed "integralismo alla balcanica", problema non soltanto "balcanico", ma dell'intero Occidente.

Paolo Possamai

Direttore della Nuova Venezia, esperto in materie economiche del gruppo editoriale "Finetil". E' giornalista del quotidiano "La Repubblica".

Roberto Saracco

Membro del Comitato Scientifico della Regione Abruzzo, è attualmente responsabile della Comunicazione Scientifica del Centro di Ricerca di Telecom Italia, ha una larga esperienza nel settore delle tecnologie di elaborazione e comunicazione e nella loro applicazione al business. Ha diretto un progetto della Banca Mondiale in America Latina nel periodo 1999-2001 per stimolare la capacità imprenditoriale delle PMI e delle istituzioni governative tramite l'utilizzo di tecnologie avanzate. Direttore del Future Centre dal 2001 al 2003, attualmente guida il Gerson Lehrman Council ed è membro dell'International Advisor Committee di Telecom Korea.

Italo Candoni

Da novembre 2005 direttore della Direzione Sviluppo Economico, Ricerca e Innovazione della Regione Veneto. Si occupa di strumenti ed incentivi per lo sviluppo di azioni strumentali alle politiche industriali locali con l'obiettivo di favorire il dialogo e l'interscambio tra il mondo della ricerca scientifica e quello della produzione industriale, nonché di distretti produttivi, con iniziative per favorire l'aggregazione delle imprese secondo un approccio di rete e sistema in grado di produrre e far crescere progetti di sviluppo che le singole imprese non sarebbero in grado di affrontare da sole. Dal marzo 2004 Segretario nazionale del Club dei Distretti Industriali Italiani, associazione che raggruppa i distretti produttivi operanti nel nostro paese, ruolo che comporta la responsabilità e la gestione diretta dell'organizzazione (compreso lo sviluppo di progettualità specifica) e del relativo bilancio.

21.3 Gli interventi

Saluti di benvenuto

**Assessore alle attività produttive, Agricoltura e Politiche Comunitarie –
Giuseppe Scabro**

Buongiorno a tutti. In attesa che il Presidente della Provincia possa arrivare più tardi, io volevo salutarvi tutti, nella speranza che il tempo che passeremo insieme sia di vostro gradimento.

Per quanto ci riguarda questa iniziativa che oggi presentiamo, è estremamente importante; come Provincia di Venezia stiamo già in qualche modo tessendo i rapporti per esempio con la Provincia di Bari, ma credo che questo rapporto potrà ulteriormente intensificarsi anche per quanto riguarda l'Abruzzo e non ultimo anche il Montenegro. Insomma, questo è un progetto che dovrebbe concretizzare in qualche modo la forza della, chiamiamola così, dorsale adriatica. Questo Adriatico che può proprio all'interno dell'Europa assolvere un compito estremamente importante, sia sul versante economico, che sociale e culturale.

Porto anche i saluti dell'Assessore Regionale alle politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione, Fabio Gava e cedo ora la parola al dottor Basti.

GAETANO BASTI - Direttore Rivista "Abruzzo" e Direttore ARTA

Porto i saluti della Regione Abruzzo, a nome del Vice Presidente Enrico Paolini, perché la Giunta è stata impegnata in un Consiglio straordinario.

Io volevo portare i saluti e sottolineare comunque l'importanza che noi come Abruzzo diamo a questa iniziativa, perché pensiamo che, mettere in rete quelle che sono le esperienze delle singole regioni che compongono la regione più ampia, che possiamo definire come "Regione Adriatica", ci sembra un momento fondamentale per andare verso la prospettiva di una economia che tenga conto del territorio come valore imprescindibile. Noi purtroppo oggi assistiamo ad un consumo del territorio, soprattutto della nostra costa, che è preoccupante. È evidente che le singole operazioni, se non sono coordinate, se non sono messe in rete, non hanno quell'impatto, quella capacità risolutiva che invece può avere un sistema che si fa carico di questa problematica.

Voi sapete, penso, che l'Abruzzo è anche definita la Regione dell'Europa. È una Regione che ha fatto una scelta strategica, cioè di protezione del suo territorio; più del trenta per cento del territorio abruzzese è vincolato, ci sono tre parchi nazionali, un parco regionale e più di venti riserve naturali. Questo per darvi la dimensione di come si creda in questo sviluppo eco-compatibile: cioè in sostanza si crede nel concetto di sostenibilità, che secondo me diventa il concetto fondamentale, portante, anche di questo progetto. Perché la sostenibilità, in sostanza, cosa vuol dire? Vuol dire che noi dobbiamo riuscire a riconsegnare ai nostri figli e ai nostri nipoti una qualità naturale, ambientale, almeno pari a quella che noi abbiamo trovato. Quindi su questo concetto si sviluppa tutta una serie di iniziative e di collaborazioni. Ultimamente è stato anche ripreso il progetto "APE - Appennino Parco d'Europa"; secondo me è importante questo progetto perché rappresenta tutta la dorsale appenninica e quindi abbraccia quasi tutte le regioni italiane. E secondo me dovrebbe fare da contrappunto a questo progetto "APE", il progetto "Adriatico". D'altra parte tutelare e migliorare la qualità della costa diventa importantissimo dal punto di vista di quello che è il turismo sostenibile vero: la qualità del mare. La qualità delle acque costiere diventa un fatto strategico, sia per quanto riguarda la pesca e sia per quanto riguarda il turismo; d'altra parte è inconcepibile un turismo, un'attività ittica senza una qualità dell'acqua.

Quindi io con questi concetti vi saluto, faccio gli auguri di buon lavoro. Poi interverrò nel pomeriggio, anche come direttore generale dell'ARTA, cioè l'Agenzia Regionale di Tutela Ambientale, per raccontarvi alcune iniziative dell'agenzia che fin dalle sue leggi istitutive ha il compito di salvaguardare, prevenire e vigilare l'ambiente e il territorio. Quindi ha competenza su tutte le matrici ambientali, e cioè aria, acqua, acqua di superficie, acqua di sottosuolo, inquinamento elettromagnetico e quant'altro. Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro buon lavoro. Grazie.

PIACENTINO CICCARESE - Assessorato al Mediterraneo Regione Puglia

Grazie. Buongiorno a tutti. Porto i saluti dell'Assessore Regionale al Turismo On. Massimo Ostillio che si scusa in quanto per improrogabili impegni istituzionali non può essere oggi presente.

Sono Piacentino Ciccarese e lavoro presso l'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia, l'assessorato che coordina e gestisce tutte le attività che rientrano nell'ambito della cooperazione internazionale.

Oggi siamo ospiti della Provincia di Venezia per discutere di un interessante progetto di cooperazione transfrontaliera, il progetto CAT di cui anche la Regione Puglia è partner e che è stato finanziato con il programma di iniziativa comunitaria Interreg III. Il partenariato vede la presenza della Provincia di Venezia, di due regioni, la Regione Abruzzo e la Regione Puglia e del Ministero del Turismo del Montenegro. Un partenariato quindi con entità istituzionali diverse che hanno però un obiettivo in comune, quello di mettere in rete istituzioni ed imprenditori che operano all'interno del settore turismo. È una sfida nuova, molto interessante, perché le istituzioni con il progetto CAT si pongono a servizio e supporto dell'impresa turistica per iniziare un percorso unitario e condiviso in tutte le sue fasi. Oggi in occasione del meeting internazionale di Venezia, sarà certamente fatto il punto sull'implementazione del progetto e questo incontro sarà sicuramente proficuo perché vedo in questa sede – bellissima – la presenza di numerosi e qualificati imprenditori della Regione Puglia, dell'Abruzzo e della Provincia di Venezia e i rappresentanti istituzionali del Ministero del Turismo del Montenegro. Si tratta soprattutto di costruire, come dicevo prima, un intervento pilota per mettere in rete esperienze, conoscenze e progetti diversi con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile e creare una nuova offerta turistica. È un progetto molto ambizioso che con l'ottima conduzione del capofila la Regione Abruzzo e del project manager dottoressa Nadia Conte, stiamo portando avanti con degli ottimi risultati.

Questa iniziativa deve essere intesa come strumento di cooperazione e di integrazione dei Paesi Balcani occidentali con le Regioni italiane che si affacciano sull'Adriatico, nella prospettiva della nuova istituenda Euroregione Adriatica che può contribuire in maniera significativa all'integrazione europea, dando vita a varie forme di cooperazione interregionale, transnazionale e transfrontaliera.

Nella Conferenza di Venezia del 6 febbraio 2006 è stata sottoscritta la Dichiarazione Congiunta ed approvato lo Statuto dell'Euroregione tra le sette Regioni dell'Adriatico e i Paesi Adriatico-occidentali: pertanto con l'insediamento del nuovo organismo, in previsione della programmazione 2007-2013, saremo così in grado di avviare dei progetti di sistema di area adriatica utilizzando i futuri strumenti finanziari comunitari per rinsaldare ulteriormente i rapporti reciproci attraverso attività di cooperazione.

Nuove e interessanti prospettive si aprono quindi davanti a noi.

Attraverso il progetto CAT stiamo costruendo una rete di rapporti molto importante, con la prospettiva di essere utilizzata anche dopo la scadenza del progetto, prevista per fine novembre 2006 e che deve essere sempre più ampliata e consolidata, includendo più istituzioni, imprenditori, operatori turistici dell'Euroregione Adriatica per essere pronti a dare corso a tutta una serie di iniziative che facciano sviluppare ulteriormente l'idea progettuale CAT. Io credo fortemente nella cooperazione transfrontaliera che è uno strumento per rafforzare la stabilità nell'area adriatica e balcanica, per promuovere lo sviluppo sostenibile e per assicurare la coesione economica, sociale, regionale.

Poi, quando le idee progettuali come nel caso di CAT, nascono con la partecipazione convinta degli operatori, dando vita ad un partenariato vero in cui si condividono gli obiettivi e le attività sono svolte unitariamente attraverso momenti di partecipazione, di coinvolgimento sentito, i risultati non possano che essere positivi.

Il mio augurio è di continuare con questo spirito, per rafforzare sempre più la rete che stiamo costruendo insieme nel territorio, per essere così pronti alle nuove sfide della nuova programmazione comunitaria e per far avere delle ricadute sempre maggiori sui nostri territori.

Grazie e buon lavoro.

GIUSEPPE SCABORO - Assessore alle attività produttive, Agricoltura e Politiche Comunitarie

Voi tutti sapete che il progetto CAT è un'iniziativa realizzata col programma comunitario Interreg III Transfrontaliero Adriatico promosso dalla Regione Abruzzo, dalla Provincia di Venezia, dalla Regione Puglia e dal Ministero del turismo della Repubblica del Montenegro.

L'idea di partecipare a questo progetto nasce ancora nel 2004, quando, visto il tema, la Regione Veneto individua nella Provincia di Venezia l'istituzione partner idonea assegnataria di questa complessa strategia. La strategia vuole alcune constatazioni preliminari: a fronte di una ricchezza, di una varietà paesaggistica caratteristica delle coste europee (nonostante una crescita sostenuta del turismo dagli anni Cinquanta, basti pensare a Rimini, o Jesolo), una percentuale significativa di destinazioni turistiche non tradizionali è ancora poco conosciuta. Ci sono zone assolutamente poco frequentate e sono zone che sono sia nelle coste balcaniche, sia anche nelle coste italiane. Al pari di ciò troviamo alcune problematiche: una non organizzazione del tessuto aziendale, mancando qualifiche specifiche di cooperazione tra i vari settori; e una mancanza di una forte massa critica necessaria a promuovere investimenti.

Facendo seguito a queste premesse e alle loro caratteristiche, CAT promuove un progetto di cooperazione per le piccole e medie imprese nei settori turismo, trasporti, pesca, artigianato. Vedete, se è vero, come dice la Comunità Europea, che la piccola e media impresa sono la spina dorsale dell' economia europea, dovrebbe diventare sempre più necessario creare il miglior contesto possibile per esse; questo non sempre avviene, perché bisogna anche sostenere le azioni a livello nazionale, regionale e non solo a livello europeo. Si devono creare intese per raggruppamenti di aziende e migliorare la cooperazione europea in questi settori. Tutto questo diventa un obiettivo che parte anche da questa giornata, per lo meno per capire in quale direzione noi vogliamo muoverci, al di là anche dello stesso progetto di cui siamo qui destinatari. La scommessa quindi è quella di valorizzare una forte diversità degli eco-sistemi dell'ambiente e delle dotazioni delle aree che si affacciano sull'Adriatico. Su queste premesse agiscono le iniziative del progetto: favorire la crescita economica locale – prioritario - promuovere gli elementi più significativi del patrimonio culturale, rurale, naturale dell'Adriatico, puntando molto sulla salvaguardia ambientale, sullo sviluppo sostenibile; promuovere iniziative di maggior integrazione privato/pubblico; avviare un sistema di promozione nei cluster in grado veramente di auto-sostenersi e auto-finanziarsi a conclusione del progetto, e questa deve essere una cosa non facile.

Gli interventi che sono stati previsti all'interno di questi progetti sono stati poc'anzi ricordati: identificazione degli operatori nelle aziende, degli elementi di pregio di ciascun cluster; identificazione di broker locali capaci di interagire con le realtà locali pubbliche e private; realizzazione di un portale Internet per la promozione del turismo in tutto l'Adriatico e la divulgazione del progetto in questo meeting internazionale, con la possibilità di rincontrarsi e verificare quanto abbiamo in qualche modo fatto.

La Provincia di Venezia, per l'attuazione del progetto CAT che prende definitivamente il via nell'estate 2005, ha coinvolto il GAL Venezia Orientale: un'agenzia per lo sviluppo dell'area nord orientale, estremamente importante nel suo operato, anche per lo sviluppo economico-sociale della nostra provincia.

Ricordo che il termine "cluster" viene utilizzato nel progetto CAT riferendosi a una serie di imprese geograficamente vicine, connesse da relazioni verticali e/o orizzontali, che in qualche modo sono già operanti, ma anche da costruire. Con questo progetto si è avviato un primo tentativo di clusterizzazione, ossia di organizzazione degli elementi di pregio e operatori economici del territorio, capaci di attivare sistemi efficienti nelle piccole-grandi e piccole-medie imprese.

Con il supporto tecnico-scientifico del GAL Venezia Orientale, da una prima rosa di possibili relazioni del territorio veneziano, sono stati individuati alcuni cluster innovativi che operano in nicchie specializzate su prodotti originali, a potenziare ancora inesplorato, da sperimentare in fase di avvio e formati da un numero ridotto di imprese. Tale proposta, presentata ai partner del progetto CAT a settembre del 2005, venne accolta e costituì anzi la metodologia di riferimento per l'intera modalità di clusterizzazione del progetto CAT.

La dimensione del progetto e la necessità di rivolgersi a cluster innovativi, ma nello stesso tempo almeno in parte consolidati ed idonei ad un lavoro in rete, ha portato all'individuazione di quattro cluster nel veneziano: la Riviera del Brenta, che qualcuno di voi certamente conosce; la Navigazione Fluviale; il Distretto del divertimento; il Distretto – chiamiamolo così - del vino biologico. Tre di questi cluster insistono territorialmente nell'area nord della nostra provincia, mentre il cluster delle ville della Riviera del Brenta interessa l'area centrale del veneziano, quindi a qualche chilometro da questa sede.

A questo punto, una volta individuati i cluster, l'azione è stata svolta su più livelli: a livello locale sono stati individuati degli operatori sensibili con i quali è stato analizzato il contesto e si sono date le opportunità di sviluppo; poi intorno a questi operatori il GAL Venezia Orientale ha iniziato a costruire una rete locale con il supporto tecnico del broker per gestire le emergenze territoriali, e non solo le emergenze, ma anche le positività e gli operatori economici di supporto all'offerta turistica.

Il risultato di questo lavoro ha portato all'individuazione di una rete locale molto articolata e formata complessivamente da 222 operatori: le ville del Brenta, 45 operatori; la Navigazione fluviale, 104; il distretto del divertimento, 47 operatori; il vino biologico, 26 operatori.

Infine, ricordo solo brevemente i cluster individuati nella Regione Abruzzo, Leader Partner del progetto, che sono: gli antichi borghi della costa mediterranea; le storiche vie consolari del paesaggio circostante; le città lineari lungo le spiagge; mentre per il partner Regione Puglia abbiamo l'architettura dei castelli e delle cattedrali, l'archeologia tra parchi e musei, la Puglia e i suoi luoghi di culto, le strade dell'olio e del vino.

Promuovere una ricerca sui servizi esistenti, organizzare i settori produttivi forti delle aree, fornire assistenza per le nascite di nuove imprese, puntare decisamente sulla formazione professionale e creare un ambiente favorevole - questo diventa prioritario per la nascita e crescita dell'integrazione di filiera e tra le filiere produttive.

Più in particolare per quanto riguarda la nostra realtà, per le ville del Brenta, forte diciamo di 270.000 presenze, si tratta di saper considerare non solo la vicinanza di Venezia, ma di saper coniugare il turismo col sapere delle produzioni, come il calzaturiero e la sua cultura.

Per esempio per quanto riguarda il cluster del vino da agricoltura biologica, bisogna tentare un suo netto sostegno attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale. La Regione deve ritornare a credere nel vino biologico, come aveva fatto nel passato, riconoscendo il valore aggiunto di questa produzione. Anche per quanto riguarda il distretto del

divertimento, che può essere chiamato anche “distretto del piacere” o “distretto dell'intrattenimento”, la discussione è aperta. Cioè questo distretto, che possiamo definire della new economy, attira capitali, idee e progetti e riesce in qualche modo a far passare un'economia del bisogno, un'economia dei desideri, che è però un' economia ancora consumistica. Si tratterà, se vogliamo vincere questa battaglia, di saper offrire servizi innovativi e anticipatori delle scelte che la società giovanile sta facendo. Mentre per il cluster della navigazione fluviale, ci riportiamo a un dato essenziale: la capacità d'intervento deve essere luogo di incontro degli aspetti legislativi, del ruolo delle situazioni ambientali, delle esigenze turistiche e delle disponibilità degli enti locali.

Detto questo, l'obiettivo è di giungere alla sintesi di questo lungo e articolato lavoro mediante l'individuazione di terreni comuni per i partner, per la ricerca; l'individuazione e la selezione degli elementi costitutivi, facenti parte di ciascun cluster, nella loro sistemazione logica, secondo uno schema dato al ricevimento dei dati raccolti nel portale web. L'approccio web oriented ha di fatto contraddistinto la seconda fase del progetto: nasce così il primo portale turistico del Sistema Adriatico, il portale www.adriaticogateways.org.

Questo portale risponde essenzialmente a tre fondamentali caratteristiche: dinamicità, usabilità, accessibilità. La struttura del portale è organizzata su più livelli in modo da costruire una serie di raccoglitori che condurranno come ultimo passo al livello finale costituito dall'informazione per l'itinerario della notizia. Il primo livello è quello del partner del progetto con intento promozionale ma nello stesso tempo anche di certificazione del sistema; il secondo livello è costituito da sei piante tematiche: itinerari, natura, storia e cultura, eventi, gusto e tradizioni; tale menu a disposizione, man mano che si naviga all'interno del portale, consente il raggiungimento degli altri livelli contenitori, dal partner del progetto, fino all'ultimo livello. Il terzo livello, denominato “contenitori”, costituisce il fulcro della struttura del portale, la parte finale che è indipendentemente per ogni partner. Il quarto e ultimo livello contiene le informazioni per accedere all'itinerario proposto.

Veniamo ora alle caratteristiche dei cluster. La prima di tali caratteristiche è che i cluster perseguono uno sviluppo endogeno. Gli elementi sono infatti presenti tradizionalmente all'interno del territorio e ne costituiscono una parte integrante. Ciò garantisce una notevole stabilità nelle condizioni, attorno alle quali si programma lo sviluppo del cluster, con possibilità di incrementare strategie di medio e lungo periodo.

È evidente che tra i nostri impegni, per costruire cluster di successo, va tenuto conto, nell'evoluzione, del fatto che la sfera sociale e la sfera economica sono fra loro profondamente interrelate: questa filosofia ha portato al successo di molti distretti rurali. Va creata cioè una sfera sociale, ambientale che riesca a interrelarsi profondamente con la sfera economica e per il successo di qualsiasi distretto e io credo anche di qualsiasi cluster.

La seconda importante caratteristica è costituita dalla sostenibilità dello sviluppo, indotto dai cluster, che nella maggior parte dei casi tendono a coniugare la salvaguardia dell'ambiente con lo sviluppo economico locale. Questo è un obiettivo che ci prefiggiamo tutti: nel passato forse era un po' diverso, ma l'intendimento oramai rimane questo: la salvaguardia ambientale diventa un punto di riferimento, sia per lo sviluppo economico che per lo sviluppo economico-strutturale dei nostri paesi.

Un'ulteriore prospettiva offerta dai cluster è costituita dall'induzione a dar vita ad aggregazioni di operatori economici intorno a un tema comune. Il compito degli enti locali è di fare in modo che quegli operatori economici si aggregino attorno a un progetto, poiché essi si aggregano solamente se hanno anche convenienze economiche nei suoi confronti: spetta alle istituzioni dare il proprio contributo in questa direzione.

Il progetto – e sono alla fine - vuole anche evidenziare il livello storico, culturale, di civiltà dei Paesi che si affacciano sull'Adriatico e proporre l'Adriatico come sistema, area alla quale si affacciano le offerte economiche. Insomma, un progetto che possiamo definirlo quasi come una mission, offrire cioè un modello di sviluppo che sappia produrre imprenditorialità nel luogo in cui si insedia.

Alla fine di tutti i nostri lavori questo è il punto sul quale almeno, come Provincia di Venezia, vogliamo dedicare le nostre forze: costruire nuova linfa moderna nel luogo in cui la Venezia è insediata. E' una prospettiva di lungo periodo e lunga durata per questa parte di Europa e credo che anche l'obiettivo del progetto CAT possa essere un primo passo. Grazie.

ITALO CANDONI – Direttore della Direzione e Sviluppo Economico, Ricerca e Innovazione – Regione Veneto

Grazie, buongiorno a tutti. Io parto da una riflessione iniziale che è quella che in questo scenario di avanzata trasformazione economica, una delle cose che ci vengono ripetute più spesso è la necessità di aggregazione. È stato detto anche questa mattina, lo ha ripetuto poco fa Scabro nel suo intervento. In questo momento viviamo, come giustamente da una ricerca-analisi della Fondazione Europea è stato definito, un disorientamento da eccesso di velocità. In un momento in cui tutto corre, non solo da un punto di vista economico, appare a tutti chiara la necessità, soprattutto qui nel nostro Veneto, di rivedere il modello economico in funzione ad esigenze non più individualistiche, ma collettive. Non è questa una scelta: il passare dalle esigenze individualistiche ad esigenze di tipo collettivo è una necessità, ed è una necessità in vista di un concetto nuovo che ritroviamo anche qui nel progetto CAT e che è quello della coesione competitiva. Non competo più con il mio dirimpettaio trevigiano o vicentino, ma assieme competiamo contro un dirimpettaio e un mercato più vasto, francese, spagnolo, asiatico. L'attività del cluster, quindi, che sta alla base anche del convegno di oggi, che sta alla base della attività svolta in questo Interreg, è in realtà qualche cosa di più, è in realtà qualche cosa non solo di ripetuto, non solo di percepito ma è alla base di un nuovo modello di organizzazione Veneto, che peraltro voi ritrovate anche nei documenti di programmazione sia della Regione, quindi PRS, sia della Provincia. È questo un tema, peraltro, essenzialmente culturale: i rappresentanti della Regione Abruzzo e della Regione Puglia, sia pur in modo diverso, concentrato uno sull'ambiente, l'altro sul problema dell'Adriatico e sul mare, ce lo hanno detto: è un problema essenzialmente culturale, cioè di vedere un po' più in là della mera produzione, un po' più in là del mero "fare". In entrambi i casi il Veneto credo abbia fatto in questi anni scuola. Ora il Veneto deve rivedere, riorientare il proprio modello: senza buttare via nulla, perché sarebbe sciocco, ma valorizzando molto di quello che ha.

Vedete, la Regione ha cominciato ad investire su questo concetto di aggregazione nel 2003 con due provvedimenti: uno notissimo, se ne parla molto e a volte addirittura se ne straparla, l'altro è un po' meno noto. Quello di cui si parla spessissimo è la Legge Regionale n.8, che è appunto la legge sui distretti produttivi, recentemente novellata con la Legge Regionale n.5, che è dell'aprile di quest'anno. L'altro provvedimento è in realtà una miscellanea di norme contenute in diversi provvedimenti, soprattutto legati agli incentivi sulla innovazione e la ricerca e che prevede meccanismi di premialità per i progetti presentati in aggregazione di imprese, o in aggregazione di imprese e di enti. La Legge regionale 8 fino adesso, per darvi un'idea anche degli investimenti, ha maturato investimenti per circa sessanta milioni di euro, che non sono pochi; quest'anno con la nuova Legge 5 sono disponibili quindici milioni di euro sui distretti e tre milioni di euro sulle aggregazioni. La modifica o la novellazione che ha subito questa norma, trova motivo proprio in quello di cui stiamo discutendo oggi e cioè nella necessità di non alimentare una proliferazione di distretti produttivi (ne abbiamo già quarantasei in Veneto; è la Regione in assoluto che ha più distretti produttivi riconosciuti) e invece puntare molto di più, giocare molte più carte, sul fronte delle piccole e medie imprese e sul fronte della loro aggregazione.

Notavo nella relazione dell'Assessore Scabro, e lo avete riportato anche nel depliant, come qui vengono citati alcuni distretti, come quello dell'intrattenimento, che in realtà distretti non sono, nel senso che se noi li rapportiamo alla Legge Regionale 8, anche con la novellazione di aprile, questi non sono distretti produttivi. Che cosa allora sono? Sono per l'appunto aggregazioni produttive; e questa non è una diminutio, anzi. Prima di iniziare l'incontro di oggi, parlavo proprio con l'Assessore Scabro e con il Sindaco di Musile di Piave e convenivamo che, se la progettualità non deve più essere in futuro una progettualità del singolo, ma una progettualità aggregata di imprese, non solo su versanti economici, (guardate ad esempio il comparto ambientale, che offre numerosissime possibilità di aggregazioni che hanno una componente economica, ma – e ci torneremo su questo – hanno anche una componente culturale), allora ciò che si finanzia, ciò che verrà sempre di più finanziato, anche in ordine al nuovo programma quadro comunitario, sarà una progettualità aggregata, una progettualità di aggregazione. Quindi, se è vero che ogni distretto è un'aggregazione, è anche vero che non tutte le aggregazioni devono per forza di cose essere distretti, quindi ben vengano aggregazioni con un minimo di massa critica. (Ricordo che la Legge Regionale prevede un minimo di dieci imprese, meglio se connesse a enti, a istituti di ricerca). Ebbene, il bando va in Giunta proprio domani, la scadenza del bando sarà il 23 di ottobre prossimo, e su questo fronte delle aggregazioni sono previste, come dicevo, tre milioni di euro per una serie di misure; la misura che rispetto ai lavori di oggi mi pare più interessante è proprio quella della informatizzazione, quindi della messa in comune da un punto di vista informatico di itinerari, di proposte, di offerte e quant'altro. Quindi l'invito a queste aggregazioni è quello di, comunque, conseguire una progettualità e una massa critica che consenta di prelevare queste risorse.

Ma vi dico di più: poiché innovazione non è solo un concetto legato al prodotto e al processo, ma, come ci insegnano anche altre regioni italiane, va anche intesa da un punto di vista comunicativo, culturale, nel nuovo disegno di legge sull'innovazione (che è ora al vaglio della Giunta) vengono previste delle azioni a regia regionale proprio sul fronte della comunicazione e della formazione. Le risorse insomma non mancano. Non solo. La Provincia dal canto suo ha ulteriori risorse per la progettualità di questi territori. Le stesse intese programmatiche di area affidano delle risorse anche

copiose a delle progettualità aggregate che ben si prestano al contenuto del progetto CAT e al contenuto complessivo dei temi che sono in discussione questa mattina. Ma le stesse Camere di Commercio, hanno un contenuto economico di tutta evidenza da poter disporre verso questi temi. Anzi, io in verità, punzecchio spesso le Camere di Commercio ad utilizzare i fondi non solo per gli aspetti tradizionali, quali eventi fieristici o cose similari, ma proprio invece indirizzandoli verso una progettualità di tipo aggregato. E di nuovo le risorse non mancano; e di nuovo il versante su cui si tende di più a faticare è quello culturale: e di nuovo non mancano le istituzioni né i programmi delle istituzioni. Cosa manca allora? Mancano, o meglio si fatica a esprimere, una progettualità collettiva, integrata e multidisciplinare. E guardate che rispetto a questi temi e rispetto alla multidisciplinarietà, gli spazi sono enormi.

Qualche considerazione invece sul tema proprio odierno, e sullo sviluppo di un turismo, di una cultura e di una promozione dell'Adriatico. Sull'Adriatico, è inutile che ce lo nascondiamo, incombono alcuni dubbi. A sentire molti, da un punto di vista prettamente economico, questo mare rischia di essere fuori dalle rotte commerciali della nuova geoeconomia. Le varie petroliere, piuttosto che i cargo marittimi che trasportano merci passerebbero altrove. E del resto, fino a che Suez mantiene i suoi dazi così alti, fino a che i fondali, in molta parte dell'Adriatico restano così bassi, questa non è proprio una prospettiva che appare, come dire, impossibile. Ma c'è anche da dire che dei distretti produttivi, l'anno scorso, non dicevano forse la stessa cosa (e cioè che fossero "fuori" dalle nuove rotte dell'economia)? Quanti di noi hanno visto articoli, un giorno sì e un giorno no, sul Sole 24 Ore e su altri quotidiani specializzati, sostenere che i distretti produttivi in questa nostra Italia erano sulla soglia della tomba? Eppure non mi pare sia così. E anzi da una recentissima ricerca che proprio per iniziativa della Provincia il professor Fortis ha presentato a S. Servolo meno di un mese fa, il quadro che è stato presentato sui distretti è esattamente all'opposto. Il 47 % del PIL del secondario sarebbe dovuto ai distretti, e questo 1,8 %, circa, 1,6 % di aumento del PIL rispetto al semestre precedente del nostro paese, si deve per il 60%, secondo questo studioso, proprio ai distretti e ai settori merceologici dei distretti. Insomma, se da un punto di vista economico, sul Mediterraneo e in particolare sull'Adriatico incombono nubi, è anche vero che l'Adriatico e con sé il Mediterraneo, è uno dei mari al mondo più ricchi di storia e di cultura che, come voi ben sapete, fanno parte di una nuova concezione di economia del prodotto. Non sono fuori dal prodotto. E tra l'altro, il progetto CAT lo dice in maniera chiara: è anche uno dei siti, in Europa, dove è più facile e dove meglio si presta una congiunzione tra mare, quindi tra acqua, e il suo bellissimo entroterra. E questa è un'altra delle cose su cui credo sia molto utile investire, questa integrazione cioè tra mare e entroterra. E qui, guardate, il valore della comunicazione è formidabile. A settembre sono stato a Massa Carrara a vedere il famoso distretto produttivo del marmo. Ebbene, con la Provincia, con le varie associazioni di categoria, con le Camere di Commercio, Massa Carrara sta effettuando un finanziamento mai visto prima su temi che riuniscono la cultura all'economia. Il tema che è maggiormente comunicato ruota attorno alla figura di Michelangelo Buonarroti. E questo attira flussi turistici, attira eventi, attira mostre, attira conoscenza del marmo e valorizzazione del marmo di Massa Carrara. Ma se andiamo anche qui vicino a noi, e questo ve lo dico perché potrebbe anche essere ai fini del progetto CAT un'ulteriore spinta progettuale, qui vicino abbiamo un altro distretto tipico che ha investito in comunicazione tantissimo, e sta ottenendo altrettanto sotto il profilo commerciale ed economico ed è il distretto alimentare di San Daniele in Friuli. Vecchio distretto "del prosciutto", da poco meno di un anno, Parco Alimentare dei colli friulani. Non è una questione filologica, perché questi signori, invece di investire sempre e solo sul prosciutto, ne hanno dato una comunicazione eccellente, coniugando prosciutto, salumi, vini, colline e castelli del Friuli, e ne hanno fatto oggetto/prodotto di comunicazione anche proprio con delle immagini bellissime. Hanno venduto il prodotto insieme al contesto territoriale e all'arte. Ebbene il sindaco di San Daniele del Friuli, che è anche il rappresentante del distretto, mi diceva proprio l'altro giorno che hanno aumentato dell'11 % il fatturato complessivo rispetto all'anno precedente. Addirittura stanno puntando molto sulla comunicazione che vi ho detto, pensate, negli Stati Uniti dove c'è un interesse spiccato per questa nostra terra, dove c'è un interesse spiccato per l'Adriatico e il turismo che ne consegue. E quindi, pensate se questi due sono esempi di cose che si possono fare con meno doti di quelle che ha sicuramente l'alto Adriatico, pensate cosa si può fare con il nostro mare, con i suoi miti, con le sue leggende, con la sua storia e così via. E poi c'è un mercato che, ripeto, al di là delle Cassandre, è un mercato che ha ancora degli aspetti di vivacità. A ottobre, con una missione dei distretti veneti, noi andremo a Cipro e Cipro si sta proponendo, come credo voi sappiate, quale piattaforma, quale snodo logistico e quale show room per tutta una serie di produzioni distrettuali in vista, in particolare, dei mercati asiatici.

Allora, l'interesse che mi ha particolarmente sorpreso di parecchi dei 46 distretti veneti verso Cipro è in realtà un interesse ad un mare che si affaccia su tutta una serie di mercati; e, pensate, si affaccia su tutta quella serie di mercati che ci preoccupano di più.

Mi avvio a concludere con un po' di "però". Nel senso che, se tutto quello che abbiamo detto è obiettivamente e potenzialmente rivolto all'ottimismo, ci sono dei però.

Il primo "però" ci dice: attenzione, dobbiamo tutti lavorare a che queste cose si concretizzino a piccoli passi. Le visioni sono belle, le missioni sono altrettanto belle ma se non vengono concretizzate restano lì dove sono (vedi le tante enunciazioni sul fronte della destagionalizzazione).

Il secondo “però” dice che tutte le persone che sono qui oggi e che rappresentano qualche istituzione o comunque soggetti privati, debbono impegnarsi, ciascuno per la propria parte, ad aggiungere qualcosa al progetto che è stato qui finanziato e presentato, non solo realizzarlo ma aggiungere qualcosa. L'ha detto un po' Scabaro: i progetti sono più utili quando costituiscono volano per altre cose, quando un po' come un grappolo d'uva, ad un acino poi ne corrispondono altri, non quando rimangono statici.

Il terzo “però”, il penultimo, è che questa cosa funziona se, come vi ho detto, quelli che sono stati citati anche dall'Assessore come distretti, in realtà si trasformano rapidamente in aggregazioni ed entro quella data di ottobre che vi ho dato presentano progettualità aggregate. Ripeto che le risorse non mancano, ciò che manca è un rapporto culturale nuovo di aggregazione progettuale, non solo di aggregazione tout court, di aggregazione progettuale, che è cosa diversa.

E l'ultimo “però” è che da oggi deve rafforzarsi per tutti un cammino che possa trasformare le debolezze, o comunque le tante complessità che il nostro territorio vive, che tutte le rive dell'Adriatico e del Mediterraneo vivono, in elementi di forza e di competitività. Siamo qui a Venezia, una città che della complessità e delle debolezze ha fatto parte della sua storia. La multi-disciplinarietà deve servirci a trasformare questa complessità e questa problematicità, in punti di competitività. In questo vi garantisco la Regione c'è e vi dico anche che le istituzioni ci sono e le risorse non mancano. Grazie.

JELENA PAOVIC – Portavoce del ministero del Turismo della Repubblica del Montenegro

Signore e signori buongiorno.

Porto il saluto del Ministero del Turismo del Montenegro che, come sapete è partner del progetto insieme alla Regione Abruzzo e volevo presentarvi brevemente la posizione del Montenegro, che cosa è stato fatto, come abbiamo visto nelle riunioni che sono state fatte in passato per questo progetto.

Il Montenegro, come ben sapete, è diventato indipendente con una decisione di un mese fa, dalla Serbia-Montenegro.

Il Governo montenegrino ha adottato un piano generale per lo sviluppo del turismo nel 2001. Ci troviamo nel quinto anno di attuazione di questo piano di sviluppo del turismo e siamo molto soddisfatti dei risultati che abbiamo raggiunto con la privatizzazione: il novanta per cento delle aziende turistiche è privatizzato, con molto interesse da parte di nomi famosi del turismo, sia europei che internazionali che stanno investendo con molto interesse nel mio paese.

Come dicevo, uno degli obiettivi, che era quello della privatizzazione, è stato raggiunto; ma ne abbiamo raggiunto anche altri molto importanti, come ad esempio la buona qualità negli hotel, quello di sviluppare le varie potenzialità del Montenegro, dove si può senz'altro godere di montagne, laghi, parchi nazionali, quindi tutte le attività legate a queste destinazioni e poi sicuramente anche itinerari storico-culturali o legate alle tradizioni culinarie. Quindi il Montenegro ha fatto molto e noi intendiamo promuovere cluster turistici basati su queste destinazioni che vi dicevo.

L'interesse principale del Governo montenegrino nel far parte del progetto CAT era quello di sfruttare il progetto come volano per la promozione del proprio turismo. Poiché riteniamo che sia importante presentare tutte le proposte dell'area Adriatica come un unicum, diventa molto più interessante presentarle come pacchetto, come famiglia di prodotti, sia in Europa che a livello internazionale, piuttosto che come singoli prodotti. Dico brevemente quali sono i piani del mio Governo per i prossimi tre-cinque anni: il primo è quello di stimolare l'offerta di pacchetti turistici a basso costo; migliorare la gestione delle destinazioni; migliorare l'utilizzo delle tecnologie, soprattutto informatiche e lo sviluppo delle risorse umane. Detto ciò, il Governo del Montenegro e in particolare il Ministero per il Turismo, si aspetta il raggiungimento il prima possibile dei risultati del progetto CAT, con i benefici che ne deriveranno, non solo per il mio Paese, ma anche per tutti i partner coinvolti. Grazie.

NADIA CONTE – Project Manager

Il mio compito oggi è quello di presentarvi quelle che sono state ad oggi le realizzazioni del progetto. CAT è un progetto finanziato, come sapete, dal programma Interreg III A Transfrontaliero Adriatico. Le attività di progetto si concluderanno molto presto, perché il 30 novembre completeremo l'iter di lavoro. La strategia utilizzata dal progetto prevede lo sviluppo di una rete di aziende organizzate in cluster che copre un progetto comune di sviluppo. La mission è di utilizzare risorse naturali e culturali per lo sviluppo di un turismo sostenibile in destinazioni non tradizionali della costa adriatica.

Le attività che abbiamo realizzato sono: analisi di network, di clustering e di networking. Le attività di analisi sono quelle che hanno avviato l'attività di progetto: ricognizione di tutto ciò che ogni regione partner aveva prodotto in qualità di studi, di analisi, di marketing relativamente al sistema di turismo locale.

Queste risorse sono state analizzate attraverso un percorso metodologico che è stato presentato e realizzato dall'ingegnere Marco Vulpiani del Network Unit.

Il percorso metodologico mette in evidenza come si siano prodotte delle analisi dei sistemi imprese, quindi mappatura, sinergie, fattori aggreganti e modelli obiettivi, combinate con analisi delle domande, quindi flussi, profilo, cliente,

previsioni. Tutto questo ovviamente in funzione di quelli che sono i fattori chiave di sviluppo di prodotti individuati nelle diverse località.

L'attività formativa è importante. CAT attraverso la formazione ha individuato quelli che potevano essere le figure professionali che avrebbero potuto agire come promotori del processo di rete locale.

L'attività di network si riferisce alle attività e alle aggregazioni delle aziende che cooperano nel progetto. Questa fase comprende la scelta, l'individuazione delle aziende con cui poter colloquiare. Si coinvolgono aziende legate direttamente al settore del turismo, ma anche economie esterne che possono essere sostenute dalla domanda attivata dal processo di valorizzazione turistica.

Quindi questa selezione ci ha permesso di organizzare un primo meeting. Abbiamo invitato diversi imprenditori, abbiamo parlato con loro, abbiamo condiviso con loro quelli che erano gli obiettivi del progetto; quelli che sono stati presenti e che hanno scelto di collaborare col progetto hanno poi partecipato agli open meeting, che sono i momenti comuni di lavoro per la costruzione dei cluster.

Le attività dovevano essere finalizzate alla caratterizzazione di una organizzazione rivolta ad offrire prevalentemente servizi di accesso, di accoglienza, di conoscenza e di godimento del territorio.

In questa attività di clustering siamo stati guidati sempre dall'ingegner Vulpiani che ha realizzato un documento di metodo, chiamato "Clustering Plan".

L'attività di network si riferisce a tutte quelle azioni che mirano a costruire le reti.

Con i fattori di successo che abbiamo indicato nell'operatività, nella prassi di lavoro, abbiamo costruito un manuale, dove appunto vengono indicate quelle che devono essere le metodologie da usare per arrivare all'identificazione corretta.

L'elemento fondamentale è la diversificazione dei prodotti e soprattutto la dimensione adriatica sulla quale il CAT scommette.

Io vorrei approfittare di questo spazio per introdurre anche quello che è lo scenario entro il quale il progetto CAT si muove, come una piccola parte di un percorso di lavoro che è importante solo se si sviluppa all'interno di un progetto comune. Quindi lo scenario, il progetto, consiste in diversi specchi d'acqua che compongono il Mediterraneo, li abbiamo chiamati "Giardini di più padroni", dove la ricchezza della realtà paesaggistica, storico-culturale e naturalistica può essere vissuta come l'identità di un unico grande territorio e fruita attraverso itinerari uniti dal mare, come da una nuova terra dove il viaggio, l'itinerario, promuovono nuove opportunità di sviluppo e di cooperazione.

In questa dimensione, in questo scenario del lavoro e con questi obiettivi, oltre a CAT, abbiamo prodotto altri progetti che hanno la possibilità di essere finanziati: INTER/Med e Adri/GAC. Per quanto riguarda INTER/Med, abbiamo inteso mettere subito a disposizione le risorse fatte dal prodotto, i cluster e le creazioni di reti, nella dimensione non sono Adriatica, ma anche includendo i paesi CADSES.

Adri/GAC è un altro progetto che va a migliorare l'efficacia dei sistemi di gestione sostenibile delle zone costiere adriatiche.

La dimensione della progettazione europea può innescare opportunità di sviluppo ampie e che vanno al di là della semplice realizzazione del progetto stesso, quindi sono opportunità che vanno previste, valutate, coordinate all'interno di un percorso strategico perché possano diventare forza, sinergia, crescita.

A questo punto ringrazio le Amministrazioni che hanno creduto e hanno supportato l'iniziativa. Ringrazio il gruppo di lavoro che ha messo oltre che competenza, entusiasmo nella attività e vi assicuro che abbiamo dato fondo all'entusiasmo perché le fasi di attuazione di un progetto spesso sono complicate e hanno bisogno di supporto. Ma soprattutto grazie agli imprenditori che hanno lavorato con noi e che sono presenti, perché solo loro rappresentano la continuità di questi progetti.

Grazie a tutti.

ROBERTO SARACCO - Comitato Scientifico CAT

Buongiorno a tutti. A me è stato chiesto di parlare del futuro, ma in realtà mi sono reso conto che se parlo del presente siamo già nel futuro, perché tutte le cose che ci sono nel presente oggi non sono sostanzialmente utilizzate e potrebbero veramente essere utilizzate, proiettarci allora in quello che nella immaginazione di molti viene ritenuto come futuro. Quindi non vi parlerò di cose fantascientifiche ma di cose normalissime, normalissime purtroppo non in Italia, non in queste regioni, ma se si va a Singapore, in Corea, negli Stati Uniti questa è la normalità. L'altro elemento che volevo darvi come spunto iniziale è il fatto che la tecnologia non è più un problema, oggi i problemi sono su tutt'altro versante. Il fatto di portare la tecnologia ad essere utilizzata in modo semplice e in modo economicamente sostenibile, è un qualche cosa che in qualche modo è indipendente dalla tecnologia e, vedendo il tipo di pubblico che c'è qua, direi che è un problema vostro. Il fatto che oggi noi non abbiamo questa tecnologia in Italia è sostanzialmente una responsabilità vostra, non è una responsabilità della tecnologia che non c'è. Allora, detto questo, voi siete parte del problema, ma siete anche e soprattutto la soluzione a questi problemi, quindi l'importanza del ragionamento è questo, perché voi avete le leve per poter effettivamente far diventare questo presente che viviamo come futuro in realtà presente. Allora, tre spunti

su rivoluzione tecnologica che, ripeto, è presente: da un lato abbiamo degli schermi che sono sempre più disponibili a basso costo, quello che vedete lì è uno schermo della Samsung, piccolino, sono sette pollici, portatile; la cosa bella che ha questo schermo è il fatto che integra all'interno dello schermo anche tutta la logica per gestire l'immagine, qui non c'è uno schermo e poi tanti altri componenti per farlo funzionare, sta tutto lì dentro. Questo vuol dire che dal punto di vista economico queste cose si potranno avere a costi molto, molto bassi. Immaginatevi un paese, un comune che voglia far vedere alle persone che cosa c'è nel comune, può mettere in un bar, in qualche posto di ritrovo, un tavolo in cui in realtà sono proiettate queste immagini. Le persone si mettono attorno a questo tavolo, vengono riconosciute, vengono riconosciute perché hanno un cellulare, il cellulare è quello che ci riconosce, questo può essere allegato alle immagini e automaticamente si può andare a scoprire dove ho l'albergo, dove ho lasciato la macchina nel parcheggio, dove stanno i miei amici, quali sono gli spettacoli che ci sono, quindi semplicemente andando a prendere l'immagine del teatro per andare a vedere lo spettacolo che c'è lì e così via. È il mondo della interattività con le immagini, che è un mondo ancora tutto da scoprire in parte, qui in Italia, che si sta sviluppando in modo interessante da altre parti. Un altro elemento importante è quello costituito dalle carte di memoria, che tutti ovviamente conosciamo, perché le infiliamo nel cellulare, le infiliamo nelle macchine fotografiche. L'interesse di questa cosa, di queste carte di memoria, è che "te le tirano dietro oggi". Costano veramente poco, c'era un'offerta da Mediaworld a Torino in cui le carte da un giga costavano ventinove euro, le carte da centoventotto mega sono a livello di sei-sette euro. Voi immaginatevi un comune che compra queste carte e le compra a volumi, vuol dire che spende tre-quattro euro e con centoventotto mega di spazio può caricarci dentro di tutto. Voi potete avere uffici informativi o uffici turistici che danno ai clienti, magari facendoli pagare anche cinque euro, e ci guadagnano pure qualche cosa, la carta da centoventotto mega che infilata nel telefonino diventa una guida con cui la gente va in giro e quando tu hai la guida lì sopra e vai in un posto, basta cliccarci sopra e quello automaticamente ti fa fare la telefonata, per comprare delle cose, per prenotare il traghetto, per farci quello che volete. Centoventotto mega è una quantità enorme di memoria, la prima centrale elettronica che è stata fatta in Italia nel '71, la cito perché è stata fatta qui a Venezia, faceva funzionare tutti gli alberghi di Venezia con trentaseimila informazioni, trentasei chilowatt, qui stiamo parlando di sessantamila volte la dimensione di memoria, per cinque euro. Di nuovo, questo non è fantascienza, è una cosa semplicemente che richiede organizzazione, che richiede impegno, che richiede voglia di mettere queste cose sulle carte e poi organizzare il processo per andarle a distribuire e per renderle disponibili. La connettività: la connettività ovviamente è fondamentale, la connettività ce l'abbiamo già, pervasiva, col cellulare da qualunque parte sostanzialmente si riesce a chiamare, quindi non dobbiamo inventarci, ma abbiamo anche altri tipi di connettività che le Amministrazioni municipali stanno cominciando a mettere: io ho visto nel Sud Italia, vicino a Napoli, c'è un Sindaco che ha messo il Wi-fi a copertura di tutto il suo paesino, e questo perché si può fare? Di nuovo, perché costa poco, perché avere un'area Wi-fi oggi, stiamo parlando di sessanta euro, per avere il punto che va a coprire cento metri. Ma questi sessanta euro mica dovete metterli voi come Amministrazione comunale, incentivate gli hotel per mettere queste cose e per creare queste aree. Io arrivo da Riccione, un alberghetto piccolissimo, hanno il Wi-fi e hai l'accesso gratuito. Ma se voi stimolate queste cose e le fate capitare nella vostra area e le fate capitare con una strategia, che è quella di dire: "Tu metti il Wi-fi, io ti do l'aggancio ai miei contenuti"; per cui la gente che viene nel tuo albergo ha anche il servizio di potersi collegare e di vedere le cose che stanno succedendo, ma questo diventa un canale per distribuire pubblicità, quindi non soltanto creare una infrastruttura che dà servizio, ma vi create una piattaforma su cui potete poi fare soldi, perché andate a veicolare pubblicità.

Ripeto, la tecnologia c'è! Ci sono due tecnologie che sono un pochino più nuove, ma ripeto, le andiamo a comprare da Mediaworld. Questo qui è un sistema di navigazione ATH-CM 700, cos'è? È uno tipo il TomTom che conosciamo più o meno tutti. Te lo porti in giro e vedi le cose; questo qui cosa ha in più del TomTom? Ha una macchina fotografica integrata. Allora quanto tu vai in giro e scatti la foto, questa foto sarà scritta sulle coordinate del luogo nel quale l'hai scattata e va dentro la memoria del sistema. Poi vai in giro, sei da un'altra parte, vuoi tornare in quel posto? Beh, vai a vederti la foto, clicchi sulla foto, automaticamente ti riporta lì. Ma questo che cosa vuol dire? Vuol dire che voi come Amministrazione comunale, vuol dire che voi che favorite l'industria, il business della vostra area, potete benissimo mettere queste foto scattate con queste macchinette sul vostro portale, sul vostro sito e la gente quando vuole andare a vedere Pescara, va sul sito di Pescara, si scarica le foto sul navigatore e a quel punto ha solo da cliccare e viene portato lì ed è molto più facile che non l'indirizzo. Uno vede una certa cosa, un certo castello, un certo negozio, clicca e va sopra, diventa immediato. Oggi si può praticamente etichettare qualunque oggetto e creare un legame tra l'oggetto il mondo Internet, domani lo potremo fare in modo assolutamente trasparente, come Tiger (fi-d), che poi vuol dire che l'anno scorso ne hanno prodotti cinque miliardi. Quindi non è che siamo proprio nel futuro, però sicuramente non è ancora distribuito, ma oggi a costo sostanzialmente zero si possono fare queste cose. Voi prendete delle cartine tipo questa, cosa fa? Prendete il cellulare, fate la foto, la foto è stata convertita in un indirizzo Internet, questo funziona con tutti i cellulari che hanno una macchina fotografica. Allora voi potete mettere in giro su tutti i documenti, su tutte le edicole, su qualunque cosa tecniche di questo genere, ma potete metterli anche sui depliant dove fate il racconto di cosa c'è nella vostra zona, la gente semplicemente fa la foto e a questo punto ha l'indirizzo Internet, dopo di che via Internet che cosa fa? Andrà a chiamare Internet, va in rete e mi scaricherà sul telefonino le informazioni collegate su

questo apparecchio. Ovviamente queste informazioni possono essere dei testi, possono essere degli altri indirizzi, possono essere dei filmati, delle immagini, può essere quello che volete. Questa è la zona dove ci troviamo adesso, Venezia, presa dall'alto, presa con i satelliti utilizzati da Google, possiamo zoomare e andiamo a vedere a piacere queste cose. Qui sopra possono andare a finire tutte le informazioni, gli alberghi, i posti dove sono, eccetera, quindi una persona può vedere effettivamente dal vivo com'è la cosa. Ma possiamo anche con altri sistemi andare a prendere le immagini da quarantacinque gradi, per cui anziché vedere i tetti, vedo effettivamente le case e ho un'idea molto più precisa. Ci sono dei sistemi che sono già utilizzati in molti paesi, in America per esempio è diffusissimo, prendono degli aeroplanini, gli stessi che vediamo correre qua al Lido, che trascinano dietro lo stendardo con la pubblicità. Se su quello stesso aeroplanino voi piazzate anche una fotografia, potete man mano che lui corre riprendere le cose, le mettete sul portale e la gente poi se le va a vedere, quindi questo è un altro modo di vedere.

Un altro ancora è quello che a partire da luglio, quindi siamo nel futuro, Microsoft fornirà gratuitamente il sistema Live Local, in cui sostanzialmente vanno a mettere disponibili tutte le mappe delle varie regioni a cui vengono sovrapposte tutta una serie di informazioni che danno loro, ma che potete anche mettere voi. Quindi queste cose si vanno ad aggiungere, e questo poi viene messo in una forma tale che può andare a finire su qualunque telefonino, su qualunque oggetto. Questo modo di georeferenziare le cose, di creare delle mappe, è un potente stimolatore per quelle che si chiamano le "reti sociali", le "social networks" e noi sappiamo che nel settore del turismo l'aspetto sociale è quello che più fa sentire valore. Quando noi andiamo in qualche posto, in Romagna, e ci trattano bene e ci facciamo tanti amici, perché conosciamo quelli di fianco all'ombrellone, piuttosto che il proprietario dell'albergo, il proprietario del ristorante, eccetera, abbiamo un'empatia complessiva, è quello che ci dà il piacere, non è tanto la spiaggia, è il fatto di creare queste reti sociali. Queste reti sono sempre più facilmente mantenibili nel tempo grazie a Internet. Qui vediamo un esempio che io mi sono scaricato proprio ieri il FRAP, che è uno di questi sistemi che si possono fare in modo del tutto gratuito. Queste sono persone che hanno detto: "A me piace Venezia", e si sono localizzate in quel modo e se voi andate lì sopra, andate a espandere, ci sta tutto il mondo, fate lo zoom e poi andate a cliccare su uno di questi punti, venite messi in collegamento con quella persona che vi racconta magari quando è stata a Venezia, le foto che ha fatto, è tutto collegato e questo crea delle reti.

Abbiamo queste cose fatte anche da enti, quindi non soltanto i singoli spontaneamente per queste cose, questo è un sistema, non so se lo conoscete, la Nobel, di Amazon. Che cosa hanno fatto loro, cosa stanno facendo, perché continuano a farlo? Mandano dei pulmini per le vie delle città con delle macchine fotografiche e prendono le fotografie di tutti i negozi, poi le mettono in rete per le vie di Manhattan, ingrandisci e vedi le foto, da quel punto lì cominci a passeggiare sul marciapiede e man mano che passeggi vedi le varie vetrine, se c'è una cosa che ti piace clicchi, quel negozio è convenzionato con Amazon, quindi fa vedere i suoi prodotti e puoi acquistarli via rete. La stessa cosa, a costi veramente bassissimi, è fattibile per una qualunque delle nostre cittadine: voi andate a Riccione, nel giro di una settimana questo pulmino vi fa tutto il giro delle vie, si fotografa tutti i negozi e poi è chiaro che spetta a voi come Amministrazione comunale, come Amministrazione provinciale creare i legami e di dire: "Guarda, tu adesso sei su Internet, hai il tuo negozio, a quello puoi collegare il fatto che hai questi prodotti, puoi venderli non soltanto in modo locale, ma anche poi sulla rete"; diventi tu un motivo per cui la gente viene a Venezia, piuttosto che andare a Pescara, ma al tempo stesso ci guadagni. Io credo che l'Amministrazione comunale, provinciale, eccetera, debba creare il tessuto per stimolare il business sfruttando quella che è la tecnologia. Se poi nel fare questo riescono anche ad autofinanziarsi, perché da questo prendono una parte, tanto meglio, perché sappiamo che dobbiamo sempre fare i conti con i soldi. Non trascuriamo però in questo sforzo anche quello che comunque viene fatto dalle singole persone, formiche o elefanti, ci sono molte più formiche di quanti sono gli elefanti, se noi riusciamo a convincere le formiche a incanalare in una certa direzione, mettendo lo zoom, allora vedete che tutti corrono e vanno là. Bisogna portare a casa una forza d'urto incredibile. Questa è semplicemente una delle tante fasi che esistono su Internet che permettono ad una persona di memorizzarsi tutto quello che fa durante la giornata, quindi tutte le foto che ha scattato, gli SMS che ha ricevuto, le chiamate che fa, quelle che riceve, i file che utilizza, la posta elettronica, eccetera. Tutto quello che è digitale può andare a finire qua sopra e si crea una storia, questa stessa storia voi potete farla creare ai vostri turisti quando vengono a visitare un posto perché, quando vengono qui, gli date un indirizzo e questo man mano che fa le foto, alla sera in albergo, le carica automaticamente lì sopra. Gli create un diario che è legato fortemente alla realtà sociale, al posto in cui è e quello gli dà la voglia di condividerlo con altri immediatamente, perché sta in rete, quindi chiama la mamma, chiama la zia, chiama l'amico: "Guarda cosa ho visto oggi!", crea una rete sociale, crea un interesse che poi vi porta altri turisti e fidelizza anche il turista. Queste cose vengono fatte di continuo. In America si è sviluppato un mercato di vendita di URL con i nomi, però questo mercato che cos'è? È un mercato che viene utilizzato per associare il nome di un bambino a URL e, siccome stanno finendo le URL rispetto ai nomi dei bambini che ci sono, questi si inventano dei nuovi nomi per dare delle URL e adesso ci sono alcuni genitori che non vanno più a vedere sull'almanacco: che nome diamo al figlio, ma che URL ci sono disponibili per dare il nome al figlio e poi lo chiamiamo così. E da quel punto in poi quella diventa la sua storia, il diario digitale. I podcast sono una miniera incredibile, quanti sono i podcast su Venezia? Quattrocentonovantunomila. Ho provato a mettere dentro province e comune di Venezia, neanche uno. Come è

possibile che un ente, che una istituzione locale non abbia cominciato ad usare queste tecnologie per parlare con la gente? Se io vado in America oggi, ma se vado in Messico, se vado in Costa Rica, la prima cosa che faccio, mi collego ad Internet e cerco un podcast di quell'area, me lo scarico sull'i-pod e poi mi ascolto le cose e vado in giro. Oggi queste cose non ci sono in Italia, le troviamo fatte da singole persone, ma è chiaro, sono fatte con una visione estremamente di parte, se invece a farla è l'Amministrazione comunale avrebbe tutto un altro significato e un altro valore. E fare un podcast non costa niente. E poi uno dice: "Ma Venezia", ma Venezia è chiaro, ci sono quattrocentonovantamila podcast, ma Pescara? Centoventiseimila. Quanti di voi ci avrebbero scommesso dieci lire?

Allora vedete che questa è una realtà che vale ovunque, bisogna sfruttare anche queste cose, perché effettivamente ci portano un valore. La tecnologia dei podcast, la tecnologia dei social network si sta sviluppando fortemente e non ha bisogno di apparati particolari, perché poi alla fine noi dobbiamo fare i conti sulla cosa che la gente ha in tasca e che cos'è? Il cellulare. Allora gli SMS. Si possono fare i social network con gli SMS? C'è un software che permette di creare queste cose. Tu crei la social networks, sai dove sono i tuoi amici, i tuoi conoscenti, che poi il concetto di amico si sfuma nel mondo del turismo, il concetto di amico diventa quello che ha condiviso con me quella particolare gita, che poi lo chiamiamo amico, ma in realtà lo abbiamo visto per mezz'ora. O può essere quello che non ho ancora conosciuto, ma ha fatto quella gita che vorrei fare, allora voglio entrare in contatto con lui. Queste sono le social network e dagli IM, cioè gli Istant Messenger, gli SMS eccetera. Tu puoi passare facilmente a quelli che sono dei videoclip, delle cose che stimolano la gente per andare a vedere, che può essere fatto a voce, ma può essere fatto su videoclip, "Ma il videoclip costa, poi i miei clienti lo faranno?" Ma tu come Amministrazione comunale entri in gioco per queste cose qui, non glielo fai pagare, gli mandi il videoclip e fai pagare il videoclip a quelli che infilano dentro qualche pubblicità sul videoclip. E' questo che deve fare una Amministrazione, un insieme di enti che vogliono stimolare il business, rendere fattibile questo, perché se aspettiamo che questo lo faccia il singolo negozio non lo farà mai, perché il singolo negozio non ha un bacino di utenza tale da giustificare queste cose, ma una città come Venezia, come Pescara, il Montenegro, hanno un bacino di utenza grande e significativo su cui possono veicolare queste cose sfruttando queste tecnologie qui.

Bubble share, non so se qualcuno di voi lo usa. E' un sistema molto carino che vi permette di condividere le mie foto, ce ne sono diecimila sistemi per condividere le foto, ma questo è carino perché crea una social networks, cioè mentre nei sistemi normali io metto le mie foto su Internet e poi devo mandare il messaggio al mio amico e dico: "Guarda che ho messo una foto su Internet, valla a vedere!", con questo sistema qui è al contrario: io ho una social networks, quindi ci sono i miei amici, i miei colleghi, eccetera, metto le foto su Internet, automaticamente queste vanno spinte sui computer, sui telefonini, sui palmari dei miei amici come piccole icone e quando queste arrivano bisogna cliccare sopra e si aprono. Possono vedere la foto, possono vedere i videoclip, eccetera. Di nuovo, su queste cose tu puoi costruire tutto un canale di pubblicità, ma pubblicità intelligente, non quella che è intrusiva: tu sai che quella persona ha certi interessi, stai monitorando che gli piacciono le cose di Raffaello, piuttosto che andarsi a vedere gli aspetti più tecnologici, su questa fase vai a canalizzare quello che è l'offerta e i suggerimenti pubblicitari. Il social networking si sta sviluppando molto andando a sfruttare anche la capacità che esiste di mettere insieme più informazioni e questa è di nuovo un'altra area su cui l'Amministrazione comunale, provinciale, possono veramente giocare un importantissimo ruolo, perché se siete veramente un tessuto che mette insieme vari componenti dov'è che aggiungete valore? Aggiungete valore per creare le connessioni, non è il contenuto che mettete voi, questo lo mettono i vari protagonisti delle vostre aree, ma sono le connessioni che date, il tessuto connettivo e questi sistemi vi permettono proprio di facilitare questo tessuto connettivo. Per cui mettete insieme quelle che sono le mappe di Google, che vi ho fatto vedere all'inizio, con quelle che sono le informazioni del vostro Comune, con gli eventi che la Pro Loco sta organizzando, con le informazioni del traffico che arrivano da altre parti, con le informazioni meteorologiche e così via; il tutto va a presentarsi in una rete complessiva, in una singola immagine che contiene tutto ed è questo il valore, perché noi dando una sola immagine possiamo dare questa varietà di informazioni. Questo è quello che si chiama il mesh-ups, che è questa tecnologia che mette insieme varie cose, quindi io ho stampato il 19 giugno, quindi una settimana fa più o meno, un mesh-ups, andate su Internet, guardate quelle di oggi, ogni giorno sono aggiornati e vi fanno vedere la quantità di cose che stanno venendo fuori giorno per giorno e questi riguardano un pochino di tutto, il mesh-up è mettere insieme informazioni variegiate presentate con una forma singola. Quindi, ad esempio, il 19 ci sono mesh-ups, il trentacinque per cento riguardano il meteo, l'aspetto geografico, la ricerca, lo sport, le foto, i telefonini, la vendita di appartamenti, l'affitto, messaggeria, viaggi, shopping. Provate ad andare a vedere su Internet. Ripeto, sono tecnologie che ci sono, non stiamo parlando di futuro, il futuro qui vuol dire farle diventare presente, questo è il succo. Va bene, con questo ho finito. Grazie.

DIMITRIS KARACHALIOS - Progetto CAT

Il mio compito di oggi è quello di parlarvi del progetto CAT.

La struttura di valutazione ha a che fare con quanto presente nello schermo, quindi: sezione uno è una panoramica; sezione due, valutazione del progetto; sezione numero tre, la valutazione delle attività e i risultati; sezione numero quattro, è il futuro delle reti e del clustering del bacino dell'Adriatico.

Allora, cerchiamo di ritrovare gli obiettivi del progetto: l'obiettivo principale è quello di sviluppare le attività, soprattutto concentrate sul settore turistico. Per farlo il progetto si prefiggeva di condurre uno studio di marketing per le necessità, le capacità, le caratteristiche peculiari delle regioni coinvolte, per riuscire a creare quei cambiamenti necessari ai prodotti turistici, facendoli diventare prodotti dell'Adriatico. L'idea è quella di creare un meccanismo per l'identificazione dei mercati e verificare quale risultato mettere in atto per sfruttare tale mercato. L'idea è quella di creare una nuova tecnologia, che era il modello di gestione di cui abbiamo sentito parlare prima, avvalendoci della tecnologia informatica come strumento e per fare rete, per creare il cluster, quindi questi raggruppamenti nel mercato turistico locale e per creare poi reti strato di cluster.

Vediamo quali tra gli obiettivi che ho descritto sono stati finora svolti con successo: la ricerca di mercato che è stata svolta dall'ufficio centrale del progetto, l'individuazione di una rete di imprese organizzate (cluster locali), che hanno cooperato in un progetto di sviluppo congiunto.

Vediamo come è stata fino ad ora l'organizzazione del progetto e quali sono stati i risultati derivati. Avevamo un project leader a L'Aquila che aveva l'impegno di definire la strategia del progetto, quindi avevamo sempre a L'Aquila l'agenzia di progetto che aveva la responsabilità di definire un piano di azione per la squadra di progetto. Questi due compiti sono stati affidati alla dott.ssa Conte.

Avevamo poi il comitato scientifico con vari compiti, tra cui: la realizzazione di un prototipo di cluster, di servizi di cluster; collaborare per la creazione del sito di cui abbiamo fatto menzione prima.

Ora vediamo quale è stata la missione dei vari partner. La missione era quella di dare sostegno tecnico alle piccole e medie imprese e anche alla identificazione di cluster attualmente già esistenti nelle aree. L'idea è anche quella di dare appoggio a regioni, eventuali province o comuni, dove tali cluster già esistevano, cioè aziende attive partecipanti ai cluster.

Perché si può definire che questo progetto è innovativo? E' innovativo come prodotto perché mette insieme l'aspetto territoriale con l'aspetto delle imprese, identificando quali sono le loro caratteristiche specifiche che permettono l'ulteriore sviluppo delle reti, mette a disposizione dei servizi innovativi sia alle PMI, ma anche alle regioni, alle province e ai comuni. Novità di processo poi per quanto riguarda il networking e anche per la realizzazione di questi distretti, ovvero dei clustering. Questi due termini che continuiamo ad usare – network e cluster - in realtà sono simili, ma non sono sinonimi al cento per cento, ci sono delle piccole differenze di significato tra i due: quando parliamo di un cluster parliamo di una specifica identità, che spesso assume anche personalità giuridica e tuttavia è composta da un numero limitato di elementi, di partner, che si mettono insieme per dare vita a un prodotto comune, che quindi diventa il prodotto del cluster, senza però perdere le loro specifiche identità. Questo tipo di raggruppamento nel modo di operare risulta complesso, non fosse altro per il fatto che servono dei capitali congiunti. Solitamente se si guardano i grandi numeri, quando più imprese, soprattutto piccole e medie imprese, si mettono insieme a lavorare ad un progetto comune, si tratta molto più di networking, quindi di messa in rete, piuttosto che di clustering.

L'esercizio più consistente per l'identificazione e la creazione dei cluster si è proprio svolta a livello locale.

Se vogliamo quindi per sommi capi verificare i risultati di questo progetto, direi che fino ad ora l'evoluzione è stata assolutamente soddisfacente. Se dovessimo giudicare poi l'attività del progetto direi che è stata definita buona con alcuni ritardi all'inizio, in fase di avvio del progetto.

Per quanto riguarda il ruolo dei partner, direi che anche in questo caso il coinvolgimento è stato assolutamente soddisfacente, con notevole impegno profuso. In un caso mi sento di menzionare un ritardo nella esecuzione del progetto, imputabile probabilmente a una poca conoscenza dei meccanismi stessi di attuazione. Questo comunque può accadere in qualsiasi progetto, proprio perché le richieste da parte dell'Europa sono molto elevate e non sempre l'atteggiamento che il partner ha nei confronti di queste richieste che provengono da Bruxelles, è quello giusto. Siamo comunque riusciti a controbilanciare questi ritardi grazie a un prolungamento del tempo che ci è stato dato e di fatto riusciamo a concludere il progetto entro il 30 novembre 2006.

Quindi possiamo concludere dicendo che complessivamente il progetto ha avuto uno sviluppo assolutamente soddisfacente. La questione che si pone ora è ovviamente è che cosa succede a conclusione del progetto? A prescindere, quindi, dalla conclusione del progetto, che è imminente, l'idea è quella che il networking debba continuare. Quindi dobbiamo senz'altro, a parer mio, pensare tutti a sfruttare al meglio l'infrastruttura esistente che è stata realizzata proprio grazie al progetto CAT. Poi dobbiamo pensare a sottoporre una nuova proposta di progetto che goda dell'appoggio di tutti i partner, poi quella di cercare di ampliare la rosa dei paesi partecipanti, magari la Croazia,

l'Albania, la Grecia; ne abbiamo già discusso anche con la dott.ssa Conte e probabilmente i programmi più appropriati in cui far confluire i nostri sforzi potrebbe essere un Interreg III B. In questo senso andava proprio la nostra proposta riguardo l'Intermed, di cui la dott.ssa Conte ha fatto menzione, e per un filo non siamo stati selezionati, quindi non è stato approvato il progetto. Io credo però che su questa strada valga la pena di insistere, quindi magari apportare delle piccole modifiche e poi risottoporre all'attenzione della Commissione Europea questo progetto di Intermed, contando magari sul migliore sostegno di tutti i partner. Grazie.

PAOLO POSSAMAI - Direttore di "La Nuova di Venezia" (Moderatore)

L'argomento che è stato proposto quest'oggi mi ha incuriosito perché vorrei rivedere un mio pregiudizio, un preconconcetto che ho nei riguardi dei progetti finanziati dall'Unione, che spesso mi sembra finiscano in un binario morto, dopo magari aver fatto un bel pezzo di strada. Allora vorrei cercare di capire se il lavoro fatto fino ad oggi ha delle prospettive effettive ed efficaci, ha la possibilità di interfacciare una realtà economica e di rappresentarne un punto di leva per favorirne o accelerarne lo sviluppo. Devo dirvi che l'idea di mettere assieme i paesi rivieraschi, le regioni rivierasche dell'Adriatico mi sembra un progetto prettamente affascinante e che comunque, nella storia ha avuto tante manifestazioni ed esperienze e vorrei vedere oggi rispetto a questo progetto come è possibile tenere insieme la storia e il futuro.

Allora, per iniziare questo dibattito, vorrei domandare a una persona che è esperta di questioni di geopolitica, di raccontarci qual è lo status quo e come vede i progetti trasfrontalieri dell'Unione Europea, il loro significato, il loro ruolo, specificamente questo, che contenuto e che driver può rappresentare rispetto alle regioni coinvolte, e per la verità anche rispetto alle regioni e ai paesi che oggi non sono coinvolti, che sono poi la maggioranza. Quindi darei la parola da subito alla signora Paolini.

MARGHERITA PAOLINI – Comitato Scientifico di LIMES (Rivista italiana di geopolitica)

Buonasera.

Ci si chiede perché tanti progetti varati con entusiasmo dalla Unione Europea, seguiti anche, applicati con entusiasmo, a un certo punto sembrano in qualche modo, non dico arenarsi, ma trovarsi in stand by.

La nostra rivista si sta occupando in maniera abbastanza intensiva dell'Adriatico, dei Balcani, del Mediterraneo da circa un anno e mezzo. Noi scrivemmo un volume dicendo: "I Balcani non sono lontani", che era un po' un messaggio non di speranza, ma di lettura approfondita di quello che era lo scenario in cui i Balcani si trovano. Probabilmente c'è un vizio di origine nei progetti che si costruiscono nell'area adriatica delle due parti, cioè il vizio di origine è l'orizzonte ristretto: costruire sull'orizzonte adriatico spesso significa già perdere di spinta progressiva. Come dire, aiuta a formare coesioni, indubbiamente, coesioni territoriali, ma poi non c'è la spinta per proiettarsi più avanti, non c'è lo stimolo a fare di più. In qualche modo il transfrontaliero adriatico si trova oggi a fare questo bilancio, che però non ci deve far essere pessimisti, perché noi riteniamo che i Balcani, non solo non sono lontani, ma sono vicini. Questo anche in qualche modo contraddicendo una sensazione un po' di frustrazione che si può avere rispetto alle ultime posizioni formali che ha assunto l'Unione Europea rispetto all'allargamento, rispetto alla possibilità che molti Paesi dell'area adriatica occidentale, possano entrare nell'Unione Europea addirittura si parla nel 2020, e questo certamente è frattura che può creare frustrazioni. Probabilmente questa è una visione in cui l'Unione Europea è preoccupata del problema della costituzione, è preoccupata della sua capacità di assorbire. Fortunatamente il Parlamento Europeo ha detto: "L'allargamento non si fa basandosi sulle capacità di assorbimento" e in qualche modo il Parlamento Europeo ha dimostrato una capacità di visione prospettica che a Bruxelles, nelle sedi burocratiche dell'Unione, ancora manca.

Abbiamo però riscontrato con seminari, incontri promossi dalla nostra rivista, che la realtà sul terreno è abbastanza diversa, e ora per fortuna – almeno, questi sono gli impegni che il nuovo Governo ha preso – l'area balcanica ritorna come un'area prioritaria, il che significa che dobbiamo sfruttare alcune situazioni positive, però, scusate la parola, "dandoci una mossa", cioè non restando ancorati a una visione che era quella di tre-quattro anni fa, che allora andava benissimo ma che adesso è veramente perdente. L'esperienza del transfrontaliero ha avuto un grande rientro, nel senso appunto che ha creato una base importante di coesione, e abbiamo un programma che si aprirà nel 2007, l'anno prossimo, che si chiama "Programma IPA", che è uno strumento un po' più razionale di quelli che noi abbiamo avuto fino ad oggi. Però anche questo strumento è uno strumento che ha molte carenze: il Parlamento Europeo ha affrontato la questione proprio frontalmente e ha detto: "L'IPA va adattata, va rivista, va riconsiderata" perché in realtà crea due situazioni, una per i Paesi come per la Croazia, che sono già in dirittura, sia pure sempre con i tempi un po' lunghi, di arrivo, e altri, cioè tutti i Balcani centrali, che rimangono appesi ad una prospettiva che decennale. Allora, la prima cosa da fare, visto che qui l'obiettivo, per lo meno si è parlato molto, è quello di una euroregione adriatica e visto che oggi il concetto di euroregione adriatica appare molto più di prima come un concetto strategico, è assolutamente indispensabile che questa euroregione adriatica che noi vogliamo costruire, che è indispensabile costruire, si doti di strumenti più adatti. Quindi uno dei primi concetti e una delle prime battaglie da fare in sede comunitaria, e la si fa bene se ci si

presenta come euroregione, sia pure in fieri, è di dire “Riformiamo, riadattiamo e miglioriamo gli strumenti dell’IPA”, perché non sono strumenti, quelli attuali, che permettono ai Balcani occidentali, i Paesi dell’Adriatico occidentale, di effettivamente fare attività di partnerariato, ma soprattutto di fare attività di partnerariato che abbia uno scenario più ampio.

Vediamo qual è questo scenario: noi lo abbiamo prefigurato, come rivista, però, come dicevo prima, e lo abbiamo anche verificato per esempio organizzando agli inizi di giugno un convegno ad Ancona in cui sono venuti, non solo i Paesi dei Balcani, ma anche i Paesi dell’area caucasica. Voi direte: “Perché andare così lontano?”; perché abbiamo degli interessi comuni che possono aumentare la forza di proiezione al di là delle frontiere europee. La questione è questa: noi abbiamo una sfida alla quale dobbiamo prepararci, la sfida della prossimità. Io penso che voi sappiate di che cosa si tratta, cioè è il programma comunitario che proietta gli interessi e la strategia dell’Unione Europea al di là delle frontiere comunitarie, dove stanno accadendo delle cose importanti e dove noi dobbiamo andare a conquistarci mercati, ma dimostrando la capacità di positività.

Allora, in questa nuova situazione l’Adriatico, si trova in una situazione estremamente favorita. Perché non è che con l’entrata di Bulgaria e Romania in Europa, si creerà uno spazio che rimarrà buio; l’Adriatico, il suo retroterra dei Balcani, la sua costa occidentale e il retroterra della costa occidentale, può diventare un vero e proprio ponte per la prossimità.

Guardiamo un attimo l’Europa dei quattro mari: è un concetto che ha inventato “Limes”, constatando che con l’allargamento l’Europa ha finito per perdere una sorta di coesione interna e ha finito in qualche modo per ancorarsi e per radicarsi su dei quadranti immaginari che la dividono in quattro parti: questo è il Baltico, una zona fortemente coesa che, appunto, essendo entrata tutta in Europa, sta rafforzando il concetto e la realtà del grande nord; poi abbiamo il Mar Nero, perché il Mar Nero con l’entrata di Bulgaria e Romania diventa un mare comunitario; poi abbiamo i due Mediterranei, che per ragioni diverse acquisiscono una certa importanza. E noi siamo Mediterraneo, ma in questa zona qui che cosa succede? Andiamo un po’ a vederlo, perché questa è la mappa che noi dobbiamo avere di fronte per capire dove costruire la nostra strategia a partire da strumenti trasfrontalieri. Se voi guardate bene, le grandi comunicazioni che interessano da questo momento l’Europa comunitaria sono quelle da ovest ad est, che passano sopra le Alpi e poi ci sono delle comunicazioni importanti che si creeranno rapidamente per questioni di carattere energetico, che passano sotto l’Adriatico. Di fatto, qui ci sarà un grande “passaggio energetico” che si creerà quando saranno attivati tubi di gas e di petrolio dalla regione caspica che seguono questo percorso. Poi c’è molto interesse per il Mediterraneo meridionale, sempre per questioni energetiche. E il nostro Adriatico? Noi siamo qui, siamo by-passati da sotto e da sopra.

Nel frattempo però l’Europa comunitaria ha lanciato una sfida, guardiamoci negli occhi, è una sfida se volete intellettuale, perché ancora da un punto di vista pratico la sfida della prossimità è un po’ povera di contenuti, però è un’occasione da cogliere, perché noi la prossimità ce l’abbiamo a due passi da casa, i Balcani.

I Balcani sono esattamente il ponte per passare attraverso i nuovi Paesi comunitari. Allora, l’Europa sta dando molta enfasi a questo concetto di prossimità, in qualche modo è la sua nuova carta politica, ma, come sapete, le carte politiche si devono riempire e a chi sta riempirle? Ai territori, perché gli Stati, come voi sapete, sono sempre un po’ lenti in queste cose, i territori invece, che devono sopravvivere, diventano i veri protagonisti di queste sfide comunitarie, un po’ come lo è stata tutta la politica di coesione comunitaria, che ha lanciato la Commissione. Noi abbiamo la prossimità ad est e una prossimità a sud. Il Baltico in questo momento si trova un po’ come noi: hanno fatto tantissimo lavoro di coesione interna, ma hanno bisogno di di proiettarsi verso il Mar Nero, ma questo passaggio è più ideale che concreto. Allora, se noi ci creiamo un rapporto con i Paesi Baltici aumentiamo la forza di partnerariato per costruire una prossimità comune e al tempo stesso, alleandoci con i Baltici, noi riapriamo il corridoio a sud dell’Adriatico, che è una questione vitale per noi. Cioè noi dobbiamo riaprire questa porta adriatica per riaprire il Mediterraneo che ci ridarà nuova forza e nuovo vigore.

Per quanto riguarda l’euroregione adriatica, per ora è una specie di club, in cui si entra, si firma e si dice “vorrei tanto essere una euroregione adriatica”. Così non si va da nessuna parte, però non si deve perdere questa opportunità perché ci si condannerebbe non solo all’isolamento. Quindi costruire una euroregione adriatica significa anzitutto comportarsi come un’euroregione: quindi avere una prospettiva territoriale che va al di là della regione stessa. Ci si deve relazionare cominciando con i paesi Baltici, che per esempio hanno interessi comuni a noi.

La porta ionica per riaprirla bisogna “averla in mano” e ancora non l’abbiamo.

Allora, uno strumento deve sapersi rappresentare: la prima cosa che io farei da giornalista è scrivere una lettera al nostro Ministro degli Esteri, il quale ha professato un rinnovato interesse per i Balcani come priorità assoluta, e gli presenterei il fatto che questa euroregione in fieri deve essere supportata, aiutata, sostenuta a livello istituzionale centrale, salvo il fatto poi che sono le istituzioni locali che la devono gestire. E la prima cosa che serve è che l’Italia trovi a Bruxelles un interlocutore per riformare o comunque per rendere possibile a tutti i Paesi dell’area balcanica di avere uno strumento IPA nelle voci che sono quelle che servono, cioè: ad esempio la governance del territorio e la gestione delle coste, altrimenti l’IPA serve solo a fare le riforme istituzionali. La seconda cosa è che dimostrando nei fatti a Bruxelles, che la nostra regione adriatica relaziona come quella baltica, si dà veramente l’impressione di essere un’euroregione in fieri non solamente a parole, ma anche nella volontà di farlo procedere.

Abbiamo fatto un convegno ad Ancona in cui abbiamo trovato che la corrispondenza di soggetti omologhi territoriali, Camera di Commercio, città, università, eccetera, è stata completa, assoluta, quindi questa è un'operazione fattibile, i Baltici sono molto entusiasti.

Questa è la nostra possibilità di proiettarci: il Sistema Adriatico e il sistema Mar Nero praticamente sono in comunicazione, e abbiamo tutto questo territorio (baltico) e dei soggetti ormai consolidati, che ci permettono veramente di fare un balzo in avanti. I Balcani ci danno molte possibilità di riconnetterci alle due aree di interesse del Mar Nero ed Egeo, e di conseguenza al Mediterraneo orientale.

Ci sono due cerniere che possono essere immediatamente mobilitate: una è quella a nord la "cerniera montenegrina" che via Belgrado e via Bar ci connette ad Albania al Mar Nero, che si profila come una zona in cui effettivamente ci possono essere delle opportunità di proiezione economica, commerciale interessanti.

Noi dobbiamo ricavarci nel Mediterraneo orientale, non facendo concorrenza ai greci con le navi, ma facendo concorrenza ai greci per tutta quello che è la logistica portuale dei nuovi porti, il rapporto città-porto-territorio, formazione.

Sintetizzando quindi quello fin qui esposto abbiamo tantissime possibilità di proiezione: verso nord baltico, verso la prossimità orientale, verso la prossimità del Mediterraneo e verso il mar Nero con bretelle trans-orizzontali, riuscendo a creare un contatto fra i due mari.

Quando ci troviamo nel famoso quadrante "Europeo-comunitario" del sud-est, noi dobbiamo concepire questo spazio comune come uno spazio dinamico, uno spazio che si proietta nella prossimità, approfittando del fatto che i Balcani non sono un ghetto, ma saranno un ponte. Importante è darsi degli strumenti e mi chiedo anche come è possibile, se adesso che il Governo dichiara: "I Balcani sono un'area di Italia" non sia possibile ricreare dei fondi ad hoc come è stato fatto nell'84, o qualcosa che possa essere gestita anche meglio. È una cosa che va tentata, chiesta, non si possono fare strategie per i Balcani se non si danno anche dei soldi. Pochi, ma devono essere usate per le strategie.

Città-porto e Università: qui c'è un discorso interessante che si può fare, che è quello di ricostruire la nostra identità mediterranea lavorando attraverso le città-porto e lavorando attraverso le Università. Abbiamo verificato, ad Ancona, dove abbiamo avuto presenti diverse Università, tutti hanno fatto delle proposte, proponendo network e proponendo progetti che andassero un po' al di là del solito scambio accademico e qui in questa zona c'è la famosa Fondazione mediterranea, in cui si possono presentare dei progetti di cittadinanza mediterranea, di governance del territorio, che può permettere fra l'altro un ampio partenariato di soggetti per coprire le spese di raccordo, coordinamento.

Con questo finisco per dire che l'impasse dei progetti è determinato sostanzialmente alla mancanza di una visione strategica che se è solo locale non basta più. Deve andare al di là del suo scenario consueto, conosciuto, buttarsi anche un po' verso l'incognito, che poi tanto incognito non lo attraverso partenariati ampi.

EMILIO COCCO – Docente di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio, Univ. Di Teramo

Grazie della parola.

Io partirei dal concetto di "Sistema", proprio visto che io da anni seguo un po' la Regione adriatica come oggetto del mio interesse di ricerca scientifica, anche se devo dire che nell'ultimo paio d'anni ho cercato di espandere, almeno di collocare il concetto della regione adriatica, in una prospettiva più ampia. Infatti in questo momento mi trovo a lavorare come researcher, proprio cercando di sviluppare questi dialoghi tra nord e sud. Quindi non solo per cercare di incrementare anche da un punto di vista accademico queste reti che sono state delineate prima e che possono essere importanti, ma seguendo proprio un concetto di creazione di sistema di rete che in qualche modo va sganciato un po' dall'aspetto geografico in senso stretto. Questo perché anche a livello di teoria il concetto di sistema andava bene fino agli anni Ottanta, in qualche modo, per delineare anche lo sviluppo di determinate realtà urbane territoriali, ma poi all'interno della stessa teoria del sistema, almeno per quanto riguarda la sociologia, il concetto di sistema a un certo punto è stato sganciato completamente dal territorio geografico/fisico in senso stretto, proprio perché la società globale di cui tanto si parla, è una società che si articola per funzioni e che luoghi, città come New York, Londra, Tokyo sono state definite in un famoso libro come città globali. In questo senso, allora, secondo me una riflessione preliminare potrebbe essere: ma possiamo noi applicare in maniera analogica concetti quali sistema, rete, interazione, in un contesto geografico ristretto, quando alla fine la realtà sociale economica non è quella che noi abbiamo allestito nei confini geografici? Io credo che il rallentamento e la difficoltà di tanti progetti che hanno a che fare con l'integrazione dello spazio adriatico fino ad ora, non sia un fatto casuale, ma parte anche da una certa sottovalutazione, o comunque mancata riflessione su questi aspetti, che poi si ricollegano a quello che si diceva prima, cioè a un'idea di prossimità che poi va a identificarsi con quella di località, quando invece il mondo di dimensioni economiche e di dimensioni politiche si muovono su tutt'altri binari.

Dal punto di vista dello studio dell'Adriatico per quanto riguarda le discipline di cui mi occupo, cioè le scienze sociali, noi assistiamo a una specie di vuoto. Cioè l'Adriatico, in alcuni studi fatti sui Balcani, in studi fatti sull'Europa sud-orientale e nello stesso Mediterraneo è molto spesso assente. Paesi come l'Albania, Montenegro non rientrano nei dipartimenti di

studi mediterraneo, se uno vuole studiare l'Albania non va a studiarla negli Studi Mediterranei e allo stesso tempo se uno studia l'Albania o il Montenegro, la Bosnia Erzegovina e anche la Croazia, anche se la Croazia in un certo senso ha sviluppato di recente una dimensione marittima, studia fundamentalmente gli aspetti terrestri di questi paesi, ossia tutti gli studi che dalla formazione della Jugoslavia fino ad oggi, quindi diciamo quindici-sedici anni, sono stati fatti su questi paesi, sia a livello di "bonifica dell'identità", che di sviluppo dell'economia del territorio, affrontano il tema del mare in maniera sporadica e spesso poco integrata. Dal punto di vista della ricerca e delle reti universitarie, c'è proprio una difficoltà a collocare questo settore.

Poi è vero che, come è stato rivisto anche oggi, l'Adriatico storicamente, così come il Mediterraneo, ha presentato degli spazi di una certa fusione tra gli eventi culturali, linguistici, architettonici, cosa che si può vedere benissimo nell'Adriatico, per quanto riguarda per esempio l'eredità architettonica lasciata da Venezia, sulla costa dell'Istria. È anche vero però che questa identità non ha mai corrisposto ad una omogeneità politica, economico-istituzionale, cioè l'Adriatico anche nell'epoca moderna era stato un mare di conflitto più che di cooperazione, in qualche modo un mare che si confrontava con le strategie di difesa diverse, la Repubblica di Venezia, impero austro-ungarico. Solo negli ultimi dieci anni, la zona baltica si è costruita come identità turistica, economica, poi come una città anseatica e questo a fronte del fatto che quindici anni fa pochissimi avrebbero scommesso sul fatto che i paesi baltici potevano staccarsi dalla Russia, visto che dipendevano totalmente a livello infrastrutturale da questo paese. Quindi cosa succede? Quando noi andiamo ad applicare i concetti come quelli di sistema e di integrazione di varie realtà economiche e politiche, dobbiamo ricordare che ci troviamo di fronte ad un mare che non solo è, a livello contemporaneo periferico, come è stato ricordato, ma anche un mare che ha un paesaggio politico-istituzionale frantumato. Il Mare Adriatico a livello politico ed economico, più che uno spazio di cooperazione, è ancora uno spazio in cui si giocano delle strategie di appropriazione, identitarie, politiche, ed economiche sulle risorse. Quindi quando noi andiamo ad incrementare progetti che partono dall'idea di sistema, dobbiamo anche tenere in considerazione che questo territorio in realtà vive degli aspetti di frantumazione che non sono casuali, cioè non dipendono solo da una temporale e mancata volontà politica, riflettono anche, effettivamente, il fatto che l'Adriatico ha nella parte orientale stati piccoli, con città medio-piccole che non hanno delle centralità e delle funzioni e anche sulla costa italiana, fundamentalmente, sia a livello demografico che a livello di strutturazione urbana, la città Adriatico, ossia quella allineata sulla costa, è una città molto recente, ma il peso, il baricentro dell'Italia è molto spesso a livello tirrenico.

Quindi io direi che in questo momento, quando noi parliamo di Adriatico, noi parliamo di un mare che sicuramente rappresenta uno spazio unico, ma difficilmente uno spazio unito. Ci sono tre esempi che dimostrano ciò: intanto i rapporti costa/costa che, spesso in maniera anche un po' affrettata, ad esempio, sono stati presi come base per le relazioni di prossimità. Cioè in realtà il rapporto costa/costa non è spesso così facile. Vediamo come molte regioni costiere adriatico-orientali molto spesso cerchino partneri anche con regioni italiane tirreniche o con altre regioni europee mediterranee, proprio perché trovano una affinità che va al di là del fatto di essere dirimpettai sullo stesso mare. Anche il rapporto costa/costa è in qualche modo indebolito dal fatto che i collegamenti non sono poi così frequenti a parte in certe città, ma se prendiamo per esempio altri spazi marittimi simili come il Baltico, per esempio, siamo di fronte a tutt'altra situazione, ci sono spazi di movimento e di contatto che hanno tutt'altra intensità.

Poi la questione del rapporto terra/mare, che è sempre stato problematico nell'Adriatico. In particolare questa è una divisione antropologica che è stata fortissima nelle mentalità e anche nei nazionalismi balcanici contemporanei è stata spesso utilizzata in modo strumentale, facendo riferimento tra l'altro a concetti costruiti storicamente anche dalle burocrazie imperiali, sia austro-ungarica che quella della Repubblica di Venezia. Ossia per il fatto che le parti costiere fossero in qualche modo più civilizzate di quelle dell'entroterra. Questi modelli, questi stereotipi tuttora pesano nel rapporto tra costa ed entroterra, tanto che è difficile poi implementare dei progetti, delle connessioni, che possano aggirare questo rapporto. Quindi associati a questi spazi, a questi ambienti, ci sono anche delle categorie culturali, in qualche modo anche strumentalizzabili a livello di civiltà. Poi anche l'ambivalenza – terzo punto – tra la centralità e la perifericità di questo mare, che poi è una cosa che si può applicare anche allo spazio terrestre dei Balcani, ossia il fatto che ci si trovi in qualche modo al centro, se vogliamo, della civiltà greco-romana, le repubbliche marinare, un po' il centro storico, ma nello stesso tempo una perifericità rispetto ai grandi circuiti europei di movimento di persone e di beni. Questa ambiguità tra essere centro e periferia non è spesso affrontata in maniera diretta, viene evocata così, giusto per dare delle etichette che poi coprono il fatto che, fundamentalmente, non si ha un approccio completo a quello che è il territorio.

Quindi, cercando di essere sintetico, noi vediamo che chi parla di sistema, anche "sistema mondo", tipo la teoria di Wallerstein, oppure sistema differenziato funzionalmente, come dice Niklas Luhmann, sociologo tedesco, si tratta di concetti che sono completamente svincolati dalle realtà geografiche, ossia si parla di sistema e ambiente in un senso non geografico, quindi noi possiamo avere dei sistemi politici, dei sistemi economici, dei sistemi di diritto, delle varie componenti dimensionali che si rapportano ad altri con codici diversi.

Quindi se noi vogliamo implementare una serie di relazioni basate su interrelazioni funzionali in una particolare area, dobbiamo anche renderci conto che non si può banalizzare quella che era magari storicamente una storia di scambio e

di omogeneità, per giustificare invece delle operazioni presenti in contesti istituzionali cambiati. Per concludere quindi ricordiamo tre cose: uno, che la prossimità non può essere considerata solo in termini fisici analogici come un rapporto tra persone fisicamente vicine o realtà fisicamente vicine, perché questo già cento-duecento anni fa, con la nascita degli studi sulla metropoli, si era visto che concetti di vicinanza e lontananza si mutavano completamente in ragione delle comunicazioni, dell'aumento dei trasporti e dei rapporti. Può essere molto più sensato raggiungere un contatto, una interazione con il nostro dirimpettaio dell'Adriatico orientale passando dal Baltico e dal Mar Nero, o addirittura dai Caraibi, ragionando su modelli più ampi e applicandoli a realtà particolari, che poi questo significa pensare globalmente e agire localmente.

Poi l'aspetto della mobilità: se uno vuole interagire a livello geografico secondo delle modalità sistemiche, bisogna creare il modo di far muovere le persone e far muovere le situazioni. Si parlava prima della politica dei visti, si può parlare anche delle proprie capacità di raggiungere un porto all'altro, o di muoversi sul territorio. Oggi è molto più difficile che magari duecento anni fa, andare da Trieste a Fiume, per esempio, o da Venezia a Rovigo, perché ci sono state politiche che hanno anche limitato specifici percorsi. Quindi una riflessione sulla mobilità andrebbe fatta e poi terza cosa: l'aspetto che riguarda una politica del mare, sia per le regioni italiane adriatiche, ma soprattutto per gli Stati adriatici dei Balcani, significa anche esplicitare quelli che sono gli interessi marittimi e questa è una situazione che secondo me paradossalmente è ancora transitoria, ossia io sono convinto che quasi tutti gli Stati balcanici e adriatici non abbiano ancora un quadro chiaro di che cosa sia il mare e che cosa possa rappresentare il mare per loro. Questo spiega anche perché Slovenia e Croazia, per esempio, tuttora litighino e non si possano mettere d'accordo sulla gestione di una fetta di mare così piccola, o come l'Adriatico sia visto ancora di più in chiave nazionale. Questa non è solo mancanza di buona volontà, io credo che sia anche parte di un processo di costituzione delle istituzioni.

Un'ultima cosa, la questione della dimensione: è importante certo movimentare le piccole imprese e le realtà locali, però quello che ho visto e che è uno dei motivi per cui poi nel Baltico c'è una compattezza e una coesione, è anche il fatto che i soggetti che hanno partecipato a questa integrazione regionale sono soggetti di un certo spessore, grandi imprese, grandi compagnie economiche tipo la Nokia, la Siemens, che hanno investito su questa cosa e poi Stati o gruppi di Stati che hanno supportato con la loro forza politica ed economica e anche poi l'azione dei territori locali. Quindi tutti questi livelli vanno considerati. Grazie.

VASCO BOATTO - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali Università di Padova

Buonasera a tutti. Ovviamente il progetto dell'incontro odierno è molto stimolante e rappresenta una tappa intermedia di una discussione importante che ha preso le mosse alcuni anni fa e che giustamente è stato sottolineato anche questa mattina con enfasi come strategico e quindi io cercherò di aggiungere qualche elemento di riflessione all'interno di questa discussione. Ovviamente parto dalla mia formazione: io sono un economista politico-agrario, ho maturato delle esperienze anche in un settore un po' trasversale come quello del turismo, scelta direttamente collegata alle risorse culturali, alle risorse soprattutto rurali, e anche qualche esperienza nell'ambito della pesca.

Il mio intervento vuole ricordare che nella realtà dell'Adriatico esiste una fortissima omogeneità dei territori e delle aree bagnate da questo mare. Quindi tranquillamente possiamo parlare di un'agricoltura molto omogenea per quanto riguarda il bacino adriatico. Questa omogeneità risulta in maniera molto evidente, per esempio, nel campo della viticoltura: ci sono delle tipologie di vigne, quindi anche di vini, che possiamo definire caratteristici della realtà adriatica. Mi riferisco ad esempio alle Malvasie: abbiamo la realtà delle Malvasie che sono differenziate, variegata e che si distribuiscono con caratteristiche diverse, quindi danno una ricchezza all'interno, rappresentano un segmento identitario comune lungo tutto l'Adriatico. Esistono poi i vari Refoschi, cioè parlando di vini rossi – i Refoschi, i Rabosi, eccetera – che sono variamente distribuiti anche questi in tutto l'Adriatico e che connotano in maniera molto precisa questa area. Poi abbiamo i vari Verdicchi, vini che sono variamente denominati e che li troviamo nell'ambito di tutta la fascia adriatica. Quindi esiste questa omogeneità che è stata ben recepita anche dall'Accademia della Vite e del Vino che ha, appunto, intrapreso un progetto che è proprio teso a valorizzare questo elemento di identità. Esiste quindi anche una riscoperta di questi elementi comuni, nei casi del vino, riscoperta che passa anche attraverso delle collaborazioni di tipo scientifico: io mi trovo ad essere anche responsabile dell'iniziativa universitaria del nostro Ateneo, Ateneo di Padova, nell'ambito della viticoltura e della enologia a Conegliano, che riunisce in questo ambito anche le quattro accademie del Triveneto.

Ecco, attorno a questo prodotto, per esempio attorno alla vite, alla cultura del vino e la cultura della vite, e potremmo parlare anche di altri prodotti dell'agricoltura di qualità, di pregio, l'olio per esempio, o certe produzioni cerealicole, ma mi limito a richiamare la vostra attenzione sul vino perché attorno a questo è possibile dare seguito ad una serie di attività che si dipartono dal settore agricolo e che poi si dilatano e coinvolgono direttamente altri settori, in questo caso il turismo. Mi riferisco alla dimensione turistica che può trovare forti elementi, e in parte li trova, di collegamento, di analogia, di scambi, di raccordo lungo tutta la fascia adriatica. Questa è una dimensione che può essere ben recuperata in chiave turistica per un progetto che permetta di contribuire a dare identità, e differenziazione e quindi in questo senso

anche stimolo a visitare, ad interessarsi, ad essere incuriosito per muoversi verso questi territori. Lungo questa linea di ragionamento si raccolgono tutta una serie di altre possibilità che sono quelle che sono state qui richiamate, che sono comuni, per esempio c'è una problematica che annuncio, che non è oggetto ovviamente dell'incontro di oggi, che è quella della risorsa idrica, della scarsità di questa risorsa, un oggetto che mi ha molto incuriosito quando dei colleghi dell'Università di Minnesota mi hanno chiesto se esiste, a livello di realtà nostra adriatica, una sorta di progettualità comune.

Quindi, superando questi aspetti che vi ho voluto accennare, ritornando a quella che è stata un po' la sollecitazione che è venuta, esistono delle possibilità di turismo che noi abbiamo voluto sperimentare nell'area veneta e che sono legate all'uso delle risorse culturali e che sono proprio collegate a questo utilizzo delle vie d'acqua interne. Vie d'acque interne che la Repubblica Serenissima, proprio perché aveva questo dominio e questa magistrale capacità di utilizzo delle acque interne. Nel Veneto si sta avviando la riscoperta della litoranea veneta: la messa in rete di questo strumento, accompagna praticamente un nuovo tipo di turismo, un turismo che cerca evidentemente delle differenziazioni rispetto alle linee tradizionali, le linee standard, quelle convenzionali, un turismo che vada alla scoperta di cose anche un po' più personalizzate.

Io credo che, attraverso la collaborazione che è stata qui richiamata, quindi istituzioni, oltre quelle territoriali, alle istituzioni di ricerca, alle istituzioni universitarie, si possa effettivamente ricostruire un clima di fiducia, sulle possibilità che sono offerte dai nuovi strumenti, dello sviluppo agricolo, dello sviluppo rurale e turistico che la stessa Comunità Europea offre nella nuova tornata di programmazione. Questa fiducia deve passare anche attraverso un senso di coesione che si deve incardinare anche attraverso incontri come questo.

GAETANO BASTI - Direttore Rivista "Abruzzo" e Direttore ARTA

Prima di tutto sveliamo questo arcano: in tutta Italia ci sono le agenzie regionali che si chiamano ARPA, in Abruzzo soltanto si chiama ARTA, perché esiste un'altra agenzia di trasporti che ha lo stesso nome. A parte questo, vi dico la verità, ho avuto qualche perplessità quando la dottoressa Conte mi ha invitato a questo convegno, però poi sentendoci ho pensato che non era inopportuno il mio intervento, proprio in questa doppia veste. Mi sembra di poter dire che queste mie due esperienze possono in qualche modo riassumere anche l'esperienza di questo progetto, perché stiamo parlando di turismo, cultura e ambiente, d'altra parte proprio il sottotitolo della mia rivista ha queste tre voci "turismo, cultura e ambiente", proprio perché questa è una rivista nata vent'anni fa, quando le tematiche ambientali non erano così sentite come oggi e in effetti io ho sempre creduto a questo intreccio forte tra queste tre problematiche. D'altra parte noi abbiamo visto che il progetto punta molto sul turismo, sul turismo proprio ambientale, sul turismo di qualità e oggi sappiamo tutti che il turismo è cambiato; il turista è più esigente, è più curioso, è più colto, il turista vuole entrare anche nei territori dove va a consumare la vacanza; il turista vuole magari anche vedere dal di dentro quello che succede nel territorio che va a visitare. Oggi si parla anche di turismo antropologico perché c'è anche questa grossa attenzione alle tradizioni popolari dei posti che si vanno a visitare. D'altra parte anche i dati statistici ormai hanno acclarato che c'è stato un calo abbastanza evidente del turismo tradizionale in Italia, si parla per esempio dell'11% in meno, mentre invece si è registrata una presenza di circa il 5% per cento in più nelle aree naturali. Ecco, io l'ho detto anche questa mattina, l'Abruzzo ha questo primato, è una regione che ha più del 30% del territorio protetto, ci sono tre parchi nazionali, un parco regionale e più di venti riserve naturali; quindi noi in Abruzzo abbiamo registrato questo incremento, abbiamo registrato una diminuzione del turismo tradizionale, cioè della spiaggia, dell'ombrellone, abbiamo invece avuto un aumento abbastanza sensibile nelle aree interne, quindi anche una grossa utilizzazione degli agriturismo, per esempio i Bed and Breakfast, anche quest'altra nuova forma di ospitalità. Quindi tutte forme di ospitalità molto vicine al territorio, molto vicine ai parchi e con una grossa attenzione anche ai prodotti tipici, perché il turista oggi vuole anche capire.

Il professore prima parlava di turismo eno-gastronomico e non a caso: in molte regioni, e ovviamente anche in Abruzzo, si stanno sviluppando le strade del vino, le strade dell'olio, dove praticamente la strada non percorre soltanto le cantine, ma percorre anche per esempio aree naturali pregiate, oppure dei siti archeologici, oppure delle emergenze monumentali e così via. Quindi effettivamente c'è questo cambiamento di domanda e il problema ambientale diventa proprio strategico, perché purtroppo poi i problemi ci sono. Quindi, come rivista noi da sempre abbiamo proposto questo tipo di turismo in alternativa al turismo "mordi e fuggi", al turismo di massa, che secondo noi è un fatto economico, che però ha delle conseguenze negative perché il consumismo poi porta alla distruzione del territorio, che è un altro grosso problema che secondo me questo progetto mette un po' al centro: l'uso smodato, il consumo del territorio, che si ricollega anche ad una maggiore attenzione al paesaggio, perché il paesaggio non tanto inteso come un fatto oleografico e pittoresco, ma proprio come un fatto di gestione sapiente del territorio.

Noi in Italia possiamo parlare sicuramente di almeno una ventina di sistemi paesistici, ma probabilmente questo anche nell'altra sponda, che io conosco di meno, però per esempio in Abruzzo posso dire che ci sono almeno cinque-sei sistemi paesistici, cioè territori omogenei per stile di insediamento abitativo, per storia, per modo di coltivare e la cosa singolare è che quasi sempre questi territori hanno un elemento di architettura spontanea che lo contraddistingue. Vi

posso parlare ad esempio della Costa dei Trabocchi, che è appunto contraddistinta da questa macchina da pesca che ormai non ha più una funzione economica, come aveva fino a trenta-quarant'anni, la quale aveva anche una funzione economica di integrazione di una economia agricola, perché molto spesso il traboccante era un agricoltore che mentre coltivava l'ulivo, la vite, gli aranci, aveva sempre l'occhio puntato verso il mare, per cui era capace di individuare il branco di cefali, oppure di spigole, per cui tempestivamente era capace di calare questa bilancia.

Questo è un aspetto della costa, ma vi potrei dire che all'interno abbiamo le capanne a tholos, capanne di pietra, capanne agro-pastorali, che anche lì sono un'espressione di convivenza fra economia ed economia agraria.

In Abruzzo abbiamo i campi aperti, prova di come il territorio veniva utilizzato in maniera solidaristica, cioè con un rapporto di solidarietà tra contadini e pastori, dove c'erano le coltivazioni programmate in modo da lasciare lo spazio per i pascoli, c'era il pastore comunale, quei pastori poveri che non si potevano permettere la transumanza, perché la transumanza implicava il possesso di almeno mille e cinquecento, duemila pecore. Quindi ci sono tanti esempi bellissimi che fanno capire come il paesaggio è veramente una lettura della cultura, è una lettura dell'economia di quei territori. Oggi purtroppo, soprattutto sulla costa, stiamo assistendo a un massacro, veramente d'altra parte basta prendere il treno Lecce-Milano per attraversare la costa adriatica e vedere quello che siamo stati capaci di fare. Quindi cosa dire? Non lo so se siamo in tempo, se possiamo rimediare, ma sicuramente abbiamo compromesso pesantemente il nostro territorio.

Allora, riallacciandomi al discorso dell'ARTA, l'ARTA in tutte le Regioni dovrebbe avere, proprio come legge istitutiva regionale, il compito di salvaguardare l'ambiente, vigilare e prevenire quelli che potrebbero essere gli scempi ambientali. Le ARTA hanno competenza su tutto il territorio, su tutte le matrici ambientali, quindi sull'aria, sulle acque superficiali, le acque sotterranee, le acque marine, l'inquinamento elettromagnetico, le emissioni in atmosfera e così via. Ecco, perché l'importanza di coinvolgere anche in questi progetti anche un ente, un'agenzia ambientale. L'agenzia ambientale ha gli strumenti per monitorare, ha gli strumenti per far capire quando il territorio è malato, come si può intervenire; è interessante sottolineare come anche noi agenzia ambientale abbiamo il problema di metterci in rete e proprio l'anno scorso è nato un progetto che vede tra l'altro proprio le regioni che, casualmente, coincidono anche con questo progetto, cioè: il Veneto, la Puglia, l'Abruzzo, le Marche, poi la Croazia. Stiamo cercando di mettere in rete i vari saperi, le varie esperienze per poter fronteggiare alcuni problemi che mettono delle volte in crisi l'economia dell'Adriatico e stiamo parlando della mucillagine, stiamo parlando della eutrofizzazione, perché purtroppo come agenzie ambientali stiamo verificando che la temperatura del nostro Adriatico sta aumentando, questo con tutta una serie di conseguenze in parte anche imprevedibili, perché anche il fenomeno della mucillagine nonostante abbiamo fatto molti studi, tra l'altro studi anche in collaborazione col CNR, infatti c'è stato qualche settimana fa al largo della costa abruzzese un incontro fra la nostra motonave e la motonave "Orione" CNR, che si sono scambiati dei prelievi e delle informazioni; purtroppo anche sul fenomeno della mucillagine ancora non si riesce a capire bene in fondo come avviene questo fenomeno, soprattutto come si sposta, quindi è difficile fare delle previsioni, per cui delle volte ci si trova di fronte all'emergenza e non si può fare nulla. Questo per dire come il problema ambientale diventa veramente strategico nell'Adriatico, ma direi in tutto il Mediterraneo, questo sia dal punto di vista delle ripercussioni immediate sul turismo, ma anche ovviamente sulla pesca e a questo proposito, le agenzie ambientali stanno facendo anche su questo aspetto uno studio per il ripopolamento ittico dell'Adriatico.

Moderatore

Concluderei questo giro di proposte e di valutazioni con Josef Ejarque, che è il direttore generale di una Agenzia che si occupa in modo integrato del turismo per il Friuli-Venezia Giulia, proponendogli una domanda molto semplice, molto secca e da tecnico. Domanderei al dott. Ejarque se il mercato turistico internazionale può avere interesse per queste proposte, e quali problematiche emergono da questo progetto. Mi rifaccio ad un'esperienza personale che credo sia condivisa da tanti: dopo la fine dell'ex Jugoslavia abbiamo assistito ad un ingresso importante, da leader, di capitali tedeschi e austriaci nel mercato turistico della Dalmazia e dell'Istria; mi domando come questo tipo di presenza possa stare insieme con questo – permettete che lo dica con un'enfasi particolare, che non vuol essere polemica naturalmente – uno stimolo in questo cosiddetto Sistema Adriatico, perché i tedeschi e gli austriaci mi pare che non abbiano molto a che spartire col Sistema Adriatico, non oggi quanto meno, in altri tempi, con altri imperi sì. Gli domanderei com'è possibile fare sistema in Adriatico nel momento in cui il Veneto è competitor del Friuli, il Veneto è competitor della costa romagnola, le Marche mi pare che non abbiano particolare simpatia per l'Abruzzo e viceversa e tra i fattori di crisi, di inceppo vedo francamente la difficoltà di costruire questo sistema. Allora, da uno che gira le borse internazionali del turismo, vorrei che esercitasse il cannocchiale guardando di qua e dicendoci "sì, ha senso", oppure "no, non interessa a nessuno".

JOSEF EJARQUE – Commissario straordinario “Turismo FVG”

Io direi che la questione è: c'è il sistema turistico adriatico? Non esiste. Una delle cose che è estremamente importante quando si parla di tale sistema è capire cosa vuole il mercato. Quasi sempre quello che succede è che facciamo i nostri disegni, quello che pensiamo, quello che ci piacerebbe, quello che gli studi tecnici o teorici dicono, nel novantanove virgola novantanove per cento dei casi non rientra un fatto che è estremamente più importante, che è quello che il mercato fa. Allora, parliamo del Sistema Adriatico: conosco abbastanza bene entrambe le sponde, ma direi che conosco bene anche la sponda dei paesi balcanici: loro hanno fatto già la loro scelta, quella di puntare sullo sviluppo a partire dai capitali austriaci e tedeschi. Questa è la ragione per la quale in Croazia, più del sessanta per cento degli alberghi sono oggi in mano di investitori austriaci e di tedeschi; in Montenegro, dove ho collaborato recentemente, tutti gli alberghi che stanno ristrutturando sono tedeschi; in Montenegro è importante anche il livello di investimento dei capitali americani, la presenza visiva degli United States è incredibile. Io direi che anche i paesi balcanici hanno fatto la loro scelta, loro sono già in quello che tecnicamente dal punto di vista turistico sono il sistema del Europe Ways, del Central Ways, del Central Europe, eccetera; non guardano il Sistema Adriatico, questo è un elemento che è estremamente importante.

Allora, questo è molto importante perché loro hanno saputo fare una cosa che noi in Italia stiamo facendo estremamente fatica a capire, quello di dare al pubblico, al suo cliente, al turista, quello che il turista domanda. Loro si stanno organizzando più che dal punto di vista dei territori regionali, provinciali, da un punto di vista amministrativo, sotto un criterio di cluster turistico e questo è senza dubbio un elemento vincente. Mentre noi stiamo qui inventandoci il turista eno-gastronomico, eccetera, che è un'invenzione esclusiva italiana. Il tedesco non ha tanti problemi con certi determinati prodotti. Il Sistema Adriatico sì, ma soltanto se può servire. Non ci possiamo servire insieme, questo va detto, per onestà intellettuale, ma anche per pragmatismo. Questo si fa estremamente importante ed evidente dal punto di vista turistico, il sistema turistico non esiste e non può essere, perché i circuiti turistici ormai non funzionano, il mercato turistico oggi funziona sotto il concetto dello short break, viaggio tre giorni, quattro notti massimo, questa è la ragione per la quale l'Italia sta avendo gravi problemi, perché non abbiamo un prodotto turistico che risponda a quello che è il mercato turistico oggi.

Il fenomeno del low cost, che sta arrivando in Italia con cinque-sette anni di ritardo rispetto ad altri Paesi concorrenti, come la Spagna e la Francia, lo stiamo vedendo. Non dimentichiamo anche una cosa, che oramai le grandi low cost come la Ryanair stanno già volando nelle capitali dei paesi balcanici. La logica del sistema turistico non esiste più, perché il mercato turistico non ci crede, gli operatori non ci credono e non stanno puntando su questa impostazione. Allora, qual è il problema? Ormai tutti siamo concorrenti, questa è la realtà dei fatti; qual è il problema reale del Sistema Adriatico? Che oramai Croazia, Montenegro, non tanto l'Albania, ma prima o poi ci arriverà, come anche un pezzettino della Slovenia, è un concorrente formidabile del prodotto turistico balneare, fondamentalmente, o anche del prodotto turistico naturalistico dell'Italia. È un prodotto di sostituzione della destinazione turistica Italia: dove oggi stanno andando i clienti che fino a due/tre anni fa venivano da noi, oggi vanno dall'altra parte. Ma qual è il problema? Che o siamo capaci di disegnare un prodotto adriatico d'accordo con il requisito del mercato e non d'accordo con le idee o come ci piacerebbe, oppure perderemo noi quel cliente, ma anche loro, perché oggi Croazia è sostitutiva dell'Italia, ma il cliente che oggi va in Croazia, fra tre/cinque anni andrà in Tunisia, o andrà nel Marocco o nella costa mediterranea di Egitto, che stanno cominciando a sviluppare. Allora in qualche modo dobbiamo cominciare ad essere in grado di creare prodotti di cluster, prodotti turistici non sostitutivi di collaborazione; non è una scelta facile questa, perché entrano molti discorsi di campanilismo, ma fondamentalmente soltanto facendoci forti con un discorso di cluster turistico unico possiamo essere in grado di combattere la concorrenza che abbiamo dall'altra parte del Mediterraneo, per non parlare della concorrenza che abbiamo sui Caraibi, per esempio. In realtà oggi siamo competitor, oggi non esiste un sistema, oggi, diciamocelo chiaro, non esiste politicamente volontà che esista sistema, parlo dal punto di vista turistico, sarà estremamente complicato, possiamo sviluppare piccolissimi accordi, prodotti turistici assolutamente di nicchia che ci possono portare centocinquanta-duecento turisti, però non che possono fare smuovere quello che possiamo intendere con turismo di massa.

Vorrei precisare un aspetto: quando parliamo di turismo di massa non sto parlando della visione di dieci anni fa, dei grandi flussi di tour operator, perché ormai questo non esiste più in tutto il Mediterraneo, è un turismo diverso, noi siamo passati da quella che è la forma del turismo delle tre “s” al turismo delle tre “l”, ovvero “learning, landscape and later”. Per questo in questo caso è importante intendere che il turista che viene in questo territorio, in questa euroregione, così è sulla carta, o siamo in grado di installare dei meccanismi di lealtà fra di noi... Ma non esiste, perché, vi dico la verità, onestamente, io se posso “rubare” un cliente a Montenegro, lo “ruberò”, perché mi pagano per questo, mentre il direttore del Montenegro amico mio, se mi può “rubare” un turista me lo “ruberà”. Allora o siamo in grado di creare rapporti di lealtà, di concretezza, indirizzati a portare i risultati per tutta un'area o veramente la vedo estremamente complicata.

A questo aggiungiamo – riprendo il discorso di Margherita – le difficoltà dei trasporti, i corridoi che non esistono, non esistono, ma mi sembra che neanche esisteranno nei prossimi venticinque anni; c'è un problema che anche è estremamente importante: dietro quello che è il Sistema Adriatico dei competitor che abbiamo noi sono la Bulgaria e la

Romania dal punto di vista turistico, che non fanno parte del Sistema Adriatico, ma che per vicinanza stanno lì e si stanno sviluppando nel Mar Nero in un modo incredibile, ovviamente grazie agli investimenti dei grandi operatori tedeschi, che stanno investendo i soldi in quell'area. In qualche modo il discorso dovrebbe continuare a livello politico e ma anche a livello di operatori di un certo livello, perché fanno strategia turistica che soltanto mettendoci insieme e lavorando sotto un principio di cluster possiamo essere in grado di portare risultati per difenderci da una concorrenza che ogni volta è più agguerrita e difficile. Grazie.

Moderatore

Gli interessanti spunti forniti credo possano stimolare il dibattito.

GIOVANNI SPALIVIERO – Provincia di Venezia

Sembra che l'ultimo intervento abbia rilanciato completamente il dibattito, poiché mette in discussione le basi e gli assunti su cui ha lavorato il progetto CAT e afferma che in realtà il "Sistema Adriatico" non esiste.

Tuttavia, da questo stesso ultimo intervento traspare con evidenza che se si guarda al futuro "bisogna" fare Sistema Adriatico e cioè, in altre parole, pur dicendo "adesso il Sistema Adriatico non esiste", afferma che se si guarda il futuro - e questo progetto guarda al futuro -, è veramente opportuno che il Sistema Adriatico ci sia.

Ma allora, CAT è un progetto valido che guarda al futuro. Infatti, riconosciamo tutti che al momento attuale ci facciamo concorrenza senza esclusione di colpi fra Jesolo, l'Emilia Romagna, la Croazia, eccetera, però tutti sappiamo già che durerà ancora poco e che, comunque, la realtà del Sistema Adriatico, questo "giardino di più padroni", è una realtà a livello mondiale unica nel suo genere e che può benissimo in un futuro essere costruita come i Caraibi o come altre destinazioni, però per un turismo non di massa nel senso che si conosce ora, con i voli charter, eccetera, ma con altre caratteristiche, che oggi sono state ben illustrate.

Quindi mi sembra che i giudizi che vengono fuori dall'ultimo intervento, che sono molto pertinenti per quanto riguarda gli operatori di oggi; sono però pertinenti anche per dire che oggi continuiamo a lavorare così, perché questa è la strada di adesso, ma dobbiamo cominciare subito a costruire anche il futuro. Grazie.

JOSEF EJARQUE – Commissario straordinario "Turismo FVG"

Molto velocemente. Condivido con lei, l'unico problema qui è quello di intendere che il sistema oggi non esiste, dovrà esistere, conviene a tutti che esista, ma fondamentalmente deve essere disegnato d'accordo con quello che il mercato turistico domanda e domanderà. Per fortuna o purtroppo la parola in questo momento sta nel mercato non è nelle nostre mani.

VASCO BOATTO - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali Università di Padova

Sì, purtroppo il mercato non è così intelligente da farci vedere anche il futuro, è compito della politica farci vedere il futuro, il mercato ci dà il presente, ma il futuro non passa attraverso il mercato, il mercato dà degli indirizzi.

JOSEF EJARQUE – Commissario straordinario "Turismo FVG"

Sono parzialmente d'accordo. In realtà l'economia fa muovere il mercato, direi che molte volte purtroppo, abbiamo parecchi esempi, la politica dimostra andare dietro a quello che il mercato sta facendo, un problema di classe politica, faremmo un discorso estremamente complicato e non è il caso...

GIANCARLO PEGORARO – Gal Venezia Orientale

Vorrei ritornare agli obiettivi di questa tavola rotonda, visto che in fase di apertura il moderatore aveva lanciato uno spunto sul significato e sugli obiettivi di questi progetti.

Innanzitutto penso che un progetto inizi nel momento stesso in cui esso finisce: anche se sembra una contraddizione in termini, in realtà questi progetti, soprattutto quelli molto qualificati e strutturati come sono quelli finanziati dalla Comunità Europea, forniscono stimoli e contributi che devono essere colti, utilizzati e valorizzati sotto diversi aspetti. Ecco il motivo di tavola rotonda e perché è stata fatta proprio nel momento in cui stiamo tentando di costruirlo questo "Sistema Adriatico". L'idea di fondo era di cercare di vedere come creare un sistema che non rispondesse cioè solo ad ottiche esclusivamente economiche, ma anche, grazie al contributo di questa discussione, tenesse conto come scenario, di

tutta una serie di considerazioni storiche, ambientali e culturali che ritengo siano importanti per valorizzare la parola "Adriatico".

Una seconda osservazione: quando, lo scorso 17 ottobre 2005, in Villa Manin, a Passariano vicino ad Udine, si presentò l'Euroregione diciamo "nord-est Italia, Croazia, Corinzia, Slovenia ed Istria", chiesi al Presidente Illy che presiedeva quella riunione, come si sarebbe chiamata questa nuova realtà. La risposta che mi diede fu: "Non lo sappiamo, per il momento la chiamiamo "euroregione Villa Manin di Passariano" ...

Del resto un'euroregione composta da Lombardia, Veneto, Friuli, qualche Land tedesco, il Tirolo, ecc. come la chiamiamo? Ecco, io credo che ritornando a questo nostro sistema, l'Adriatico, si possa partire almeno da questo punto di forza: il nome, Adriatico appunto, che ha un forte significato storico per rappresentare un'area in cui Venezia ha ricoperto un importantissimo ruolo, come questa stessa sala in cui ci troviamo sul Canal Grande di mostra molto chiaramente.

Il nostro obiettivo ora è quello di mettere insieme istituzioni, enti ed operatori per dare una mano alla crescita di questo sistema. E qui credo che un ruolo molto importante ce l'abbiano anche i media: troppo spesso infatti questi progetti comunitari producono ricadute solo istituzionali. I media dovrebbero invece valorizzare questi contributi, favorendo la divulgazione e il dibattito e superando un atteggiamento di mera pubblicazione di "inserzioni a pagamento". E ciò anche considerato che la Comunità Europea, in termini di documenti, progetti e pubblicazioni fornisca importanti e qualificati spunti per la discussione: sta al territorio – e qui forse sta un gap - riuscire a cogliere queste opportunità per favorire davvero quell'integrazione europea che auspichiamo. Grazie.

CLAUDIO UCCI – Broker Regione Abruzzo

Voglio solo mettere a fuoco alcuni punti: darsi perdenti dall'inizio è una cosa che non va bene, non va assolutamente bene. Noi abbiamo un territorio, abbiamo una offerta che è già strutturata, va migliorata; io penso che ci sia bisogno di questo momento, perché dobbiamo cominciare ad abituare gli imprenditori e i politici a dotarsi degli strumenti di programmazione. Quindi significa analizzare bene il territorio e decidere come "venderlo", dopo di che possiamo concorrere con chiunque.

Io penso che noi dobbiamo "vendere la nostra esperienza", oggi la vacanza va venduta per quella che è: un'esperienza da ricordare e da raccontare. Gli operatori e la politica devono cominciare a camminare insieme con gli operatori che devono alzare la voce con la politica per pretendere un ruolo all'interno di questo progetto. È una delle poche volte che gli operatori si sentono motivati, io sto seguendo questo progetto da diversi mesi, come broker, e trovo gli operatori a discutere e a cercare di imparare nuovi modi per approcciare i mercati perché sanno che si trovano soli spesso a fare programmazioni con duecento camere, con cinquanta o trenta o venti camere, devono imparare a fare network, devono imparare a sapere come si progetta, come si fa management nel turismo, ma questo sicuramente diventa vincente, non possiamo diventare vincenti solo copiando o anticipando. Io sentivo parlare prima di mercato che ci faranno concorrenza, sono la Tunisia, e quant'altro, lo hanno già fatto ma hanno avuto un problema legato alla sicurezza, continueranno a farlo, ma ritengo che vendere una vacanza di qualità non teme nessun tipo di concorrenza, perché una vacanza di qualità è strutturata secondo le esperienze che uno può offrire. Noi ci siamo resi conto con questo primo "assaggio" dell'Adriatico che queste condizioni ci sono, io sono persona di marketing, lavoro sui mercati, mi occupo di promo-commercializzazione, mi occupo di piani di fattibilità alberghiera. Oggi trovo le condizioni per poter andare a discutere sui mercati e vendere con certezza degli argomenti in serie, che sono le esperienze. Quindi noi dobbiamo imparare a rispettare, saper gestire un turista e non tanto a pensare di inventarci cose nuove, perché già ce le abbiamo. Grazie.

JOSEF EJARQUE – Commissario straordinario "Turismo FVG"

Non vorrei che si pensasse che partiamo in un modo, come lei ha detto, perdente; dobbiamo semplicemente notare una cosa e lei lo ha capito subito: qui si tratta di creare il vero sistema che oggi non abbiamo. Dobbiamo impostarlo bene e se partiamo, dobbiamo partire convinti che esistono delle possibilità e sono convinto che queste possibilità esistono.

Lei ha centrato una cosa estremamente importante: i sistemi non li devono fare i politici. Il sistema va costruito in accordo con le regole del mercato

21.4 Le immagini



Sala Consiliare Cà Comer



Alcuni partecipanti della delegazione dall'Abruzzo



L'incontro con gli operatori



La tavola rotonda

22. L'Euroregione Adriatica

I partner hanno scelto Venezia per il meeting internazionale previsto dal progetto CAT, così come lo scorso 6 febbraio, sempre a Venezia, si tenne la Conferenza Internazionale per la firma della Dichiarazione congiunta per l'adesione all'associazione denominata **Euroregione Adriatica**.

Lo scorso febbraio infatti è stata firmata a Venezia la Dichiarazione Congiunta che avvia il processo di costituzione dell'Euroregione Adriatica. L'impegno a formalizzare le procedure di adesione all'Euroregione è stato siglato dal Presidente del Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa e dai rappresentanti delle Regioni italiane di Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia insieme ai rappresentanti di tre Municipalità slovene, sette Contee croate, il Cantone dell'Erzegovina Neretva della Bosnia Erzegovina, il Montenegro e sette Province adriatiche dell'Albania. Sette Paesi - che talvolta hanno avuto seri problemi di vicinato - diventano ora "Partner di una società che ha come capitale il Mare Adriatico".



La mappa dell'Euroregione Adriatica

Il protocollo d'intesa per l'istituzione dell'Euroregione dell'Adriatico, dotata di forma giuridica **senza fini di lucro**, prevede un **Consiglio dell'Adriatico** provvisorio formato dai rappresentanti di tutte le Regioni o Province che si affacciano su quel mare, un **presidente**, un **comitato esecutivo** che si riunirà a turno in ciascun Paese tra i costituenti e un **comitato di sorveglianza**. Cinque sono le **Commissioni permanenti** che gestiscono il capitale comune. I settori di reddito individuati sono, infatti, trasporti e infrastrutture, cultura e turismo, agricoltura, ambiente, pesca. Queste attività, promuovendo lo sviluppo economico e la coesione sociale, procureranno ricchezza ai Paesi costieri e rafforzeranno la stabilità nell'area adriatica e balcanica. Infatti, l'obiettivo politico - auspicato anche dall'Unione Europea - è l'integrazione di tutti gli Stati adriatici in Europa. L'Euroregione potrà, quindi, utilizzare gli strumenti e i contributi comunitari per rinsaldare i reciproci rapporti e avviare le attività consortili.

Ogni regione costituenta ha pari diritti, perché sono egualmente rappresentate le coste occidentale, orientale, meridionale, centrale e settentrionale dell'Adriatico.

La sede dell'Euroregione Adriatica si trova a Pola, e avrà una sua rappresentanza anche a Bruxelles.

Di tutti gli **obiettivi** che si pongono con la costituzione dell'Euroregione Adriatica, viene messo un particolare accento **alla difesa della stabilità di tutte le regioni coinvolte**, nonché il **rafforzamento della coesione sociale ed economica** attraverso un percorso di sviluppo sostenibile. Dopo gli obiettivi di tipo sociale, vi sono quelli economici: lo **sviluppo del settore rurale, della pesca e del turismo**, con una speciale attenzione alla **difesa dell'ambiente**. Infine anche un importante obiettivo politico - **l'integrazione di tutti i Paesi dell'Adriatico** nell'Unione Europea.

Accanto a questi "alti" obiettivi, con l'Euroregione Adriatica si promette anche il **miglioramento degli standard e della qualità della vita** dei cittadini di tutte le comunità riunite sotto di essa.

Per quanto riguarda lo scenario sociale ed economico della nuova Euroregione si riportano di seguito alcuni dati.

L'Euroregione Adriatica conta circa **22 milioni di abitanti**, quindi il totale dei cittadini dei sei Paesi adriatici riuniti nella nuova unione regionale.

L'economia delle regioni adriatiche, costituisce un forte complesso economico in questa parte d'Europa e nel mondo. La forza economica delle regioni adriatiche si basa sulla grandezza dei mercati e sullo scambio con il resto del mondo. Per esempio, il valore totale della produzione, misurato in base al PIL delle regioni adriatiche è stimato attorno ai 5,1 bilioni di Euro, con una variazione del valore pro capite da circa 2.000 Euro a 29.000 Euro. Secondo questi indicatori, la forza economica delle regioni adriatiche può essere considerata al pari del livello medio dell'UE (ovviamente senza considerare alcune regioni al di sopra o al di sotto di tale media). I settori economici più forti della regione sono: l'industria di trasformazione, il turismo, il commercio, i servizi, l'edilizia, il traffico, le comunicazioni e l'agricoltura. La situazione macro economica in quest'area può considerarsi favorevole con pronostici ottimistici per le future dinamiche economiche sul territorio della regione.

Lo **scambio commerciale** può considerarsi favorevole, sebbene esistono enormi divari tra alcune regioni, dove alcune hanno un saldo positivo nel bilancio commerciale, mentre altre presentano un saldo negativo. Nel settore reale della regione, dominano le piccole e medie imprese, le quali occupano il maggior numero della popolazione lavorativa attiva. Nelle regioni, c'è un **alto livello di occupazione**, mentre il livello di disoccupazione è mediamente al di sotto della media nazionale di alcune regioni.

L'agricoltura e la pesca, rispetto ai potenziali disponibili, non sono adeguatamente sfruttate, quindi il contributo di queste attività al lancio economico della regione nel futuro dovrebbe essere maggiore e più forte. E' necessario menzionare che in base alle aree complessivamente protette (parchi, boschi e riserve) e la loro bellezza, le regioni adriatiche rappresentano la perla d'Europa.

L'attività turistica rappresenta l'asse economico delle regioni adriatiche, con una forte offerta delle varie strutture ricettive e un gran numero di presenze turistiche registrate, nonché di pernottamenti. Secondo questo indicatore, la regione può considerarsi un gigante del turismo nel cuore d'Europa.

Con la realizzazione dell'Euroregione si potranno creare reti nell'ambito dei servizi territoriali e di eccellenza e realizzare una "capacità di sviluppo" armonica con una migliore circolazione delle diverse conoscenze.

L' Euroregione Adriatica poi, conferma la centralità dell'area della Venezia orientale su una delle direttrici più importanti del nuovo sviluppo europeo ed emergono altresì importanti indicazioni sui settori che avranno maggiori opportunità di avvantaggiarsi dalle scelte che le Regioni coinvolte stanno compiendo.

23. Lo sviluppo della cooperazione nell'Adriatico

Il mare, che rende contigue le coste dell'Albania, della Bosnia-Erzegovina, della Croazia, della Grecia dell'Italia e della Slovenia resta una via di comunicazione naturale, nella quale confluiscono civiltà ricche, consuetudini e tradizioni ben radicate, forgiatesi attraverso i secoli e vicende storiche non sempre purtroppo pacifiche.

Il progetto CAT rappresenta una piccola tappa, seppur significativa, di un percorso di lavoro che va ben oltre la realizzazione delle attività progettuali fino ad ora presentate. Lo scenario entro cui il progetto ha operato, ha permesso di valorizzare le ricchezze paesaggistiche, storico - culturali e naturali. Questa ricchezza può essere vissuta come identità di un unico territorio, unito dal mare e in cui il viaggio, l'itinerario, promuove nuove opportunità di sviluppo e di cooperazione.

In questa dimensione e allo scopo di proseguire il percorso di lavoro intrapreso approfondendo la cooperazione con i paesi adriatici, sono stati proposti altri progetti nell'ambito dei programmi Interreg Adriatico e Interreg CADSES.

Nell'ambito del Programma Interreg CADSES, è stato presentato a novembre 2005 il progetto **INTER/Med**, il quale intende sviluppare sistemi di turismo sostenibile, attraverso la realizzazione di un progetto pilota per lo sviluppo del turismo del bacino adriatico: cluster locali e regionali formeranno un'associazione, Hyper Cluster, capaci di coordinare l'integrazione di processi di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale attraverso itinerari non tradizionali. Il progetto non rientra tra i progetti finanziati dal bando, ma considerata la rilevanza dei temi progettuali, le idee e proposte potrebbero trovare nel futuro altre fonti di finanziamento europeo.

Nell'ambito del progetto Interreg Adriatico (bando con scadenza 7.03.06), la Regione Abruzzo e VeGAL, hanno presentato **Adri/GAC**, un progetto che va a migliorare l'efficacia dei sistemi di gestione sostenibile delle zone costiere adriatiche. L'obiettivo generale è quello di migliorare l'efficacia dei sistemi di gestione sostenibile delle zone costiere adriatiche, attivando una rete di soggetti pubblici o equivalenti con esperienza nello sviluppo locale e/o sviluppo rurale, per la condivisione di approcci e progettualità di modalità ed iniziative per l'attivazione e supporto di dinamiche di governance tranfrontaliera e pianificazione di modelli condivisi. Il progetto è tutt'ora in fase di istruttoria.

VeGAL ha inoltre presentato il progetto **AdriFort** allo scopo di dare continuità al progetto Interreg Italia-Slovenia "Lio Piccolo". L'obiettivo di tale iniziativa era quello di costituire un sistema integrato per la valorizzazione di manufatti di carattere storico-militare dell'area di Cavallino Treporti, che nell'ambito dell'area adriatica, costituivano un sistema difensivo comune e diffuso nella fascia costiera. Gli obiettivi conseguenti erano l'elaborazione di ipotesi di restauro destinato al riuso compatibile con la destinazione dei beni storici culturali, la sperimentazione di progetti pilota di restauro di beni storico-militari e l'organizzazione di iniziative di grande visibilità destinate alla promozione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Sul fronte della cooperazione con l'Adriatico, (Croazia, Serbia, Montenegro, Bosnia Erzegovina) la prossima programmazione offre un nuovo strumento, lo **strumento unico di preadesione (IPA)**.

L'IPA sostituirà i programmi PHARE, ISPA, SAPARD, lo strumento di preadesione per la Turchia e il CARDS, e si applicherà anche ai paesi candidati (Croazia e Turchia) per l'assistenza all'adozione dell'aquis comunitario e la preparazione ai Fondi Strutturali e di sviluppo rurale e ai potenziali candidati (fra questi solo per il momento solo la Croazia) per l'assistenza nel quadro del processo di stabilizzazione e associazione.

La nuova programmazione 2007-2013 e in particolare l'obiettivo 3, che verrà trattata nel capitolo successivo, approfondirà ulteriormente la cooperazione con i paesi dell'Adriatico.

24. La programmazione 2007-2013: il nuovo obiettivo 3

L'evoluzione dei fondi strutturali è avvenuta parallelamente all'evoluzione dell'Europa e del suo peso politico. Nella sua evoluzione si è potuto constatare come la **politica di coesione** sia uno dei pilastri fondamentali dell'architettura europea, in quanto ad essa spetta il compito cruciale di promuovere e garantire la coesione economica, territoriale e sociale su tutto il territorio. Questa politica acquista una maggiore rilevanza a seguito dell'allargamento a dieci nuovi Stati dell'Unione Europea, paesi che evidenziano un gap di sviluppo notevole al quale proprio la politica di coesione è chiamata a dare un contributo.

Nella Terza relazione sulla coesione COM(2004)107 la Commissione europea ha presentato una proposta dettagliata delle priorità e dei meccanismi di intervento per i programmi di nuova generazione nell'ambito della Politica di coesione per il periodo 2007-2013. In base al nuovo orientamento, la politica di coesione deve diventare un mezzo strategico per la realizzazione integrata degli obiettivi dell'**Agenda di Lisbona** e di **Göteborg** tramite programmi di sviluppo nazionali e regionali.

La strategia e le risorse della politica di coesione rappresentano una vera e propria riorganizzazione che si incentra su tre nuovi obiettivi prioritari:

- **l'Obiettivo Convergenza** (ex Obiettivo 1), volto ad accelerare la convergenza degli Stati Membri e delle regioni in ritardo di sviluppo, migliorando le condizioni di crescita e di occupazione.
- **l'Obiettivo Competitività regionale e occupazione** (ex Obiettivo 2), finalizzato a rafforzare la competitività, l'attrattività delle regioni, nonché l'occupazione al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo.
- **l'Obiettivo Cooperazione territoriale europea** (futuro Obiettivo 3), inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali, che a livello transnazionale si concretizzano in azioni di sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie, nonché mediante la creazione di reti e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato.

La politica di coesione mette a disposizione 25.559 milioni di euro totali (allocazione finanziaria indicativa da parte della DG REGIO del 23.01.2006 da considerare non definitiva) di cui:

- **17.994 meuro all' ob. "Convergenza"**
- **4.540 meuro all' ob. "Competitività e occupazione"**
- **727 meuro all'ob. "Cooperazione"** diviso in
 - 558 transfrontaliera (+ 12 meuro da attribuire)
 - 157 transnazionale

Il cambiamento di status della cooperazione territoriale, che da iniziativa comunitaria INTERREG diventerà uno dei tre nuovi obiettivi della politica di coesione dell'Unione Europea, richiederà un salto di **qualità nelle modalità di cooperazione e la concentrazione degli interventi**, che dovranno essere chiaramente mirati all'obiettivo primario dello **sviluppo territoriale integrato delle regioni di confine**.

Nel nuovo obiettivo 3 è introdotto per tutti i tre livelli di cooperazione il concetto del **beneficiario principale** (o capofila o lead partner) di ciascun progetto (art. 20 della proposta di reg. FESR) già in vigore nell'attuale Interreg III B e III C. Le relazioni tra beneficiario principale e beneficiari partecipanti all'operazione saranno regolate tramite un accordo.

CONCLUSIONI

Costruire un **Sistema Adriatico** rappresenta certamente un atto strategico fondamentale per elevare qualitativamente l'offerta turistico – produttiva e l'immagine dei nostri territori.

Uno dei limiti fondamentali, dal punto di vista socioeconomico, del nostro territorio è di fatto, l'incapacità di costruire modelli a rete attraverso i quali diverse realtà possano concorrere ad uno sviluppo soddisfacente ed armonico.

CAT, in questo senso, è stata quindi un'occasione per mettere in relazione le piccole e medie imprese del territorio della Provincia di Venezia con le istituzioni locali e con gli altri territori partner del progetto e contribuire allo sviluppo di questo sistema.

Con il progetto CAT è stato realizzato e messo a disposizione il **primo portale turistico sul mare Adriatico** che può promuovere in maniera coordinata quel sistema di tipicità paesaggistiche, architettoniche, turistiche, storiche, sociali, culturali, folcloristiche ed eno- gastronomiche che sono la vera identità di territori affini, ma comunque diversi tra loro.

Un obiettivo ambizioso richiede agli attori comportamenti strategici, che tengano in considerazione ciò che ormai è un punto determinante nelle politiche di prossimità: il ruolo che i fattori immateriali e in particolare le risorse relazionali giocano nei processi di sviluppo. A volte queste risorse relazionali esistono già, ma sono nascoste o utilizzate male: la realizzazione di un portale web dove possono trovare spazio i soggetti appartenenti al Mare Adriatico può essere un primo passo per contribuire alla prossimità, che non è solo un dato geografico, quanto più sociale.

La realizzazione dell'**Euroregione** e l'impegno dei paesi che hanno aderito all'associazione, avvalora dal punto di vista politico l'idea che è stata proposta dal CAT, ovvero la creazione di legami tra i paesi dell'area adriatica per innescare uno sviluppo armonico tra le economie e promuovere così una migliore circolazione delle diverse conoscenze.

La vera sfida comincia adesso: sono gli operatori e il territorio che possono sostenere le idee che il CAT ha proposto, trovando sempre nell'area locale istituzioni ed associazioni quali interlocutori per proseguire quanto fatto fino ad ora.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione:

Fondazione Querini Stampalia di Venezia

La Nuova Venezia

Il Gazzettino

Bluverderame

Cooperativa Limosa